

RELAZIONE TECNICA

REGIONE DEL VENETO - Giunta Regionale
SI VISTA: Elaborato di progetto approvato con D.G.R.

00335930 DIC. 2010

DIREZIONE STRATEGICA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E ~~ARCHITETTURA~~

arch. Romeo Toffano

Arch. Vincenzo FABRIS

Adottata dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 2008/104 del 5.12.2008

REGIONE DEL VENETO
COMITATO ex art. 27 L.R. n. 11 del 23.04.2004
Argomento n. 146 in data 04/03/2010
IL SEGRETARIO

Giuseppe MANOLI

PROVINCIA DI VENEZIA
Per copia conforme ad uso amm.vo



IL DIRIGENTE SETTORE

Venezia, li 10-12-2009



1

2

3

Presidente Provincia
Davide Zoggia

Assessore Pianificazione Territoriale
Enza Vio

Dirigente Pianificazione Territoriale, Urbanistica e SIG
Alessandro Favretto

Progettista Proposta Tecnica
Antonio Bortoli

Progettista
Alberto Nardo

Redazione PTCP

Gruppo di lavoro e coordinamento generale

Settore Pianificazione Territoriale, Urbanistica e SIG

Renato Busolin, Roberta Cester, Mario Fletzer, Rosa Gentile, Michele Masoch, Barbara Merotto,
Massimo Pizzato, Fabio Valentino Tipa,

collaboratori: Claudia Brancati, Giancarlo Fanton, Novella Guolo, Lorenza Modenese, Francesco Taroni,
Luca Trabuio.

Si ringrazia per il Supporto Tecnico e il Coordinamento Scientifico - COSES

Direttore Isabella Scaramuzzi

Responsabile dossier PTCP Giuseppina Di Monte

Consulenti scientifici

Roberto Gambino – Politecnico di Torino

Paolo Castelnovi

Contributi alla redazione

Settore Attività Produttive, dirigente Roberto Favarato

Mauro Bilei, Albino Marchioro

Settore Caccia e Pesca, dirigente Angelo Brugnerotto,

Giuseppe Cherubini

Settore Cultura, dirigente Gloria Vidali

Cecilia Casaril, Monica Zamengo

Settore Mobilità e Trasporti, dirigente Paolo Gabbi

Massimiliano Gastaldi, Alessandro Leon, Loris Sartori

Settore Politiche Ambientali, dirigente Massimo Gattolin, Marco Ostoich

Andrea Ballin, Matilde Brandolisio, Paolo Ciuffi, Stefano D'Alterio, Guido Frasson, Carla Furiato, Luca
Pozzato

Settore Protezione Civile e Difesa del Suolo, dirigente Andrea Vitturi

Valentina Bassan, Chiara Fastelli,

collaboratori: Tiziano Abbà, Susanna Babetto, Filippo Cammarata, Domenico Fischietti, Renzo Gaiardi,

Andrea Mazzuccato, Andrea Rosina, Nadia Serena, Francesco Vascellari

Settore Viabilità, dirigente Andrea Menin

Nicola Maurello, Adriano Volpe

Settore Turismo, dirigente Elena Compassi

Ufficio di Presidenza, Capo Gabinetto Giuliano Basso

Rapporto Ambientale:

Giancarlo Gusmaroli, Cristina Zuin

si ringrazia per la collaborazione:

Maria Rosa Vittadini

Valutazione Incidenza Ambientale:

Giuseppe Cherubini, Stefano D'Alterio, Mario Fletzer, Massimo Pizzato

1

2

3

4

5

- Tavola di Sintesi degli Elementi progettuali
- Rapporto sulla Partecipazione
- Relazione Tavole Progettuali
- Relazione introduttiva alle NTA
- Relazione Tecnica a corredo del Quadro Conoscitivo



Tavola di Sintesi degli Elementi progettuali



Rapporto sulla Partecipazione

RELAZIONE PARTECIPAZIONE

1. INTRODUZIONE

1.1 La partecipazione nella pianificazione territoriale

La centralità della persona è il primo riferimento per ogni decisione che incide nella sfera del pubblico interesse, e così è anche per le azioni di governo del territorio. La pratica, da parte degli enti territoriali, di forme di partecipazione allargata, non solo non toglie potere agli organi istituzionali cui competono le decisioni conclusive, ma può invece contribuire ad aumentarne la legittimazione.

Recentemente si sono moltiplicate esperienze non solo di informazione e comunicazione preventive, ma di vero e proprio coinvolgimento di cittadini e di loro rappresentanze nel percorso decisionale. Nel quadro normativo comunitario e, seppure ancora in modo incompleto, in quello nazionale, sono previste procedure obbligatorie per privati e pubbliche amministrazioni, circa l'informazione preventiva, la partecipazione, le procedure di valutazione e di audit, relative a piani e programmi (VAS e Direttiva 2003/35/ CE), a specifici insediamenti industriali o a opere pubbliche rilevanti (VIA), garantendo in via generale l'accesso dei cittadini alle informazioni in materia ambientale (Direttiva 2003/4/ CE e Convenzione di Aarhus). Il processo di Agenda 21 Locale ne è un esempio, costituito come Piano di Azione dell'ONU per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile per il 21° secolo definito dalla Conferenza ONU "Sviluppo e Ambiente" di Rio de Janeiro nel 1992. Con Agenda 21 Locale la partecipazione può esser veicolata coerentemente attraverso canali propri, in primo luogo attraverso il forum che serve per orientare il processo e per stabilire gli indicatori per monitorarne l'applicazione.

Le esperienze di partecipazione di governo del territorio sperimentate in Italia negli ultimi anni hanno avuto come oggetto principalmente la scala comunale (contratti di quartiere, città dei bambini, progetti Urban). A livello provinciale è essenziale ottenere una partecipazione soddisfacente da parte delle rappresentanze degli interessi diffusi, al fine di riequilibrare e bilanciare le rappresentanze degli interessi economici e sociali organizzati, che tradizionalmente interagiscono con l'ente pubblico nella costruzione delle sue diverse politiche.

Le esperienze di partecipazione hanno dimostrato come il consolidamento del processo di apertura verso l'esterno richieda tempo, ovvero come la partecipazione funzioni al meglio laddove l'ente abbia già maturato una serie di pratiche che abbiano consolidato nel tempo, una rete di rappresentanze degli interessi diffusi e una relazione di fiducia tra l'ente e queste rappresentanze.

L'altro lato della medaglia riguarda l'integrazione del percorso di partecipazione verso l'interno, ovvero i rapporti generati all'interno dell'ente pubblico, tra i settori, gli uffici e le interazioni che avvengono tra questi e le altre istituzioni territoriali. Il percorso di partecipazione è alla ricerca di un modello interdisciplinare che trovi collaborazioni e contaminazioni con altri campi affini, ad esempio con le scienze sociali e ambientali. Nel sostenere questo modello operativo è indispensabile una sincera volontà politica e istituzionale, che incentivi la cooperazione intersettoriale, creando figure e facilitatori di coordinamento della partecipazione che operino partendo dall'interno, per giungere verso l'esterno dell'ente pubblico. In tal senso è ormai un'esigenza istituire nuove deleghe e assessorati che trattino il tema della partecipazione.

1.2 La scelta partecipativa

Fin dalla fase preparatoria del Documento Preliminare al PTCP, la Provincia ha scelto di porre in essere forme significative di partecipazione nei confronti dei soggetti istituzionali e degli attori rilevanti del territorio. Nel disciplinare il metodo partecipativo la legge regionale individua due categorie di soggetti legittimati a partecipare ai procedimenti di pianificazione:

- gli interlocutori istituzionali (enti pubblici e amministrazioni);
- le associazioni economiche e sociali, portatrici di interessi rilevanti sul territorio e i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

La preliminare ricognizione dei portatori di interessi e il coinvolgimento degli stessi ha suggerito un raggruppamento basato sulle caratteristiche dei soggetti e sul tipo di diritti da essi tutelati e rappresentati.

Le categorie sono:

- istituzioni ed enti pubblici territoriali locali;
- soggetti muniti di rappresentanza sociale, economica, sindacale e di categoria;
- enti pubblici non economici e uffici decentrati preposti alla tutela di particolari beni (soprintendenza, Ministero Beni Culturali, Arpav, Asl, Consorzi di Bonifica);
- università, istituti di ricerca, enti e fondazioni;
- soggetti gestori di servizi pubblici;
- libere associazioni riconosciute;
- associazioni con finalità di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Considerando l'ambito provinciale, la partecipazione dei singoli cittadini è stata incoraggiata, ma le energie sono state rivolte in primo luogo a far partecipare le associazioni che rappresentano interessi collettivi di pubblica utilità.

Per dare alla partecipazione uno spazio efficace sono state individuate modalità appropriate che non esauriscano l'esperienza di partecipazione entro i tempi di redazione e approvazione del PTCP, ma che continuino con il monitoraggio nell'attuazione e in future revisioni e approfondimenti.

Attraverso il COSES è stato attivato un gruppo di esperti che fanno riferimento al mondo Accademico e professionale nazionale e che accompagnano gli Uffici provinciali e in particolare il Settore Pianificazione Territoriale nel processo di partecipazione.

A seguire sono elencati cinque criteri a cui ha fatto riferimento l'Amministrazione per rappresentare al meglio le volontà della collettività:

- Trasparenza

Analisi e individuazione dei portatori degli interessi collettivi e dei soggetti atti ad essere coinvolti nel percorso di partecipazione.

Fase informativa e di pubblicità del percorso partecipativo: spiegazioni in merito al funzionamento del percorso e alle modalità di interazione(sito internet, news letter, forum...); definizione di una data di presentazione dello stesso percorso di partecipazione.

- Percezione del luogo e degli abitanti

Raccolta dati, informazioni, progetti, interviste dirette a testimoni particolari e a rappresentanti della collettività, per stabilire eventuali punti di forza e criticità.

- Organigramma tecnico-temporale

Organizzazione di una fase strutturata di incontri collettivi, tematici e non, aperti a tutti gli abitanti del territorio e quando necessario, rivolti a soggetti particolari.

Chiara esplicitazione dello schema temporale del percorso partecipativo.

Stabilire confronti periodici con la collettività in cui verificare i risultati fino a quel momento raggiunti.

- Partecipazione e interattività

Condivisione delle scelte tramite il confronto con tecniche di ascolto e strumenti di pianificazione partecipata.

Produzione di materiale di supporto alla restituzione degli esiti degli incontri.

Elaborazione di accordi di collaborazione e documenti di intesa per sostenere lo scenario e le modificazioni dello scenario previste in base alla revisione effettuata dai soggetti che hanno partecipato.

- Continuità

L'esperienza di partecipazione non deve risolversi entro i tempi di redazione e approvazione del Piano Territoriale, ma deve continuare con il monitoraggio nell'attuazione e in future revisioni e approfondimenti.

Produzione di un documento finale di supporto al percorso partecipativo.

1.3 La Partecipazione Interna

Nel processo di partecipazione, un ruolo rilevante lo riveste quello della partecipazione interna all'ente, che ha coinvolto fin dall'inizio tutti i settori della Provincia. Questo riguarda tutte le fasi di formazione del Piano quindi anche il processo di VAS. Il Settore Pianificazione Territoriale infatti ha attivato una serie di incontri e contatti con gli altri Settori della provincia che per competenza sono coinvolti nel processo per la redazione del PTCP.

Detto coinvolgimento si è sviluppato su varie attività;

- acquisizione di dati ed informazioni necessarie per la formazione del Quadro Conoscitivo;
- acquisizione di piani e programmi su specifiche competenze;
- incontri preparatori degli atti costitutivi il PTCP (Documento Preliminare, Schema Direttore);
- sedute Comitato Tecnico Provinciale per la valutazione degli atti costitutivi il PTCP;
- coinvolgimento nel processo di VAS.

2 QUADRO NORMATIVO

2.1 Quadro normativo PTCP

Sotto il profilo normativo la *Legge Regionale n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio"* (in particolare per quanto concerne il PTCP si richiamano gli articoli 3, 5, 22 e 23) afferma quale principio guida nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale il "metodo della concertazione e partecipazione", in primo luogo nei confronti degli enti pubblici territoriali e delle altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.

Ancora la legge regionale prevede che nella redazione del PTCP, così come degli altri strumenti di pianificazione, l'Amministrazione procedente assicuri il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Nel disciplinare il metodo partecipativo la legge regionale individua 2 categorie di soggetti, legittimati a partecipare ai procedimenti di pianificazione, nonché a contribuire alla loro definizione:

- gli interlocutori cd. Istituzionali – Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti - con cui l'amministrazione procedente deve non solo confrontarsi ma anche concertare, ossia condividere, le proprie scelte di pianificazione;
- le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, che devono essere invitati al confronto e alla partecipazione collaborativi.

Ulteriori riferimenti e orientamenti per l'attività di concertazione e partecipazione sono offerti dagli Atti di Indirizzo regionali ai sensi dell'art. 50, comma 1, (Approvati con DGR n. 3178 del 8 ottobre 2004) in particolare con riferimento alla lett. e) "Criteri per una omogenea elaborazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)".

Sotto il profilo normativo interno lo *Statuto provinciale* enfatizza l'utilizzo dello strumento partecipativo prevedendo che la Provincia, al fine di favorire il concorso dei cittadini all'attività politico amministrativa, valorizza le libere forme associative, promuove organismi di partecipazione popolare ed adotta le più opportune forme di consultazione delle organizzazioni sociali, culturali e del volontariato.

2.2 Quadro Normativo VAS

Rinviamo per una più approfondita disamina sull'argomento ai contenuti del Rapporto Ambientale, si richiamano qui brevemente i riferimenti principali.

Normativa comunitaria

Il punto di partenza è costituito dalla Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

Normativa statale

Il riferimento principale è costituito dal D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" ("Codice dell'Ambiente") e dal relativo "correttivo" D.Lgs. 4/2008 (D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale), il quale all'art. 35, comma 2-ter, prevede che "Le procedure di VAS e di VIA avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

Disciplina regionale

- Art. 4 della L.R. 11/2004, a mente della quale [...] "i comuni, le province e la Regione, nell'ambito dei procedimenti di formazione degli strumenti di pianificazione territoriale, provvedono alla valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione degli stessi ai sensi della direttiva n. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". La Giunta regionale definisce, ai

sensi dell'articolo 46, comma 1, lettera a), criteri e modalità di applicazione della VAS, in considerazione dei diversi strumenti di pianificazione e delle diverse tipologie di comuni.”

D.G.R. n. 2988 del 1 Ottobre 2004 “Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente. Primi indirizzi operativi per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi della Regione del Veneto”;

- la D.G.R. n. 3262 del 24 ottobre 2006 “Attuazione Direttiva 2001/42/CE della Comunità Europea. Guida metodologica per la Valutazione Ambientale Strategica. Procedure e modalità operative. Revoca Dgr n. 2961 del 26 settembre 2006 e riadozione”, la quale al punto 1 dell’Allegato B, prevede, per quanto concerne la formazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che: “... la Provincia [per il PTCP] ..., redige un documento preliminare in cui sono fissati gli obiettivi generali che il Piano e/o Programma intende perseguire, una relazione ambientale nonché l’elenco degli enti interessati all’adozione del Piano, delle altre Autorità che hanno competenze amministrative in materia ambientale e paesaggistica, delle Associazioni ambientaliste individuate secondo quanto stabilito dalla Legge 349/86 e successive modifiche ed integrazioni, nonché delle associazioni di categoria eventualmente interessate all’adozione del Piano e/o Programma”;
- Infine l’articolo 14 della LR. n. 26 giugno 2008, n. 4 – Disposizioni transitorie in materia di Valutazione ambientale strategica (VAS) – ha ribadito che per i procedimenti già avviati la disciplina applicabile, nelle more dell’entrata in vigore di una specifica normativa regionale in attuazione del Codice dell’Ambiente, è costituita dall’insieme delle DGR sopra enunciate.

3 PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PTCP

Il PTCP non vuole essere la somma di politiche settoriali e tutti i soggetti interessati devono percepire che i loro punti di vista, le loro politiche e i loro interessi non possono essere quindi tenuti efficacemente in conto se avulsi da un più ampio schema che, appunto, metta in relazione tra loro le diverse questioni, le proposte, le politiche per integrarle in un progetto di piano organico.

Ecco quindi che anche da un punto di vista comunicativo e di organizzazione della partecipazione, si è ritenuto opportuno rendere percepibile questa esigenza. E' anche evidente che questo modo di procedere, se non fosse inserito in un insieme di azioni di contatto, rischierebbe di non soddisfare, di non dare uno spazio adeguato a ciascun soggetto che, pur non essendo un soggetto attivo del governo del territorio, ritenga utile far sentire la sua voce. La provincia ha fatto proprie nell'attivazione di questo processo alcune regole essenziali per il successo delle esperienze partecipative.

Il primo aspetto riguarda la *mappatura*, utilizzando molteplici fonti, *dei soggetti potenzialmente interessati*. Il secondo è relativo alle *modalità di comunicazione* degli incontri. A tal riguardo è sembrato importante:

- un congruo anticipo nella convocazione;
- una chiara descrizione di ciò che sarà oggetto di discussione, accompagnata per quanto possibile da materiali di supporto inviati contestualmente alla convocazione (o nel caso peggiore durante gli incontri stessi);
- l'indicazione delle modalità di interazione previste e dei tempi a disposizione;
- la forma e i tempi di restituzione degli esiti (sempre disponibili sul sito web dedicato al piano);

Un terzo aspetto riguarda la capacità di *promuovere contributi pertinenti alla scala* di trattazione del PTCP (grazie all'aiuto di convocazioni adeguate). Infine, l'impegno a una restituzione argomentata delle ragioni di ridefinizione, o di non considerazione, di quanto emerso in sede di partecipazione.

Il processo partecipativo, avviato preliminarmente alla redazione del Documento Preliminare, si è sviluppato attraverso una serie di lavori propedeutici al processo di pianificazione vero e proprio, di cui si ripercorrono di seguito le principali tappe.

3.1 Linee guida e tappe fondamentali nel processo partecipativo provinciale

L'**incontro di avvio** del processo di pianificazione concertata si è tenuto presso la Sala Consiliare della Provincia il 13.09.04, presieduto dal Presidente della Provincia Davide Zoggia, dall'Assessore alla Pianificazione Territoriale Enza Vio e dal Dirigente Antonio Bortoli, cui hanno partecipato i Sindaci dei comuni della provincia. In tal sede l'Amministrazione Provinciale ha colto l'occasione per comunicare la propria scelta di redigere il PTCP attraverso un percorso trasparente e condiviso.

- ✓ In tal senso con **Deliberazione n. 292/2004, del 19.10.2004** ("Indirizzi per la elaborazione del documento preliminare alla pianificazione territoriale provinciale"), la Giunta Provinciale rilevato che il PTCP assume rilievo strategico per l'azione di governo provinciale, ha ritenuto di procedere all'elaborazione del Documento Preliminare quale azione necessaria per dare concretezza al confronto e alla concertazione, ritenendo opportuno altresì programmare fin da subito incontri preliminari con i Comuni per avviare il processo partecipativo che si dovrà sviluppare anche con i soggetti individuati dalla legge regionale.

Nel mese di maggio 2005 vi sono stati una serie di **Incontri preliminari alla Conferenza di Concertazione** con Enti, Associazioni e Categorie. Gli incontri, presieduti dall'Assessore Vio e dal Dirigente Bortoli, si sono svolti:

- il 12.01.05, per l'area centrale presso l'Auditorium Centro Servizi Provincia;
- il 17.01.05, per l'area orientale presso la Sala Consiliare di S. Stino di Livenza.

Il 23.02.05 presso l'Auditorium Centro Servizi Provincia ha avuto luogo la **Conferenza di Concertazione per l'elaborazione del Documento Preliminare PTCP**. L'incontro del Presidente Zoggia, dell'Assessore Vio e del Dirigente Bortoli si è svolto con la presenza dei Comuni, degli Enti pubblici territoriali, delle Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici, delle Associazioni economiche e sociali e dei gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

- ✓ Con **Deliberazione n. 134/2005 del 10.05.2005** ("Indirizzi per il Piano di comunicazione relativo al processo di formazione del Documento Preliminare, del PTCP e dell'integrato processo di VAS. Attuazione della Deliberazione n. 292/2004") la Giunta ribadisce la volontà già espressa negli indirizzi per la elaborazione del Documento preliminare di operare "affinché la formazione del PTCP avvenga sulla base di criteri e metodi che rendano il piano risultato di una partecipazione ampia e trasparente. Nella delibera vengono stabilite le linee guida della campagna di comunicazione. L'azione comunicativa ha come obiettivo l'informazione sulla formazione del PTCP, sugli attori interessati, sui contenuti e sugli scenari in cui il nuovo strumento opererà. Dovrà consentire la partecipazione informata e consapevole degli attori territoriali nel processo di formazione del PTCP e raggiungere con adeguate iniziative comunicative la generalità del pubblico. La differente natura dei soggetti destinatari (istituzionali, sociali, sindacali, etc) determina il tipo di messaggio e la pianificazione della campagna, comportando l'attivazione di canali di comunicazione che, a seconda dei casi, potranno essere specifici o trasversali. Ferma restando la possibilità di combinare fra loro più strumenti contemporaneamente, sono individuati tre target o segmenti comunicativi diversificati: il cittadino, gli operatori sociali/economici, gli enti locali e territoriali. La comunicazione indirizzata a tutti i cittadini avverrà preferibilmente attraverso i mezzi di comunicazione di massa o altri strumenti ad alta diffusione (manifesti, locandine, cartellonistica, pubblicità dinamica, stampa locale, spazi televisivi e la pubblicazione di un numero speciale della rivista della Provincia) mentre saranno utilizzati specifici mezzi e strumenti adeguati alle necessità di approfondimento per la comunicazione a target specifici (stampa quotidiana e specialistica, brochure, quaderni, supporti multimediali) contestualmente sarà attivato uno specifico sito web, gestito da apposito personale, interamente dedicato al piano.

Il Documento Preliminare

Il 09.08.2005 con **D.G.P. n. 229/2005** veniva approvato il Documento Preliminare finalizzato all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il Documento Preliminare, che costituisce il primo e fondamentale atto nella formazione del nuovo PTCP definisce gli obiettivi, le scelte strategiche e gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, in coerenza con rinnovato quadro di competenze definito dalla L.R. 11/2004.

Il sistema di obiettivi strategici del Documento Preliminare è anche frutto delle azioni di consultazione preliminari che hanno visto il coinvolgimento dei soggetti istituzionali e degli attori rilevanti del territorio attraverso incontri tesi all'ascolto delle problematiche, dei temi cruciali, delle istanze e delle proposte da parte dei portatori di interessi del territorio.

- ✓ Con Deliberazione n. 236/2005 del 30.08.2005 la Giunta Provinciale affronta il tema delle attività connesse alla formazione del PTCP. Considera la sostenibilità ambientale del PTCP come tema centrale del processo partecipativo e prevede l'aggiornamento e l'integrazione delle informazioni già contenute nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto nel 2000 a cura dell'Assessorato alle Politiche Ambientali anche per le successive esigenze di sviluppo del processo di VAS.

Il 28.09.05 si è svolto presso l'Auditorium del Centro servizi di Mestre, il **Convegno di presentazione del Documento Preliminare al PTCP**, presieduto dal Presidente Zoggia, dall'Assessore Vio dal Dirigente Bortoli. A tale incontro sono stati convocati gli Enti pubblici territoriali, le Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici, le Associazioni Economiche e Sociali e i Gestori di Servizi Pubblici e di uso pubblico. All'evento si sono registrate oltre 290 presenze.

- ✓ Con **Deliberazione n. 289/20085 del 18.10.2005** "Attività connesse alla formazione del PTCP attivazione indirizzo e coordinamento del Processo partecipativo" in considerazione dell'importanza

di strutturare adeguatamente il processo partecipativo sul Documento Preliminare la Giunta ritiene di attivare un “nucleo di indirizzo e coordinamento istituzionale per la partecipazione”, coordinato dall’Assessore all’Urbanistica Enza Vio.

- ✓ Con **Deliberazione n. 427/2005 del 20.12.2005** (“Indirizzi per le attività dei competenti Uffici provinciali per la redazione del PTCP”) la Giunta stabilisce di avvalersi del COSES, per le attività di supporto e segreteria tecnica sia per la redazione del piano sia per lo svolgimento del processo partecipativo.

Prima fase di partecipazione

A seguito del Convegno di presentazione del DP si è avvitata la Prima fase di partecipazione. Questa fase del percorso partecipativo si è sviluppata attraverso l’organizzazione di incontri aperti a tutti poiché l’obiettivo principale è stato la presentazione della metodologia che vuole seguire il PTCP durante tutte le fasi della sua redazione e anche a quelle successive: la condivisione comune delle scelte.

Questo primo ciclo di incontri si è rivelato utile per informare i cittadini e gli abitanti della Provincia di Venezia delle potenzialità di questo percorso e della effettiva possibilità di contribuire alle scelte di governo del territorio.

Durante tali incontri i partecipanti hanno potuto intervenire ed esprimere una opinione, porre una questione o lasciare un contributo.

Per facilitare il percorso partecipativo e la condivisione delle scelte sono stati attivati alcuni servizi a disposizione:

- infoptcp@provincia.venezias.it

Indirizzo email per ricevere informazioni, materiali e documenti sul PTCP.

- Newsletter

Per essere costantemente informato sulle notizie e gli appuntamenti riguardanti il PTCP. E' necessario iscriversi utilizzando l'apposito modulo on-line.

- Osservazioni

Per facilitare la presentazione delle osservazioni è stato elaborato un modulo specifico che può essere compilato ed inviato direttamente dal sito.

Gli incontri, sono stati organizzati per Ambiti Territoriali suddivisi come segue:

- Riviera del Brenta 01.12.05,
- Miranese 16.12.05,
- Venezia Meridionale 13.01.06,
- Venezia Orientale 03.02.06,
- Venezia e Comuni limitrofi 27.01.06

Con la partecipazione del Presidente Zoggia, dell’Assessore Vio, del Presidente del Consiglio Provinciale Bisto Boscolo e del Dirigente Bortoli con le Giunte comunali, le Associazioni dei cittadini e le Categorie economiche.

Durante gli incontri è stato distribuito il Documento Preliminare ed un Dossier relativo ad ogni ambito territoriale e sono stati esposti dei pannelli informativi di sintesi che hanno avuto come fine quello di spiegare schematicamente il percorso di piano in relazione al percorso partecipativo. I pannelli sintetizzavano i seguenti temi:

- il percorso partecipativo a sostegno della redazione del PTCP;
- diagramma di flusso della formazione del PTCP;
- competenze e funzioni del PTCP;
- schema dei temi di maggiore interesse (riferiti all’ambito territoriale);
- schema esplicativo del sito www.ptcp.provincia.venezias.it.

I Dossier elaborati contengono informazioni e documenti relativi a ciascuno dei cinque ambiti territoriali provinciali di riferimento e sono finalizzati a contribuire alla formazione di un quadro di conoscenze delle esigenze della collettività e delle rappresentanze sociali.

La ricerca dei materiali inseriti all'interno del dossier è stata effettuata consultando la stampa locale e lo stato di attuazione dei piani locali nonché sondando le esigenze e le criticità percepite nei Comuni interessati. A sostegno di tale operazione si sono svolte delle interviste telefoniche ai Sindaci e ai tecnici dei settori di pianificazione dei Comuni, al fine di raccogliere preliminarmente le problematiche ed i programmi del territorio.

Seconda fase di partecipazione

Nella seconda fase del percorso partecipativo si è approfondito il rapporto con il territorio passando da 5 a 7 ambiti territoriali di riferimento:

- Riviera del Brenta
- Miranese
- Chioggia-Cona- Cavarzere
- Portogruarese
- S.Donatese
- Costa- Litorale
- Venezia e Comuni limitrofi.

Gli incontri organizzati nella seconda fase pur essendo aperti a tutti, sono stati orientati a tre specifiche categorie di soggetti: le amministrazioni comunali (giunte), le associazioni di rappresentanza della collettività e le associazioni/categorie economiche. Le prime due categorie si rifanno ai 7 ambiti territoriali di riferimento, mentre la terza categoria è stata coinvolta a livello provinciale.

Agli incontri, presieduti dall'Assessore Vio e dal Dirigente Bortoli, è stato fornito resoconto degli incontri della prima fase, un Dossier aggiornato per ogni ambito territoriale, il contributo delle rappresentanze economiche e la verifica sul territorio degli obiettivi del DP.

In tali incontri, tutti audio e video registrati, i partecipanti hanno potuto intervenire per esprimere le loro valutazioni, porre questioni o lasciare contributi.

Gli incontri si sono tenuti, per le Giunte comunali e le Associazioni, per Ambiti Territoriali:

- Riviera del Brenta 22.03.06,
- Miranese 20.03.06,
- Venezia Meridionale 5.04.06,
- Portogruarese 24.03.06,
- Sandonatese 29.03.06,
- Litorale orientale 3.04.06,

mentre per le Associazioni e le Categorie economiche sono stati organizzati su scala provinciale presso il Centro Servizi della Provincia:

- Artigiani 23.03.06,
- Agricoltori 24.03.06,
- Commercianti 04.04.06,
- Unindustria 29.03.06,
- Associazioni Turismo 03.04.06,
- Logistica e Trasporti 05.04.06,
- Cooperative 10.05.06,
- Ordini Professionali 10.05.06,
- CIA 12.05.06,
- Camera di Commercio 04.06.06.

A Jesolo il 06.05.06 si è tenuto il **Convegno "Il litorale accessibile: sistema infrastrutturale e programma di adeguamento"**.

A Venezia, a Palazzo Franchetti, il 10.11.06, nell'ambito di Urbanpromo si è svolto il **Convegno "PTCP – Costruire insieme le scelte"**.

Lo Schema Direttore

La Giunta Provinciale in esito all'attività di partecipazione svolta sul Documento Preliminare, e proprio cogliendone lo spunto, ha adottato lo Schema Direttore, quale tappa intermedia di concretizzazione e specificazione del Documento Preliminare attraverso gli apporti del processo partecipativo. Con tale documento si è colta inoltre l'occasione (anche in considerazione della sopravvenuta entrata in vigore della sopra citata D.G.R. 3262/2006, e in adeguamento ad essa) per integrare il processo di VAS nel processo partecipativo di formazione del Piano.

- ✓ La Giunta Provinciale con **Deliberazione n. 76/2007 del 17 aprile 2007** (recante "Approvazione dello Schema Direttore e dei relativi grafici, elaborato a specificazione ed integrazione del Documento Preliminare al PTCP, di cui costituisce parte integrante"), approva contestualmente, ai sensi della DGR n. 3262/2006, la Relazione Ambientale e l'Elenco delle Autorità Ambientali.

Lo Schema Direttore è momento distintivo e rilevante per la formazione di un piano che risponda ai dettami della LR 11 e allo Statuto della Provincia e agli obiettivi del DP. Lo SD fa riferimento ad una consolidata tradizione disciplinare, europea e internazionale, che attribuisce a questo tipo di 'piano' un valore strategico, per tracciare le linee qualificanti dello sviluppo di un territorio, mantenendo il livello di apertura indispensabile alla condivisione delle scelte in una cornice complessa di soggetti e di interessi e, al tempo stesso, garantendo che gli intendimenti del soggetto proponente siano trasparenti, distinti e sintetici.

Lo schema direttore rappresenta dunque una tappa di sintesi fondamentale, ma non definitiva del processo iniziato con la presentazione del DP e continuato poi con gli incontri organizzati dall'amministrazione provinciale nei diversi ambiti provinciali.

Trasmissione della DGP n. 76/2007 con i relativi allegati alla Commissione Regionale VAS per l'espressione del competente parere, in data 4.05.07. I suddetti Relazione Ambientale, Documento Preliminare, Schema Direttore e relativi grafici ed Elenco, sono trasmessi, ai sensi e per gli effetti dell'allegato B, punto 2, della D.G.R. 3262 del 24 ottobre 2006, alla Commissione Regionale per la VAS. Con la trasmissione del presente provvedimento si avvia il confronto e la concertazione e provvedimento. In esito a questo processo e al parere espresso dalla Commissione Regionale per la VAS, si svolgerà la conseguente redazione dei documenti del PTCP e del Rapporto Ambientale.

Il 5 luglio 2007 presso l'Auditorium del Centro Servizi della Provincia, si è tenuto il **Convegno di presentazione dello Schema Direttore**: un'altra tappa importante nello stato di avanzamento dei lavori per la redazione del PTCP. Hanno presieduto all'incontro il Presidente Zoggia, l'Assessore Vio e il Dirigente Bortoli alla presenza degli Enti pubblici territoriali, delle Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici, delle Associazioni economiche e sociali e dei gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Terza fase di partecipazione

La terza fase partecipativa si è basata sulla comunicazione dello SD e degli esiti del confronto scaturiti nelle due fasi precedenti. Gli **obiettivi** di questa fase sono stati:

- promuovere ulteriormente la conoscenza dell'approccio partecipativo avviato da questa amministrazione provinciale come "progetto culturale" legato a un nuovo modo di governare "insieme ai cittadini";

- soddisfare la richiesta della LR 11/04 che riguarda la partecipazione nella redazione dei piani urbanistici e territoriali, generando un'analoga richiesta da parte di cittadini e associazioni nei confronti dei Comuni in relazione alla futura redazione di PAT e PATI;
- validare "socialmente" il progetto di Piano (anche ai sensi della VAS), con particolare riferimento al passaggio dallo Schema Direttore al Piano vero e proprio;
- far condividere dagli attori locali i problemi di governo delle trasformazioni territoriali che il piano individua come centrali, responsabilizzandoli nel monitorare il processo di attuazione del piano stesso (PAT e PATI inclusi).

Agli incontri, presieduti dall'Assessore Vio e dal Dirigente Bortoli, è stato fornito Documento Preliminare, Schema Direttore, Cartografie, Relazione Ambientale e Sintesi Relazione Ambientale.

Gli incontri con le Associazioni si sono tenuti per Ambiti Territoriali:

- Riviera del Brenta 03.07.07,
- Miranese 06.07.07,
- Venezia Meridionale 02.07.07,
- Portogruarese 26.06.07,
- Sandonatese 27.06.07.

Gli incontri con le Categorie economiche si sono tenuti per l'intero territorio provinciale presso il Centro Servizi della Provincia:

- Commercianti 14.06.07,
- Consorzi di Bonifica 20.06.07,
- Logistica e Trasporti 20.06.07,
- Agricoltori 21.06.07,
- Artigiani 27.06.07.

Gli incontri con le Giunte Comunali si sono svolti presso le rispettive sedi.

Gli spazi partecipativi che hanno seguito la presentazione dello Schema Direttore, costituiscono la "validazione sociale" del piano sia dal punto di vista sostanziale, soddisfacendo così l'obiettivo politico che la Provincia ha fatto proprio nell'intraprendere la redazione del piano, che dal punto di vista formale, relativamente ai requisiti richiesti dal procedimento di VAS (condivisione delle informazioni del piano e ipotesi di azione; consultazione su bozza di piano e rapporto ambientale).

4 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il punto di partenza in materia di VAS è costituito dalla nota direttiva 2001/42/CE, che ha «l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1)

Il processo di VAS è finalizzato ad assicurare la coerenza tra gli obiettivi ambientali e i presumibili effetti dell'attuazione del piano: attraverso l'integrazione nel piano di espliciti obiettivi ambientali e con l'adozione di criteri ambientalmente orientati nella realizzazione di tutte le altre politiche. Il percorso partecipativo di qui alla formazione del piano è stato così articolato:

- percorso di partecipazione interna, sia di natura tecnica (per l'attivazione della valutazione multi-settoriale interna all'ente) che politica (per la definizione della modalità, dei tempi, dei referenti del coinvolgimento politico nella costruzione del piano);
- percorso di partecipazione rivolto agli attori presenti sul territorio (coordinato con i passaggi previsti per la VAS, per finalizzare i contenuti e individuare i sotto-obiettivi del piano, da estendere alle autorità ambientali).

Ad una fase preliminare definita di *scoping* (cfr. Rapporto Ambientale) è seguita la costruzione del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e la definizione degli obiettivi specifici di qualità ambientale da conseguire in relazione a problemi particolari, in territori e tempi definiti. Successivamente si è provveduto alla definizione e valutazione delle alternative, al fine di valutare gli effetti delle azioni sulle componenti ambientali interferite. Il processo di partecipazione ha contribuito alla definizione delle possibili alternative e al loro ordinamento. Analisi, valutazioni e risultati delle consultazioni hanno fornito alla Provincia le informazioni per la definizione della proposta di piano e l'elaborazione del relativo Rapporto Ambientale.

Successivamente all'adozione del piano, sul piano stesso e sul relativo rapporto ambientale, saranno acquisiti i pareri delle Autorità con competenze ambientali, non vincolanti, ma da considerare nella redazione finale del piano stesso.

In data 1.08.07 vi è stata la **Consultazione preliminare delle Autorità Ambientali** con la trasmissione di un questionario per l'acquisizione di contributi ed osservazioni delle Autorità Ambientali sulla Relazione Ambientale.

- ✓ **Parere Commissione Regionale VAS.** La Commissione Regionale VAS, con il parere n. 14 dell'11.03.08, si è espressa sulla Relazione Ambientale. La Commissione esprime parere positivo di compatibilità ambientale sulla relazione ambientale allegata al documento preliminare, a condizione che siano ottemperate alcune prescrizioni (vedi Parere).
- ✓ **Prima Conferenza delle Autorità Ambientali.** Il 18.04.2008 ha avuto luogo, presso il Centro Servizi della Provincia, la prima Conferenza delle Autorità Ambientali. Il Dirigente Bortoli ha incontrato suddette Autorità Ambientali, per un confronto sugli apporti, sulle osservazioni e sui contributi pervenuti, in riferimento al questionario a loro trasmesso il 1.08.07, e sul parere della Commissione Regionale VAS, finalizzato alla conclusione del Rapporto Ambientale.
- ✓ **29 aprile 2008 con Deliberazione n. 2008/00085,** (recante "Recepimento Parere della Commissione Regionale per la VAS n. 14 del 11 marzo 2008 - Indirizzi per le attività connesse alla definizione della proposta di PTCP e alla stesura del Rapporto Ambientale") la Giunta Provinciale recepisce il parere della Commissione VAS e prende atto delle alternative emerse in esito al processo partecipativo sopra delineato (delibera 85/2008);

- ✓ **Seconda Conferenza tecnica con le Autorità Ambientali e gli altri soggetti interessati all'adozione del PTCP.** Il 29.05.2008 sempre presso l'Auditorium del Centro Servizi della Provincia, si è svolto un incontro tecnico del Dirigente Bortoli con le Autorità Ambientali e con gli altri soggetti interessati all'adozione del PTCP, per un confronto sugli sviluppi nella redazione del PTCP stesso. I temi ritenuti più rilevanti durante la conferenza sono stati:
- *Rivalutare il ruolo delle acque;*
 - *Innovazione del turismo come guida allo sviluppo*
 - *Sistema insediativo – infrastrutturale.*

Esiti della Conferenza

RIVALUTARE IL RUOLO DELLE ACQUE	INNOVAZIONE DEL TURISMO COME GUIDA ALLO SVILUPPO	INFRASTRUTTURE: RETI IN ATTO E RETI DI PROGETTO
<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza e manutenzione idraulica del territorio • Tutela delle acque dai fattori inquinanti • Ripristino e riadacquamento di zone bonificate • Innovazione di prodotto per il tempo libero e l'ospitalità • Regole precauzionali nella prospettiva del "climate change" • Pratiche per la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli • Nuove modalità di costituzione di "parchi" (es Lemene – Reghena) 	<ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgimento del sistema abitativo stabile nel sistema turistico • Miglioramento della connettività interna alla rete di offerta favorendo l'accesso a diversi siti • Percorsi come offerta a sé stante e non come supporto neutro origine – destinazione • Terminal costieri e di gronda come tappe di percorsi e/o cancelli e filtri per accedere ad attrazioni turistiche o località specifiche del sistema • Messa a sistema dei trasporti con i siti di interesse culturale, ambientale e ricreativo • Compattamento e consolidamento del paesaggio costruito 	<ul style="list-style-type: none"> • limitare la diffusione frammentata territoriale in un sistema urbano policentrico attraverso strategie di addensamento • appoggiare il sistema insediativo metropolitano ad una rete integrata di accessibilità costituita prioritariamente dalle fermate SFMR e dai raccordi con il TPL su gomma. • agganciare i nodi locali in un sistema capace di competere a livello globale • messa a sistema dei poli portuali (Venezia – Chioggia) ed aeroportuali nel disegno infrastrutturale europeo anche con la realizzazione di nuove infrastrutture • legare il porto alle filiere del Nordest, nell'ipotesi di alcune lavorazioni retroportuali e/o stoccaggi che razionalizzino il sistema logistico distrettuale • rafforzamento di connessioni multimodali: Chioggia - Padova - Venezia • individuazione di poli produttivi di livello provinciale e limitazione per le altre aree al solo completamento • per L'area industriale costiera di Venezia rafforzare le funzioni portuale-commerciale, industriale-manufatturiera, di polo scientifico e tecnologico e quella cantieristica
INDICAZIONI		

<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento delle opere idrauliche per lo smaltimento delle acque superficiali 2. Riallagamento di territori al di sotto della quota del medio mare 3. Azioni preventive di compensazione contestuali alla realizzazione di nuovi insediamenti 4. Rottamazione di spazi impermeabilizzati in favore di nuovi interventi in ambito urbano 5. Regimazione delle acque non solo attraverso interventi consortili, ma anche con strumenti di pianificazione territoriale. Gestione della rete idrica secondaria affidata ai comuni. 6. Riqualificazione delle acque mediante processi di rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e creazione di bacini di fitodepurazione 7. Riqualificazione delle acque mediante 8. misure preventive di differenziazione delle 9. reti idriche con possibilità di riutilizzo 10. Barriere fisiche contro il fenomeno della risalita del cuneo salino 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziamento delle infrastrutture stradali e del trasporto pubblico locale per l'accesso alle località turistiche 2. Mantenimento o omogeneizzazione della struttura insediativa delle località turistiche e sviluppo insediativo delle località collocate lungo la fascia "retrocostiera". 3. Mantenere l'accesso a Venezia da parte delle grandi navi da crociera. 4. Costruzione di una rete ciclabile di percorsi di connessione delle località turistiche e degli elementi storico culturali ed ambientali presenti sul territorio. 5. Valorizzazione, potenziamento delle produzioni tipiche e messa a sistema dei luoghi della tradizione producendo offerte turistiche alternative 6. Nuove forme di gestione di "parchi" per la tutela e valorizzazione del territorio (ambiente, forti, etc.) 7. Sviluppo nel territorio della centuriazione di 8. un turismo agriturismo accessorio ai grandi 9. poli turistici Padova - Venezia. 10. Bloccare il processo speculativo edilizio costiero e incentivare la possibilità di risistemare e ristrutturare in maniera organica edifici vetusti e impattanti. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppo in punti strategici del territorio, localizzati in prossimità di nodi infrastrutturale 2. Riagggregazione in accorpamento a nuclei insediativi consolidati attraverso la rottamazione di fabbricati fatiscenti e non di pregio 3. Realizzare, laddove risulti necessario, nuove connessioni di carattere tangenziale ai centri urbani 4. Potenziamento di nodi di interscambio 5. modale gomma-ferro in appoggio al sistema SFMR 6. Ridurre al minimo la navigazione in ambito lagunare e fluviale. Indicazione per fruizione esclusiva con mezzi tradizionali. 7. Fermate SFMR frequenti per garantire accessibilità 8. a più località. 9. Concepire il sistema portuale come sistema Venezia - Chioggia, mettendo pertanto in rete il porto di Chioggia con l'asse del Corridoio V. 10. Garantire un'adeguata accessibilità anche privata ai diversi comprensori attraverso nuove infrastrutture. 11. Creare un adeguato sistema di infrastrutture complementare per massimizzare l'accessibilità alle località e concentrare i servizi in prossimità dei nodi 12. Creazione di un nuovo sistema di circuitazione del territorio provinciale ad alta percorrenza che permetta accessibilità diretta alle città e alle località turistiche (tram) 13. Ripensare gli spazi periurbani come spazi strategici per collocare servizi e nodi intermodali di accesso ai nuclei urbani. 14. Evitare a ridosso del passante costruzioni di centri commerciali,
--	--	--

		<p>inceneritori, alberghi, discariche, centri abitati.</p> <ol style="list-style-type: none">15. Limitare l'utilizzo della ferrovia Venezia - Adria al solo trasporto passeggeri (SFMR)16. Realizzazione parcheggi esternamente alle grandi aree urbane favorendo l'accessibilità mediante sistemi alternativi (tram, navetta, ...)17. Piste ciclabili come modalità di accesso a servizi e poli funzionali, anche di scala territoriale.18. Potenziare e sviluppare insediamenti nell'ambito meridionale incentivando lo sviluppo di attività economiche collegate alla trasformazione di prodotti e della pesca, alla logistica portuale e alle attività marittime.19. Prevedere in prossimità di aree produttive, spazi dedicati a servizi alla persona, commerciali di dettaglio,...20. riconvertire e ricollocare le attività produttive accorpandole in poli di livello provinciale e regionale.21. Sviluppare a Porto Marghera le funzioni portuali, interportuali e logistiche e la cantieristica e la nautica da diporto.
--	--	--

5 PROPOSTA TECNICA DI PIANO

Il percorso di formazione del PTCP prosegue con la Proposta Tecnica di Piano, redatta alla luce del Documento Preliminare e dello Schema Direttore che lo specifica e integra, nonché in conformità alle prescrizioni contenute nel Parere della Commissione Regionale per la VAS n° 14 del 11 marzo 2008.

La Giunta Provinciale licenziava la proposta Tecnica di Piano, con **DGP n° 122/2008 del 12.06.2008** (recante "Formazione del PTCP - Proposta Tecnica di Piano - Attivazione fase conclusiva della concertazione"), stabilendo:

- di assumere la Proposta Tecnica di Piano territoriale di coordinamento provinciale costituita dai vari elaborati tecnici e di sottoporre gli stessi al Consiglio Provinciale per l'esame di competenza;
- di avviare le attività di informazione, confronto e consultazione su detta Proposta Tecnica di Piano;
- di avviare, in attuazione delle proprie precedenti deliberazioni 2007/00076 e 2008/00085, il processo di valutazione tecnica ambientale della proposta e le connesse consultazioni con le Autorità Ambientali e con tutti i soggetti pubblici e privati già coinvolti nel confronto, ai sensi della LR 11/2004, per la formazione del PTCP;
- di incaricare il competente Ufficio provinciale di tutte le conseguenti attività che si renderanno necessarie, in riferimento a quanto sopra e in premessa, per l'adozione del piano da parte del Consiglio Provinciale.

A luglio 2008 sono stati organizzati una serie di incontri di presentazione della **Proposta Tecnica di Piano**, con i soggetti coinvolti nel processo di formazione del PTCP:

- 7.07 Società di gestione Servizi Pubblici e Categoria Agricoltura;
- 8.07 Consorzi di Bonifica, ATO, Autorità di Bacino e Categoria Cooperazione;
- 9.07 Categoria Turismo e APT;
- 10.07 Categoria Commercio e Sindacati;
- 11.07 Categoria Artigianato e Industria;
- 28.07 Comuni della Provincia di Venezia;
- 30.07 ARPAV, Agenzia protezione ambiente, ULSS, Associazioni Ambientaliste ed Enti gestori di aree naturali protette, Sprointendenze.

Agli incontri, presieduti dall'Assessore Vio e dal Dirigente Bortoli, è stato rivolto ai partecipanti l'invito ad elaborare e inviare osservazioni e contributi, al fine di poterne tenere conto nella fase finale di elaborazione del PTCP e prima della sua adozione.

Dal mese di settembre 2008 si sono svolti **incontri con i singoli** Comuni che hanno accolto l'invito dell'Amministrazione ad approfondire i temi più rilevanti affrontati nella Proposta Tecnica di Piano.

- 24.09 Comune di Spinea;
- 26.09 Comune di Dolo;
- 02.10 e 03.10 Comune di Venezia;
- 03.10 Comune di Cavarzere,
- 08.10 Comune di Chioggia;
- 15.10 Comune di Campolongo;
- 16.10 Comune di Martellago;
- 20.10 Comune di Pianiga;
- 27.10 Comune di San Donà di Piave;
- 27.10 Comune di Mira;
- 05.11 Comune di Cavallino;
- 13.11 Comune di Jesolo

Inoltre in data 7 novembre 2008 si è svolto un incontro con il Presidente dell'Autorità Portuale.

Agli incontri con i Comuni hanno partecipato l'Assessore Vio e il Dirigente Favretto. Tutti i soggetti coinvolti nella fase di confronto sulla Proposta Tecnica di Piano è stato rivolto un preciso invito a voler fornire proprie osservazioni o contributi in maniera formale. Hanno risposto all'invito:

- Comune di Campolongo Maggiore e Campagna Lupia
- Comune di Camponogara e Fossò
- Comune di Caorle
- Comune di Cavallino
- Comune di Cavarzere
- Comune di Ceggia
- Comune di Dolo
- Comune di Eraclea
- Comune di Gruaro
- Comune di Jesolo
- Comune di Marcon
- Comune di Martellago
- Comune di Mira
- Comune di Musile di Piave
- Comune di Pianiga
- Comune di Portogruaro
- Comune di Salzano
- Comune di San Donà
- Comune di San Michele al Tagliamento
- Comune di Spinea
- Comune di Venezia
- Comune di Vigonovo

- AATO Veneto Orientale
- Anab
- ANCE
- Associazione Albergatori Caorle
- Associazione Artigiani e piccola impresa "Città della Riviera del Brenta"
- Autorità di Bacino Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione
- CGIL - CISL
- Camera di Commercio industria artigianato e agricoltura
- Comitato di Stra per la salvaguardia della Riviera del Brenta
- Comitato No Tangenziale Luneo
- Confagricoltura Venezia
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Confesercenti
- Consorzio di bonifica Adige-Bacchiglione
- ICES
- Il Bosco di Mestre
- Magistrato alle Acque
- New Frontiers - Associazione Ambientalista
- Lorenzo Baldassin

- Gruppo Consiliare Partito Rifondazione Comunista
- Consigliere Bruno Giuseppe Moretto
- Gruppo Consiliare SDI
- Lunardelli
- Gruppo Consiliare SDI_Bonaventura
- Gruppo Consiliare SDI - Partito Socialista di Mirano
- Gruppo consiliare Verdi
- Gruppi di opposizione PDL (FI e AN) - UDC e Lega Nord

I contributi partecipativi pervenuti al Settore Pianificazione Territoriale, sono stati esaminati e valutati unitamente a quelli delle competenti commissioni consiliari e a quelli dei Gruppi consiliari. Il settore ha quindi predisposto un adeguamento alla Proposta Tecnica di Piano.
Parallelamente si è avviata anche la fase di esame del Piano da parte delle Commissioni Consiliari.

Con proposta di deliberazione n. 2008/25/00020 del 18 novembre 2008 la giunta Provinciale ha dato atto della conclusione della fase di consultazione e partecipazione sulla Proposta Tecnica di Piano, ai sensi degli artt. 3, 5 e 23 della LR 11/2004.

6 ESITI DEL PROCESSO DI PARTECIPAZIONE E CONCERTAZIONE PER LA FORMAZIONE DEL PTCP

Esiti prima fase partecipazione

Al termine della prima fase sono stati restituiti i dati dei verbali dei soggetti presenti agli incontri e coloro che sono intervenuti. I dati sono stati riassunti tramite grafici a torta per facilitarne la lettura.

Le suggestioni, le opinioni e le osservazioni, emerse dagli interventi dei partecipanti agli incontri, sono state registrate e restituite all'interno di 5 matrici di comparazione dei tematismi ritenuti di maggiore interesse per la redazione del PTCP. Rispetto ad ognuno di questi, vengono individuate le parole chiave che sono state "pronunciate" dai partecipanti e il numero di volte che sono state ripetute.

I dati raccolti, elaborati graficamente e ordinati in tabelle esplicative sono stati inseriti all'interno di un secondo dossier informativo in modo da fornire gli esiti parziali della prima fase del percorso di partecipazione.

La prima fase ha svolto positivamente il compito di informare la collettività dello strumento partecipativo e delle sue potenzialità. Questa parte del percorso è stata un importante confronto per comprendere quali erano i soggetti interessati effettivamente al coinvolgimento e quali le loro esigenze. La presenza agli incontri è variata dai 30 ai 100 soggetti. Le Amministrazioni hanno manifestato sin dall'inizio maggiore interesse nel dare un contributo al percorso partecipativo; ciò dimostra come i rapporti con l'Ente Provincia siano una pratica.

Esiti seconda fase partecipazione

Gli incontri organizzati per la seconda fase del percorso di partecipazione erano rivolti a tre categorie specifiche di soggetti: le amministrazioni comunali (giunte), le associazioni di rappresentanza della collettività e le associazioni economiche. Pertanto la classe ristretta dei soggetti partecipanti ha determinato una presenza agli incontri che variava dalle 5 alle 30 unità. La percentuale media dei soggetti che sono intervenuti agli incontri per ambiti territoriali è del 46%, e per gli incontri rivolti alle categorie è del 56%. Anche il numero dei soggetti fissi differisce per la stessa percentuale, infatti le istituzioni presenti e che sono intervenute agli incontri organizzati per ambito erano il 18% dei presenti, mentre le istituzioni presenti e che sono intervenute agli incontri per categoria erano il 28%.

Il primo dato evidenzia una tendenza di maggiore partecipazione attiva da parte delle categorie economiche durante lo svolgimento degli incontri. Tuttavia, il secondo dato dimostra come ci sia stata anche un'alta presenza di rappresentanti istituzionali, che sono intervenuti durante l'incontro. Questa seconda considerazione conferma come il metodo della concertazione, tra Provincia e Associazioni economiche, sia un procedimento più consueto e utilizzato nelle pratiche quotidiane dell'Ente. Rispetto la prima fase del percorso di partecipazione, organizzata in incontri per ambiti territoriali e aperti a tutti, nella seconda fase la partecipazione è stata più attiva. Tale dinamica è dovuta al fatto che i soggetti coinvolti erano "soggetti particolari", cioè individui con particolare interesse nel produrre un risultato dall'incontro.

A conclusione della seconda fase sono stati restituiti i dati dei verbali delle presenze agli incontri e l'elenco degli intervenuti. I dati sono stati riassunti in grafici a torta per facilitarne la lettura.

I dati emersi durante gli incontri sono stati registrati e restituiti all'interno di *sette matrici di comparazione dei tematismi*. Tali matrici riportano gli obiettivi espressi nel Documento Preliminare, e rispetto ad ognuno di questi, individuano le azioni, le proposte, i dubbi e le questioni evidenziate e il numero di volte che sono state ripetute. I temi espressi dai partecipanti sono suddivisi in base all'ambito di interesse a cui si riferiscono: ambito comunale, provinciale e regionale.

In un secondo momento è stato elaborato un *database Access* in cui raccogliere le *osservazioni pervenute*. Il database è stato restituito esaminando le osservazioni nelle deregistrazioni degli incontri, elaborando un resoconto tramite schede informative: "Osservazioni al Piano Territoriale Provinciale, Resoconto degli incontri di partecipazione". Tale documento riporta la lista completa dei partecipanti per ogni incontro organizzato.

I partecipanti nella fattispecie sono stati:

- Amministrazioni comunali: oggetto di specifici incontri per ambito territoriale;
- Associazioni di rappresentanza della collettività: oggetto di specifici incontri per ambito territoriale;
- Associazioni economiche: oggetto di incontri per tutto il territorio provinciale.

Le indicazioni evidenziate da ogni attore sono organizzate in due modi: il primo, sintetizzato nella prima parte del lavoro, in base agli obiettivi evidenziati nel Documento Preliminare al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; il secondo invece, organizzato in base ai contenuti assegnati dalla L.R. n° 11/2004 (art. 22).

Nelle schede informative si trovano indicate nell'ordine:

- Obiettivo del DP (per la prima parte) o Contenuto specifico affidato dalla Legge (per la seconda parte);
- Ambito territoriale di competenza: può essere Provincia (nel caso il contenuto dell'indicazione sia valido per tutto il territorio provinciale), Portogruarese, Sandonatese, Miranese, Venezia (area centrale), Riviera del Brenta, Chioggia- Cavarzere-Cona;
- Proponente: il riferimento specifico, dove identificabile, di chi ha proposto l'osservazione;
- Osservazione: il contenuto in sintesi dell'osservazione tratta dalle trascrizioni.

La restituzione strutturata degli esiti degli incontri della seconda fase di partecipazione sul Documento Preliminare ha contribuito alla formazione dello Schema Direttore del PTCP.

Matrici di Comparazione e Database

I due strumenti principali utilizzati dal Settore Pianificazione Territoriale della Provincia di Venezia per la restituzione delle osservazioni e degli interventi raccolti durante il percorso di partecipazione sono: le matrici di comparazione e il database.

Lo studio permette di stabilire quali sono i temi, gli obiettivi del Piano e i contenuti di legge, ritenuti più importanti a livello assoluto, dalle associazioni collettive, dalle amministrazioni e dalle categorie economiche. Mentre nelle matrici di comparazione le osservazioni sono state contate rispettando la suddivisione per categorie, nel database sono state invece rilevate per obiettivo e contenuto.

Le osservazioni raccolte all'interno del database provengono da un'attenta analisi dei verbali degli incontri e sono state analizzate, da un lato, per evidenziare quali siano gli obiettivi del Documento Preliminare e i Contenuti dell'art.22 della L.R.11/2004 che hanno maggiore peso per la collettività, e, dall'altro, a quali aree geografiche essi si rivolgano con più attenzione. Quando l'area geografica non è indicata significa che non vi sono state osservazioni per tale ambito territoriale.

Si evidenzia che gli obiettivi del D.P. richiamati il maggiore numero di volte, coincidono con i risultati emersi dalle matrici di comparazione sia per quanto riguarda le **amministrazioni pubbliche** che per le **categorie economiche**. In particolare è evidente come il tema della "Mobilità efficiente e del sistema infrastrutturale" sia di notevole interesse, essendo stato affrontato 71 volte, rispetto a "Valorizzare il sistema turistico e integrare il sistema costiero", affrontato 39 volte.

Al contrario, le prime due priorità rilevate dalle **associazioni collettive** e risultanti dalla comparazione delle matrici ("attivazione politiche per un territorio sicuro", "costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche") sono al sesto e settimo posto. Questo può essere spiegato tenendo in considerazione che il confronto con le associazioni collettive ha assunto minore peso mano a mano che il processo di partecipazione entrava in una fase più concreta e operativa, e anche che l'interesse nei confronti di tali problematiche ambientali accresce in proporzione al confronto diretto con le realtà delle dinamiche locali.

Di seguito si riporta il risultato espresso dalle **tabelle del COSES** che indica “Ambiente, territorio e Paesaggio” come seconda priorità, considerando dati aggregati per le tre categorie di soggetti. La terza posizione è occupata da due obiettivi, il primo: “Promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare”, volontà espressa principalmente dalle comunità locali, ed in particolare da quelle con maggiori problemi d’isolamento dovuti alla conformazione geografica del territorio. Il secondo, in sintonia con gli esiti delle matrici di comparazione e con le catchwords del documento 706 del COSES, è l’obiettivo numero 6 del D.P.: “Valorizzare il sistema insediativo e limitare il processo di diffusione”.

La “Promozione del sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di porto Marghera” (obiettivo num.5), occupa una delle tre prime posizioni nella comparazione tra le matrici, mentre nell’analisi delle schede per Obiettivo occupa la quinta posizione. Questa variazione è dovuta alla difficoltà da parte dei soggetti coinvolti nell’esprimere suggerimenti o proporre soluzioni concrete, in merito ad un tema così dotato di valore per l’intero territorio provinciale. Tale tesi è accreditata dai risultati del Doc.706 del COSES nella cui tabella di resoconto delle catchwords non compaiono nelle prime 15 posizioni, le parole “distretto produttivo” o “porto Marghera”.

Esiti terza fase partecipazione e del processo VAS

Dalle considerazioni emerse negli incontri con le Categorie economiche e con le Autorità Ambientali è possibile estrarre delle indicazioni di carattere generale rispetto ai temi contenuti nello Schema Direttore:

- necessità di affrontare il problema infrastrutturale e viabilistico al fine di consentire il flusso delle merci compatibilmente con la tutela del territorio e della salute;
- il Piano deve svolgere un ruolo di coordinamento degli insediamenti economici produttivi e logistici al fine di ottimizzarne le funzioni e l'utilizzo e contenere, contestualmente, l'ulteriore spreco del suolo;
- affrontare le ipotesi formulate di connessione tra la zona industriale di Padova e Porto Marghera lungo l'asse dell'idrovia (strada, ferrovia,..);
- nella realizzazione di nuove opere infrastrutturali preservare il territorio ad uso agricolo collocando le nuove opere in adiacenza o vicinanza degli assi viari esistenti;
- proporre modalità di mitigazione del problema del rischio idraulico, molto diffuso nel territorio;
- affrontare il problema della crescente della impermeabilizzazione del territorio;
- porre delle limitazione alla edificazione di piani interrati;
- affrontare il tema dello smaltimento delle acque meteoriche ed il loro riutilizzo;
- potenziare la rete di depuratori delle acque;
- importante il coinvolgimento degli Enti gestori della rete delle acque, anche tramite l'istituzione di un coordinamento provinciale;
- individuare aree di laminazione;
- per le previsioni di sviluppo insediativo, anche produttivo, è importante la conoscenza delle reti idriche esistenti (acquedotti, fognature, ..);
- affrontare il tema della bonifica e dell'irrigazione, anche tramite strumenti di programmazione (piani comunali delle acque);
- affrontare il problema dello sversamento, tramite la rete dei canali di bonifica, di inquinanti in Laguna;
- il Piano deve affrontare e dare precise indicazioni sul tema della salvaguardia idrogeologica del territorio, dando precise indicazioni ai Comuni per la formazioni dei PAT;
- ampie zone del territorio provinciale, anche urbanizzato, sono soggette al fenomeno della subsidenza, fenomeno in costante aumento su cui il piano dovrà individuare specifici interventi;
- problema dell'intrusione salina e del cuneo salino richiedono interventi coordinati di mitigazione con sbarramenti anti intrusione;
- privilegiare i collegamenti acquei per i trasferimenti Aeroporto - litorale, utilizzando il terminal di Treporti e le vie d'acqua sino a Bibione;
- migliorare il sistema di accessibilità al litorale;
- sviluppare una economia turistica-ambientale nella Laguna di Venezia, ampliandone le forme di tutela anche con l'istituzione del parco nell'area nord;
- sviluppo del turismo nautico;
- affrontare il problema del terminal delle navi passeggeri, cercando di evitare la soluzione Porto Marghera;

- ribadendo il ruolo primario dell'economia agricola, si deve definire una scala di importanza del territorio in funzione delle attività produttive;
- necessita un censimento delle aziende zootecniche al fine di un controllo dell'inquinamento.

TEMI EMERGENTI

Dalle considerazioni puntuali emerse negli incontri con le Associazioni è possibile estrarre delle indicazioni di carattere generale rispetto ai temi contenuti nelle tre linee strategiche dello Schema Direttore. Complessivamente è emerso un generale accordo sulle linee strategiche e sugli obiettivi elaborati dalla Provincia.

Ambiente: sicurezza e qualificazione di base

I contenuti dello Schema Direttore relativi alla manutenzione, potenziamento, costituzione di parchi e percorsi fluviali (sia via terra - pedonali e ciclabili - che via acqua) sono stati particolarmente apprezzati. È stata sottolineata la necessità di predisporre attrezzature adeguate ed adeguati strumenti di messa in sicurezza che garantiscano la fruibilità del patrimonio naturalistico e paesaggistico.

Per quanto concerne la "RISORSA ACQUA" le attenzioni sono per lo più dirette alla riduzione degli inquinanti e al mantenimento della biodiversità.

Sotto il profilo della navigabilità fluviale è richiesta attenzione al miglioramento delle tecnologie per le imbarcazioni al fine di ridurre l'impatto inquinante.

Quello della VIABILITÀ CICLABILE è un tema su cui, in ogni ambito territoriale, le associazioni presenti hanno dimostrato molta sensibilità: si richiede il completamento, il potenziamento e il miglioramento delle piste ciclabili già esistenti.

Alcune sottolineature sono state infine dedicate alla necessità di TUTELA DEGLI SPAZI RURALI restanti proteggendoli da forme di sfruttamento non sostenibili, e valorizzandoli come occasioni di consolidamento di aree naturalistiche a parco.

Turismo come guida allo sviluppo sostenibile

Le strategie elaborate dalla Provincia in relazione al miglioramento, alla diversificazione dell'offerta turistica e alla sua integrazione con altri settori economici, come quello agricolo, per lo sviluppo di un turismo culturale e di nuove fonti economiche di entrata per il settore agricolo, sono state in generale bene accolte e guardate con interesse.

Nel complesso è stata sottolineata la difficoltà in cui versa il settore agricolo, non solo in relazione ad aspetti di natura economica, ma soprattutto in termini di "ricambio generazionale" e la carenza di attrezzature nell'entroterra atte ad accogliere un turismo locale e non di passaggio.

Inoltre è stato sottolineato che la diversificazione culturale e il potenziamento delle colture tradizionali e *no-food* deve svolgersi tenendo conto delle specificità agricole di ogni ambito e del tipo di agricoltura (intensiva o estensiva) in essi praticata.

Reti ed infrastrutture

La particolarità delle strategie elaborate in ambito infrastrutturale è che esse non suscitano un dibattito relativo alla crescita economica del territorio o alla riorganizzazione del tessuto insediativo, ma sollevano problemi relativi alla salute del cittadino, al traffico automobilistico, all'inquinamento e al mantenimento o perdita di un'identità territoriale.

Emerge la necessità di una più stretta relazione tra gli obiettivi di contenimento della diffusione insediativa e quelli di risposta alle esigenze di mobilità.

La SALUTE DEL CITTADINO è stata proposta come parametro centrale nella definizione delle strategie e nella scelta degli interventi.

Per il TRASPORTO PUBBLICO LOCALE si guarda soprattutto al suo potenziamento sia per le persone che per le merci.

L'INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IDRICO dovuto alle attività produttive e al traffico è un tema rilevante e particolarmente sentito, sul quale viene richiesta un'informazione ai cittadini più costante nel tempo, più facile da reperire e più trasparente.

OPERE DI MITIGAZIONE sono richieste per compensare l'impatto dei grandi interventi infrastrutturali e produttivi. Alla Provincia si richiede di portare avanti un lavoro costante di monitoraggio e sensibilizzazione dei Comuni.

Delle OPERE INFRASTRUTTURALI, di competenza provinciale o non-provinciale, vengono percepiti più i costi che i benefici: gli interventi infrastrutturali vengono guardati come un elemento di disturbo del paesaggio e dell'identità dei luoghi, dannoso per la sicurezza del sistema idrogeologico e per la qualità dell'aria e per l'impermeabilizzazione del terreno. Viene richiesta agli enti locali una valutazione costi/benefici della realizzazione e della gestione dei grandi progetti (sia infrastrutturali che produttivi) che tenga maggiormente conto degli aspetti ambientali e sociali.

Infine, anche alle AREE DISMESSE, frammentate o parzialmente edificate, viene posta grande attenzione rispetto alle nuove funzioni da insediare, ma anche rispetto alla possibilità di realizzare in esse di nuove aree verdi.

Per il confronto e la valutazione sulle alternative di piano si rinvia alla esaustiva trattazione contenuta nel Rapporto Ambientale.

Esiti della fase di partecipazione sulla Proposta Tecnica di piano

Dalle osservazioni e dai contributi pervenuti da parte di soggetti coinvolti nel processo di partecipazione alla formazione del PTCP, sono emerse le seguenti problematiche:

- Attenzione/preoccupazione riguardo al tema degli insediamenti residenziali e produttivi in relazione sia alle esigenze di sviluppo socio-economico, che alla necessità di un contenimento dell'uso del suolo;
- Attenzione/preoccupazione riguardo al tema dell'espansione dei centri urbani, della riqualificazione delle periferie, del rapporto tra lo sviluppo del sistema e la tutela dell'ambiente;
- Attenzione/preoccupazione al tema del rischio idraulico tra necessità di salvaguardia e accoglimento delle direttive comunitarie;
- Attenzione/preoccupazione riguardo al tema della rete ecologica tra valorizzazione e tutela dell'ecosistema e accoglimento delle direttive di limitazione;

L'esame e la valutazione di tali osservazioni e contributi ha portato all'adeguamento della Proposta Tecnica di Piano e alla relativa presentazione del PTCP al Consiglio Provinciale, per l'adozione.

CONTENUTO DEL CD ALLEGATO

01. D.G.P

- **D.G.P n. 292/2004** "Indirizzi per l'elaborazione del documento preliminare alla pianificazione territoriale provinciale" (come da punto 2.2 dell'indice)
- **D.G.P. n. 134/2005** "Indirizzi per il Piano di comunicazione relativo al processo di formazione del Documento Preliminare, del PTCP e dell'integrato processo di VAS. Attuazione della Deliberazione n. 292/2004" (come da punto 2.5 dell'indice)
- **D.G.P. n. 229/2005** "Approvazione del Documento Preliminare finalizzato all'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale"
- **Allegato alla D.G.P. 229/2005** – Note integrative del Consiglio Provinciale
- **D.G.P. n. 236/2005** "Attività connesse alla formazione del PTCP. Autorizzazione all'utilizzo di finanziamenti e relativi indirizzi" (come da punto 2.7 dell'indice)
- **D.G.P. n. 427/2005** "Indirizzi per le attività dei competenti Uffici provinciali per la redazione del PTCP" (come da punto 2.8 dell'indice)
- **D.G.P n. 76/2007** "Approvazione dello Schema Direttore e dei relativi grafici, elaborato a specificazione ed integrazione del Documento Preliminare al PTCP, di cui costituisce parte integrante", approva contestualmente, ai sensi della DGR n. 3262/2006, la Relazione Ambientale e l'Elenco delle Autorità Ambientali. (come da punto 2.13 dell'indice)
- **D.G.P. n. 85/2008** "Recepimento Parere della Commissione Regionale per la VAS n. 14 del 11 marzo 2008 - Indirizzi per le attività connesse alla definizione della proposta di PTCP e alla stesura del Rapporto Ambientale.
- **D.G.P. n. 122/2008** "Formazione del PTCP - Proposta Tecnica di Piano - Attivazione fase conclusiva della concertazione"

02. DOCUMENTO PRELIMINARE

03. PRIMA FASE DI PARTECIPAZIONE

- Matrici di comparazione dei tematismi
- Area Miranese: dossier e allegati
- Provincia Meridionale: dossier e allegati
- Provincia Orientale: dossier e allegati
- Riviera del Brenta: dossier e intesa programmatica Riviera del Brenta
- Venezia: dossier e allegati

04. SECONDA FASE DI PARTECIPAZIONE

- Dossier della seconda fase (per tutte le aree della provincia)
- Contributi
- Matrici di comparazione dei tematismi
- Resoconti degli incontri (verbali)
- Osservazioni
- Resoconto della Partecipazione

05. CONVEGNO DI JESOLO 05.05.2005

06. ALTRI CONTRIBUTI ALLA FORMAZIONE DEL PTCP

- Area Sud in primo piano
- Il tempo e la memoria
- Schede per il PTCP e sviluppo industriale provinciale
- Associazione tra i comuni "Sentinella dei Fiumi"
- La verifica sul territorio degli obiettivi del D.P.
- Piano operativo triennale 2005/2007 dell'Autorità Portuale di Venezia
- Proposta di rete ciclabile in Veneto orientale

07. URBANPROMO

08. SCHEMA DIRETTORE

- Schema direttore
- Allegati grafici
- Partecipazione
- Relazione Ambientale
- Sintesi della Relazione Ambientale

09. TERZA FASE DI PARTECIPAZIONE

- Resoconti degli incontri (verbali)
- Relazione del Laboratorio l'Ombrello Dp. IUAV
- "La condivisione delle scelte" – sintesi

10. VAS

- Delibera n. 85/2008 e Allegati
- Parere della Commissione Regionale VAS n. 14 del 11.03.2008
- Incontro del 18.04.2008
- Incontro del 29.05.2008

11. CONVEGNO A MESTRE CENTRO SERVIZI 29.05.2008

12. PROPOSTA TECNICA DI PIANO

- Resoconti degli incontri (verbali)
- Delibera n. 122/2008

13. FASE DI PARTECIPAZIONE SULLA PROPOSTA TECNICA

- Osservazioni pervenute

14. CONCLUSIONE DELLA FASE DI PARTECIPAZIONE

- Delibera 2008/25/0020
- Schema di valutazione delle osservazioni



Relazione Tavole Progettuali

PREMESSA	3
1 AMBIENTE FISICO	4
1.1 RISORSE NATURALI DA TUTELARE:	4
1.2 LE AREE A RISCHIO AMBIENTALE MAGGIORE E LE MISURE PER EVITARE TALI RISCHI.....	6
2 AMBIENTE NATURALE	10
2.1 RISORSE NATURALI	10
3 SISTEMA INSEDIATIVO-INFRASTRUTTURALE	14
3.1 SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI DEL DP - SCHEMA DIRETTORE	14
3.2 INDICAZIONE DEI TEMI TRATTATI.....	17
4 SISTEMA DEL PAESAGGIO	27
4.1 INDICAZIONE DEI TEMI TRATTATI E DELLE FONTI (PER SISTEMI).....	27

Premessa

Come dettato degli Atti di Indirizzo di cui all'art. 50 lettera e) della legge urbanistica (DGR n. 3178 del 8 Ottobre 2004), il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ai sensi dell'art. 22 comma 3 LR 11/04 (di seguito PTCP) è formato anche dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali esprimibili graficamente, ed in particolare:

- carta dei vincoli e della pianificazione territoriale,
- carta della fragilità,
- sistema ambientale,
- sistema insediativo – infrastrutturale,
- sistema del paesaggio.

Gli elaborati progettuali vengono predisposti alla scala 1:50000 (DGR n. 397 del 27 Febbraio 2008) e le grafie da utilizzare sono quelle descritte nell'apposita sezione dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera g.

Il PTCP prevede il riesame degli elementi contenuti nel quadro conoscitivo individuando innanzi tutto i vincoli e la pianificazione di scala regionale nella Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale. Il PTCP sintetizza le condizioni di fragilità del territorio, le soglie di disponibilità, il rischio per gli insediamenti e per l'ambiente, e le condizioni di criticità nella Tavola 2 – Carta delle Fragilità.

Rappresenta gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio nella Tavola 3 – Sistema Ambientale, Tavola 4 - sistema insediativo – infrastrutturale; Tavola 5 - sistema del paesaggio.

Di seguito si tratterà della costruzione dell'assetto del territorio negli elaborati grafici del PTCP in riferimento all'ambiente fisico e naturale, al sistema insediativo-infrastrutturale ed al sistema del paesaggio

Per quanto riguarda gli aspetti contenutistici, per ciascuna delle componenti è stata svolta un'azione ricognitiva sia dello stato di fatto del territorio che dei piani, dei programmi e dei progetti in corso, sia interno della Provincia che al suo esterno, mettendolo a sistema.

Piani, programmi e progetti di iniziativa della Provincia già formalizzati, sono stati assunti e coordinati con gli studi relativi alle altre componenti.

Nella presente relazione dei piani, programmi e progetti già formati non si fornisce una descrizione dettagliata, ma solo essenziale, rinviando alla consultazione dei documenti ufficiali.

Per quanto concerne gli aspetti costruttivi, in aderenza con quanto previsto dalle grafie di cui agli Atti di Indirizzo della LR 11/2004, si sono operate alcune scelte di arricchimento/sintesi, integrando temi significativi non compresi in alcuna grafia proposta dalla norma (come ad esempio la "Risorsa idrotermale") e non implementando altre tematiche, delle quali non si sia riscontrata la presenza di elementi nel territorio provinciale.

Come per la formazione del quadro conoscitivo del PTCP, il lavoro svolto è stato svolto tenendo conto dei lavori in merito dell' Ufficio per il coordinamento delle province nella predisposizione dei nuovi piani territoriali di coordinamento provinciale attivato con DGR n. 2562 del 13 Settembre 2005 secondo quanto previsto dall'art. 50 della legge regionale 11/04 sul governo del territorio.

1 Ambiente Fisico

Gli obiettivi del piano per quanto riguarda l'ambiente fisico sono orientati a tutelarne le risorse e a salvaguardare le persone e le cose da situazioni di rischio presenti e potenziali.

Le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo, contenute nel vigente strumento di pianificazione provinciale di protezione civile (Piano Provinciale delle Emergenze redatto ai sensi del DLgs n. 112/98 e LR 11/01 e approvato con delibera del Consiglio Provinciale 2008/000041 del 07.06.2008, di seguito PPE), costituiscono elementi vincolanti di analisi per la redazione e l'aggiornamento del PTCP, che recepisce altresì le indicazioni derivanti dai vigenti piani prefettizi di emergenza esterna in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

1.1 Risorse naturali da tutelare:

Gestione delle risorse idriche (art. 30 delle NTA del PTCP, di seguito NTA)

Allo scopo di contribuire a che l'acqua, bene pubblico indispensabile per la vita, anche a garanzia delle generazioni future, sia tutelata come diritto umano, sociale e naturale imprescindibile, e allo scopo di assicurare l'accesso alle risorse idriche distinguendo i fabbisogni primari per le persone e per l'ambiente da quelli finalizzati agli utilizzi produttivi, il PTCP indica i seguenti obiettivi:

- individuare tutte le componenti idrografiche, geologiche e ambientali che, nel loro complesso, formano l'ambiente in cui la presenza dell'acqua è elemento costitutivo e strutturante;
- monitorare le trasformazioni che interessano dette componenti al fine di accertare che le medesime perseguano anche la conservazione e la tutela delle risorse idriche.

Per la Laguna di Venezia resta salvo quanto disposto dalla specifica normativa vigente e dal "Piano per la Prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 24 del 1 marzo 2000 e successive integrazioni.

Uno delle maggiori criticità riguardanti le risorse idriche riconosciuto dal PTCP è l'inquinamento delle falde più superficiali, che è generalmente molto elevato in tutto il territorio provinciale, in quanto in molte aree lo strato non-saturo è assente o di spessore di pochissimi metri (alla base del suolo è spesso presente la falda freatica). Si tratta di un rischio che non comporta, normalmente, conseguenze per l'approvvigionamento idropotabile, ma che va comunque tenuto debitamente presente per le conseguenze che può avere sull'ambiente (inquinamento del suolo, inquinamento della rete idrica superficiale interconnessa con la falda..) e su alcune attività produttive (agricoltura *in primis*).

Da ciò deriva la necessità di mettere in atto forme di controllo e limitazione dell'inquinamento delle acque sotterranee, anche quando appartenenti alla prima falda non usata a scopo potabile. A tal scopo la Provincia, nell'ambito del compito istituzionale affidatole in relazione alla "Carta dell'attitudine dei terreni allo spargimento dei liquami zootecnici", ha realizzato la "Carta della vulnerabilità intrinseca" relativo al primo acquifero (il primo cioè, a partire dalla superficie, con adeguate caratteristiche di permeabilità e di portata). Tale carta, rappresentata nella cartografia in scala 1:100.000 dell'Al. 24 del PPE ed in maniera più sintetica nella Tavola 2: Carta delle fragilità del presente Piano, tiene conto delle caratteristiche di permeabilità del suolo, delle caratteristiche litologiche e di permeabilità dell'acquifero, delle caratteristiche della zona non satura, della soggiacenza della falda, delle capacità di depurazione del suolo, dell'infiltrazione efficace e della pendenza.

Smaltimento rifiuti (art. 31 delle NTA del PTCP)

Il PTCP, nel promuovere la gestione integrata dei residui e dei rifiuti si informa agli obiettivi indicati dalla normativa settoriale in materia di tutela dell'ambiente dall'eventuale inquinamento derivante da attività di gestione di rifiuti (di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

Il PTCP rinvia alla pianificazione provinciale di settore, il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani, che, orientato al perseguimento dei sopra citati obiettivi, assicura che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Per quanto riguarda i rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, il PTCP fa riferimento agli strumenti di pianificazione ed alle disposizioni della Regione Veneto e, come misura precauzionale, in attesa della pianificazione regionale indica il criterio di idoneità delle aree di cui al piano dei rifiuti.

Nella Tavola 2: Carta delle fragilità del presente Piano vengono rappresentate le discariche.

Attività estrattive (art. 32 delle NTA)

Il PTCP fa propri e persegue gli obiettivi contenuti nella proposta di Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto: la salvaguardia ambientale; la prospettiva del recupero ambientale; la razionalizzazione delle attività estrattive; l'intensificazione delle attività di vigilanza.

I Comuni, in sede di redazione del PAT/PATI, in riferimento alle indicazioni del PTCP:

- individuano le cave abbandonate e dismesse non ancora recuperate (cave abbandonate e dismesse vengono rappresentate nella Tavola 2: Carta delle fragilità del presente Piano);
- prevedono il recupero delle cave abbandonate e dismesse non ancora recuperate ex artt. 33, 34 e 36 della LR 44/82.

Produzione, distribuzione e risparmio energetico (art. 33 delle NTA)

La Provincia di Venezia attraverso il PTCP intende contribuire al perseguimento degli obiettivi di cui al Protocollo di Kyoto (ratificato con Legge 220/2002), per il contenimento delle emissioni di gas climalteranti anche nel settore energetico, promuovere il risparmio energetico e l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

Il PTCP dedica particolare attenzione all'utilizzo di energia geotermica mediante lo scambio di calore senza prelievo d'acqua, consentita dalla vigente normativa in tutto il territorio provinciale, previa autorizzazione della Provincia ex art. 31 dell'adottato Piano di Tutela delle Acque (PTA) e in regime di salvaguardia fino al 31.12.08, in deroga alla normativa generale che non consente la re immissione di acqua in falda.

Nel territorio del portogruarese è individuata l'area con evidenza dell'anomalia geotermica sulla temperatura delle acque presenti nelle falde artesiane (IX e X falda) poste tra 400 e 600 m di profondità (rappresentato nella Tavola 2: Carta delle fragilità del presente Piano).

Emissioni elettromagnetiche (art. 34 delle NTA)

Il PTCP, contribuisce all'obiettivo della protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici provenienti dagli elettrodotti, dagli impianti di radiocomunicazione e di telefonia rappresentati nella Tavola 2: Carta delle fragilità.

Contenimento degli inquinamenti (art. 35 delle NTA)

Il PTCP persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente e di limitare l'esposizione dei cittadini agli inquinamenti.

a) Inquinamento dell'aria

PAT/PATI, dovranno considerare nelle scelte localizzative le seguenti finalità:

- contenerne/non aggravarne il carico nelle zone ove detti limiti fossero già superati;
- con riferimento all'inquinamento di origine industriale, adottare misure che non inducano livelli di inquinamento atmosferico superiori a quelli attuali, ovvero non li aggravino nelle zone ove queste compromissioni fossero già in atto (con riferimento ai Piani regionali di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria)

b) Inquinamento acustico

Quanto alla tutela dall'inquinamento acustico i PAT-PATI e gli altri strumenti urbanistici, nella redazione della relazione sugli effetti ambientali delle proprie previsioni ai sensi dell'art. 4 LR 11/2004, prevedono ed adeguano il Piano di classificazione acustica del territorio, di cui alla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 e della LR 21/1999, recepiscono quanto disposto dal DPCM 14/11/1997 e dalla Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto (DGR n° 4313 del 21 settembre 1993) e s.m.i., prevedono la classificazione acustica ed eventualmente i Piani di risanamento acustico necessari per il rispetto dei limiti di zona.

c) Inquinamento luminoso

Relativamente alla tutela dalle emissioni luminose i PAT-PATI e gli altri strumenti urbanistici, nella redazione della relazione sugli effetti ambientali delle proprie previsioni ai sensi dell'art. 4 della LR 11/2004, prevedono che per nuovi impianti le tipologie, le densità e la potenza delle illuminazioni esterne ammesse siano tali da limitare il disturbo per la fauna selvatica e per la vegetazione.

1.2 Le aree a rischio ambientale maggiore e le misure per evitare tali rischi

I tipi di rischio che possono interessare il territorio provinciale affrontati dal PTCP sono:

- **Rischio idraulico (art. 15 delle NTA)**
- **Rischio da mareggiate e difesa della costa (art. 16 delle NTA)**
- Rischio di incidente rilevante (art. 17 delle NTA)
- **Rischio sismico (art. 18 delle NTA)**

Il rischio industriale è legato soprattutto alla presenza del polo industriale di Porto Marghera che, per ragioni storiche, è localizzato in una zona che confina con l'abitato di Marghera e che non è molto distante dai centri di Mestre e di Venezia. Non sono però da trascurare i vari stabilimenti esistenti nel territorio che, ancorché non classificati come impianti a rischio in base alla normativa,

possono ingenerare calamità a scala locale in quanto è noto che nel Veneto l'urbanizzazione è assi diffusa ed al suo interno possono facilmente coesistere abitazioni e fabbriche.

Rischio idraulico

Il rischio idraulico è, assieme al rischio industriale, il rischio a maggior rilevanza in provincia di Venezia. Tale rischio è legato sia alla particolare conformazione del territorio, in gran parte soggetta a bonifica idraulica in quanto posta a quote soggiacenti il medio mare, sia alla presenza della parte terminale della maggior parte dei grandi fiumi italiani (Tagliamento, Livenza, Piave, Sile, Brenta - Bacchiglione, Adige e Po che scorre a pochissimi chilometri dal confine provinciale).

L'assetto altimetrico del territorio veneziano, rappresentato nella *Tavola A: Microrilievo* del presente Piano, è caratterizzato da una pendenza del territorio dolce e generalmente orientata verso SE, con un aumento delle quote relativamente uniforme è interrotto dalla presenza di aree rilevate costiere (corrispondenti agli allineamenti di dune e paleodune naturali e artificiali, situate nelle zone nord-orientale e meridionale della Provincia, e dai dossi fluviali allungati prevalentemente in direzione NW-SE. Tra questi ultimi i più evidenti hanno un dislivello variabile tra 2 e 4 m. Ai dossi fluviali e ai sistemi dunali a alla costa si contrappongono i territori retrostanti la Laguna di Venezia (soprattutto nella parte meridionale e settentrionale di questa) e le aree soggette a bonifica (a sud del fiume Brenta, e tra i fiumi Sile e Tagliamento) che giacciono a quote inferiori al livello medio del mare costituendo le aree depresse rappresentate nella Tavola 2 Fragilità del presente Piano. Le quote più elevate del territorio provinciale veneziano si trovano nell'area più settentrionale del comune di Scorzé e superano di poco i 20 m s.l.m., mentre le quote minime sono localizzate nella parte più meridionale della Provincia con valori compresi tra - 3 e - 4 m s.l.m.

Il sistema idrografico provinciale, attraversato da una notevole rete idrografica che comprende anche i tratti inferiori di corsi d'acqua assai importanti, si sviluppa in una zona che presenta vaste aree poste al di sotto del livello medio marino ed i cui corsi d'acqua principali e secondari scorrono entro alvei racchiusi da alte arginature per lo più pensili rispetto al circostante piano di campagna. La maggior parte dei fiumi principali non viene utilizzata, per motivo di difesa dalle piene e problemi altimetrici, quale recettore delle acque di drenaggio della pianura attraversata. Inoltre gran parte del territorio provinciale è assoggettata a scolo meccanico delle acque.

Nella zona centro-settentrionale del territorio provinciale è presente una vasta area sita al di sopra del livello medio del mare che presenta andamento altimetrico degradante sia da ovest verso est che da nord verso sud e consente alle acque di defluire per via naturale. Anche in quest'area i fiumi sono per lo più arginati e quindi si è resa necessaria una complessa rete idrografica collettrice che recapita le acque reflue nei recettori immediatamente a ridosso della zona a scolo meccanico che circonda la Laguna di Venezia, ove le quote lo consentono.

Per le caratteristiche che il sistema idrografico ha assunto anche in seguito ad interventi di origine antropica (principalmente la circostanza che i fiumi di rilevanza nazionale non ricevono contributo d'acqua dal territorio provinciale), possono essere considerati ai fini pratici indipendenti il rischio di inondazione per piena dei fiumi principali ed i rischi legati alle condizioni della bonifica. Questa considerazione assume maggior valore se si tiene conto del fatto che, a prescindere da problemi derivanti dalle diverse competenze amministrative in materia, gli interventi possibili per la difesa dalle piene dei fiumi principali devono essere realizzati al di fuori del territorio provinciale. In altre parole anche le possibili soluzioni del problema sfuggono al controllo territoriale della Provincia.

Il PTCP assume e l'indicazione del PPE (Allegati 19 e 21) secondo il quale:

- tutto il territorio provinciale è strutturalmente assoggettato a fenomeni che possono determinare rischi idraulici;
- sono a pericolosità idraulica: relativamente ai comprensori di bonifica, le aree indicate come aree allagate negli ultimi cinque/sette anni rappresentate nella Tavola 2 Fragilità del presente Piano;
- sono a pericolosità idraulica relativamente ai tratti terminali dei fiumi principali quelle indicate dai Progetti di Piano di Assetto Idrogeologico (PPAI) adottati o dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) approvati, come aree fluviali o come aree con pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e P4 rappresentate nella Tavola 2 Fragilità del presente Piano.

Rischio da mareggiate e difesa della costa

Il PTCP riconosce la rilevanza strategica della difesa del territorio dall'ingressione del mare e della erosione degli arenili causato dalle mareggiate, anche in considerazione della rilevanza ambientale e dell'importanza sociale ed economica delle attività ricreative e turistiche connesse agli arenili e alla loro fruizione ed in particolare tutela la funzione di difesa dall'ingressione nell'entroterra delle mareggiate costituita, in virtù del loro profilo altimetrico, dagli allineamenti di dune e paleodune naturali e artificiali, rappresentate nella Tavola 2 Fragilità del presente Piano.

Nella Tavola 2 Fragilità del presente Piano vengono rappresentate le aree a maggior vulnerabilità all'azione ingressiva del mare, elaborate dal PPE (Allegato 23) sulla base di una valutazione delle caratteristiche fondamentali dei diversi tratti di costa, quali condizioni meteo marine, condizioni geologico-morfologiche, tendenze evolutive delle spiagge, tipologia delle strutture difensive lungo costa e nell'entroterra. Non si è considerata l'analisi del rischio in quanto è stato calcolato tenendo in considerazione il rischio associato primariamente alle vite umane.

Il PTCP inoltre, riconosce le condizioni di particolare fragilità delle seguenti aree:

- la porzione di territorio poste a quota inferiore a + 1,00 m s.l.m sulla base dei contenuti dell'Allegato 2 al PPE "Carta del microrilievo" rappresentato nella *Tavola A: Microrilievo* del presente Piano ed in considerazione dell'escursione del livello medio;
- le aree a rilevante subsidenza;
- le aree interessate da intrusione salina.

La Tavola 2 del presente Piano rappresenta le aree con Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm) (Allegato 7 "Carta della subsidenza – Rilevanza del fenomeno" del PPE) e con Classe di salinità del suolo alta da uno studio effettuato dal Servizio geologico della Provincia di Venezia.

La rilevanza del fenomeno della subsidenza rispetto alla morfologia fornisce un dato interpretativo sulla rilevanza del fenomeno stesso; la classe di salinità del suolo assieme all'intrusione salina costituisce per il PTCP ulteriore elemento per l'eventuale localizzazione da parte dei Comuni di specchi d'acqua dolce come casse di espansione di corsi d'acqua

Il PTCP rimanda ai PAT/PATI in sede di formazione e adeguamento la verifica del permanere della convenienza a sostenere socialmente i complessivi costi di manutenzione della bonifica idraulica in determinate e l'individuazione delle aree sotto bonifica idraulica ritenute più idonee ad essere riallagate o utilizzate come casse di espansione dei corsi d'acqua

Rischio di incidente rilevante

Il PTCP, in considerazione dei contenuti del PPE, persegue l'obiettivo della tutela del territorio in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, di cui alla normativa vigente in materia.

Il PTCP indica nella tavola 2 gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, così come indicati dal Ministero dell'Ambiente, e le relative aree di danno determinate secondo il D.M. 9 maggio 2001.

Rischio sismico

L'insieme dei comuni della Provincia di Venezia, sulla base dell'ordinanza della Protezione Civile n°3274 del 20 marzo 2003, è ora suddiviso fra le due zone sismiche 3 e 4 (ex categorie sismiche III° e non classificato). Studi ed indagini sia a livello regionale, che per ambiti più ristretti quali provinciali, comunali od intercomunali o ancor più ridotti qualora l'importanza dell'opera lo richieda sono le sole ma efficaci armi con le quali mitigare le conseguenze di eventi sismici.

Il PTCP rimanda, nell'ambito dei Piani di Assetto del Territorio, l'effettuazione di uno studio sismologico del proprio territorio in funzione della classe sismica d'appartenenza, la definizione degli edifici e le opere strategiche di interesse pubblico presenti nel loro territorio, descrivendone la relativa classe d'uso e vita nominale (DM 14/1/2008), la pianificazione dell'emergenza, basata sui criteri delle aree e degli edifici individuati, nell'ambito del piano comunale di Protezione Civile, le classificazioni sismiche del suolo, qualora non disponibili, per le aree interessate dagli edifici strategici suddetti, la definizione della risposta sismica di base (anche sotto forma di spettro di risposta, secondo disposizioni DM 14/1/2008-NTC) per gli edifici strategici suddetti, a diretta fruizione di eventuali futuri interventi di restauro /ripristino dell'opera.

2 Ambiente naturale

2.1 RISORSE NATURALI

Sistema delle aree di interesse ambientale (art. 19 e seguenti delle NTA)

Il territorio provinciale è caratterizzato dalla presenza di numerose aree di interesse ambientale; Il PTCP, nel fare proprie le disposizioni della pianificazione sovraordinata e per dare applicazione alle vigenti normative, definisce i seguenti obiettivi generali da perseguire in riferimento a dette aree:

- favorire la tutela e il rafforzamento della biodiversità;
- integrare le aree nel sistema reticolare ambientale

Di seguito sono riportate, distintamente e in relazione alle diverse parti del territorio, le disposizioni relative alle aree di interesse naturalistico assoggettate a specifiche disposizioni normative.

Parchi e Riserve regionali, Ambiti naturalistici di livello regionale e sistema naturalistico dell'Adige (art. 20 delle NTA)

L'elenco ufficiale delle aree naturali protette attualmente in vigore (5° Aggiornamento approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.7.2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 4.9.2003) riconosce in Provincia di Venezia:

- Parco naturale regionale del Fiume Sile istituito con L.R. 08, 28.01.91 rappresentato nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano;
- Riserva naturale integrale Bosco Nordio istituita con DD.MM. 26.07.71/02.03.77- D.I. 27.09.96 - Verbale di consegna 26.11.97 - D.G. 577, 03.03.98 rappresentato nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Vincolo Paesaggistico D.Lgs 42/2004" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano.

Il PTRC vigente individua nelle Tav.n. 2 e 10 nel "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale" gli ambiti naturalistici di livello regionale, zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico; in particolare In attuazione dell'ultimo comma dell'art. 34 del PTRC, il PTCP definisce le modalità di tutela e valorizzazione del sistema naturalistico dell'Adige.

Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale (art. 21 delle NTA)

Il PTCP definisce le modalità di tutela e valorizzazione delle aree di interesse regionale e competenza provinciale in attuazione dell'art. 34 del PTRC; tali aree vengono rappresentate nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Ambiti dei Parchi" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano.

Sono individuate come "aree di tutela paesaggistica":

- a) Medio Corso del Piave
- b) Ambito fluviale del Reghena e Lemene
- c) Laguna del Morto.

In particolare la Provincia ha istituito con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 20.03.2003 il "Parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena e Lemene e dei Laghi di Cinto" il cui perimetro è rappresentato nella Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano.

Rete Natura 2000 (art. 22)

Il PTCP fa propri gli obiettivi di salvaguardia naturalistica derivanti dalle Direttive UE e recepisce i vincoli riguardanti i siti (SIC o ZPS) interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele rappresentati nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano.

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la *rete ecologica europea Natura 2000*. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno *Zone Speciali di Conservazione (ZSC)*, e *Zone di Protezione Speciale (ZPS)* in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (art. 23)

Il PTCP assume gli obiettivi di tutela e salvaguardia di cui all' articolo 35 delle NTA del PTRC per le aree della Laguna di Caorle, Valle Altanea, e Valli e Pineta di Bibione, Foce dell'Adige e Bosco di Lison rappresentati nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Ambiti dei Parchi" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano.

Zone umide (art. 26 delle NTA)

Il PTRC vigente individua nelle Tav.n. 2 e 10 nel "Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale" le zone umide, zone ad alta sensibilità ambientale o ad alto rischio ecologico rappresentate nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano; il PTCP riconosce gli aspetti morfologici, idrologici, idraulici e floro-faunistici caratteristici delle zone umide presenti all'interno del territorio provinciale e li disciplina ai sensi dell'art. 21 delle NTA del PTRC (Direttive e prescrizioni per le zone umide).

Il PTCP riconosce inoltre la Valle Averno (rappresentata nella Tavola 1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale in "Vincolo paesaggistico" e Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano), in Comune di Campagnalupia come zona umida individuata ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 448/1976, e fa propri gli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che la caratterizzano.

Altre aree di interesse ambientale (art. 24 delle NTA) e macchie boscate, elementi arboreo/arbustivi lineari, vegetazione arboreo/arbustivo perifluviale di rilevanza ecologica (art. 29 delle NTA)

Il PTCP individua altri elementi di interesse ambientale che costituiscono componenti naturali da tutelare per il loro intrinseco valore e da considerare in relazione alle complessive esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio e allo scopo di favorire l'integrazione delle aree ambientali attraverso le Reti ecologiche tra cui:

- biotopi,
- geositi,
- macchie boscate,
- elementi arboreo/arbustivi lineari,
- vegetazione arboreo/arbustivo perifluviale di rilevanza ecologica
- dune e dune spianate che non siano interessate da urbanizzazioni o previsioni di urbanizzazione

Tutti gli elementi sopracitati vengono rappresentati nella Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano tranne dune e dune spianate rappresentate nella Tavola 2: Carta delle fragilità in "Allineamenti di dune e paleodune naturali e artificiali".

Fasce di tutela dei corsi d'acqua e bacini idrici e "segni ordinatori" (art. 25)

Il PTCP assume gli obiettivi di conservazione e salvaguardia dei corsi d'acqua e dei bacini idrici (rappresentati nella Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano), anche minori riconoscendo che tali elementi rivestono rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale.

Il PTCP riconosce inoltre che, per le loro caratteristiche naturali e geomorfologiche, i principali corsi d'acqua (Adige, Brenta, Piave, Livenza e Tagliamento), insieme al sistema delle Lagune (Laguna di Venezia, Laguna del Morto, Laguna di Bibione e Caorle), assumono il valore di "segni ordinatori" (rappresentati nella Tavola 3: Sistema ambientale del presente Piano), elementi e sistemi complessi che devono essere considerati anche nella loro funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale.

La Provincia inoltre, allo scopo di rafforzare e integrare detti obiettivi, promuove la qualità ambientale nelle aree contermini delle risorse idriche.

Art. 27. Aree umide di origine antropica

Il PTCP riconosce la rilevanza per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale delle aree umide di origine antropica formatesi in esito ad attività ora concluse e dismesse di sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo e persegue l'obiettivo di conservazione e salvaguardia dell'area umida nella sua consistenza geomorfologia e dei suoi caratteri ambientali

Art. 28. Reti ecologiche

La rete ecologica di area vasta

1. Il PTCP identifica la struttura della rete ecologica di area vasta in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) e sulla base delle conoscenze dei valori e delle strategie di conservazione presenti nei territori limitrofi alla data di adozione delle presenti norme.
2. La rete ecologica di area vasta è strutturata nei seguenti elementi:
 - Aree nucleo o Gangli primari: aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (siti della Rete Natura 2000, Parchi e Riserve regionali)
 - Aree di connessione naturalistica: aree attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat
 - Corridoi ecologici: corsi d'acqua principali e secondari e aree di pertinenza fluviale con valore ecologico attuale o potenziale. Sono ricomprese nel corridoio ecologico anche aree di piccola superficie, **non necessariamente di pertinenza fluviale**, che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per ai fini di sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici

La rete ecologica di livello provinciale

3. Il PTCP identifica la struttura della rete ecologica di livello provinciale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio con riferimento al progetto di Rete Ecologica della Provincia di Venezia, approvato in linea tecnica con delibera della Giunta provinciale n. 300 del 26/10/2004.

La rete ecologica di livello provinciale è strutturata nei seguenti elementi:

- Gangli secondari: ambiti territoriali sufficientemente vasti, caratterizzati nello scenario ecosistemico di medio periodo da una particolare densità e diversificazione di elementi

naturali. Essi comprenderono elementi naturali esistenti o saranno il frutto di specifiche azioni di rinaturazione

- Corridoi ecologici provinciali: corridoi terrestri, in grado di costituire ulteriore elemento di connettività tra i vari gangli della rete; i corridoi ecologici provinciali vengono rappresentati come indicazioni di collegamento e devono trovare precisa individuazione fisica nella fase di verifica e dettaglio a cura dei PAT PATI, di cui alle successive direttive.
- Componenti integrative locali dei corridoi ecologici: elementi naturali marginali di ridotte dimensioni o a carattere puntiforme, interclusi nella matrice antropogenica. Comprendono ambiti di estremo valore naturalistico, accresciuto dal loro carattere di residualità. Per le specie più tolleranti al disturbo antropico e meno sensibili al processo di frammentazione possono fungere da aree di appoggio e rifugio
- Barriere infrastrutturali: elemento puntuale di discontinuità della rete determinato per lo più dalla interferenza con infrastrutture di tipo lineare.
- Barriere naturali: elemento puntuale di discontinuità della rete determinato per lo più dalla interferenza con corsi d'acqua.
- Varchi ambientali: ambiti ancora aperti del tessuto insediativo la cui chiusura, a causa dell'espansione dell'urbanizzazione o dell'infrastrutturazione, comprometterebbe in modo significativo la funzionalità della rete ecologica.

3 Sistema insediativo-infrastrutturale

In riferimento alla L.R. 23 aprile 2004, n. 11 la tavola n°4 **sistema insediativo–infrastrutturale** rappresenta l'elaborato grafico di progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In particolare, vengono definiti sia i contenuti che le modalità rappresentative, secondo quanto indicato dall'atto di indirizzo lett. e- Criteri per una omogenea elaborazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

L'elaborato è stato predisposto alla scala 1:50.000 con richiami ad elaborati grafici di dettaglio alla scala 1:100.000, utilizzati per approfondire tematiche di scala provinciale che non potevano essere rappresentate con lo stesso dettaglio nell'elaborato tav.4. La grafia utilizzata nella predisposizione dell'elaborato è quella descritta nell'apposita sezione dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera g (le specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani, comprensive delle tavole di progetto) con dovute variazioni per necessità esplicative o per i temi non previsti.

In rispondenza ai contenuti di cui all'art.22 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 al CAPO II – Pianificazione provinciale per il governo del territorio (contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale), l'elaborato in oggetto in particolare tratta:

d) gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale;

j) perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi;

k) indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale;

l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale";

m) individua, sulla base dei criteri di cui all'articolo 24, comma 1, lettera g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita;

n) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo. 16;

3.1 Sviluppo degli obiettivi del DP - schema direttore

Il PTCP, nella sua versione definitiva, rappresenta l'esito finale di un processo partecipativo, concertativo e progettuale che ha inizio con la definizione del documento preliminare e dello schema direttore (D.G.P. n.2007/00076 del 17 Aprile 2007).

Lo sviluppo delle strategie definite in tale sede sono state approfondite e definite alla scala opportuna secondo quanto previsto per le competenze specifiche del PTCP.

In particolare, l'elaborato tav.4, tiene conto degli elementi che afferiscono al sistema insediativo e produttivo, al sistema infrastrutturale, al sistema dei servizi e delle funzioni territoriali, ed al territorio rurale. Per tali temi, in particolare si approfondiscono i seguenti elementi strategici:

1 - valorizzare e riqualificare il sistema insediativo, limitando il processo di diffusione e recuperando fattori di identità paesaggistica locale:

vengono nella fattispecie indicati gli elementi di pregio storico culturale (ville venete e complessi di interesse provinciale) e viene proposta una definizione più accurata dei centri storici (vd anche tav. VI e VII per maggiore dettaglio) con classificazione che tiene conto di una valutazione a scala territoriale secondo quanto definito dalla L.R.11/2004.

La riqualificazione del sistema insediativo viene in particolare attuata attraverso il PTCP, proponendo, sulla base della definizione dei caratteri insediativi presenti dai P.R.G. vigenti (mosaicatura), un limitato sviluppo insediativo, da attuarsi in particolare in aderenza al tessuto esistente e con l'obiettivo di riqualificare in un disegno unitario le aree marginali e periferiche (confronta NTA – art.39). In quest'ottica il sistema delle Aree Urbane rurali dovrebbe aiutare i

comuni nella redazione dei P.A.T. per attuare la ricucitura degli elementi periurbani e per limitare l'espansione insediativa indifferenziata, in particolare nell'area centrale della provincia e lungo la costa.

2 – promuovere e rafforzare il sistema territoriale come sistema reticolare policentrico, minimizzando gli spostamenti obbligati per lavoro o servizi:

viene a tal proposito sviluppata una strategia di rafforzamento della trama reticolare della mobilità di livello territoriale, in appoggio al corridoio V che attraversa la Provincia di Venezia da nord-est a ovest per tutto il suo territorio. Viene in particolare definita una differenziazione modale per garantire l'accessibilità dei flussi nei poli attualmente avente accesso difficoltoso (Area centrale, ambiti costieri, poli produttivi) che tiene conto rispettivamente dello sviluppo:

- di mobilità alternativa a gomma per le persone: metromare e tram del mare, SFMR, collegamenti ferroviari con la costa;
- di mobilità complementare al corridoio V con la proposta di nuove ipotesi di connessione viaria.

Il sistema insediativo produttivo viene ridefinito attraverso la valorizzazione dei poli di livello metropolitano-regionale e alla razionalizzazione dei nuovi insediamenti produttivi, captata dai nuovi poli di rilievo sovracomunale.

Per il restante territorio vengono indicati criteri di riqualificazione.

3 - Garantire una mobilità efficiente segnatamente riferita al trasporto pubblico, con una distribuzione dei servizi che ne riduca la necessità e un sistema infrastrutturale adeguato e differenziato che elimini il traffico di transito dalle reti locali.

Il sistema della mobilità, con specifico riferimento al trasporto pubblico viene previsto attraverso la riorganizzazione della rete in appoggio ad un nuovo sistema ferroviario – tranviario che prevede un accesso immediato alle principali località del territorio veneziano. Pur derivando scelte di livello sovraprovinciale (SFMR e Alta velocità – alta capacità), il PTCP mira alla integrazione del sistema ferroviario metropolitano con connessioni trasversali di trasporto pubblico funzionali alla maggior accessibilità alla costa ed ai principali poli della provincia.

4 - Promuovere la difesa degli spazi rurali e la evoluzione colturale verso produzioni di qualità sostenibile, connesse con le tipicità e i contesti, integrate agli altri settori dello sviluppo locale e della difesa ambientale.

Pur essendo una strategia affrontata all'interno del sistema ambientale, tale aspetto trova spazio anche tra le strategie del sistema insediativo affrontato nel presente elaborato. In particolare, con l'introduzione della componente urbano-rurale vengono dati degli indirizzi ai comuni per la riqualificazione di quelle aree del territorio rurale o per la loro prossimità ad insediamenti e infrastrutture, costituiscono aree tampone, transizione e interconnessione tra le aree urbanizzate e le aree rurali.

7 - Tutelare il sistema lagunare con politiche di potenziamento e di qualificazione ambientale delle aree di confine , del bacino scolante e delle relazioni con il sistema urbano coinvolto

Una specifica sezione del piano riguarda il sistema infrastrutturale della nautica da diporto prevedendone la riqualificazione in particolare all'interno del bacino lagunare, elemento ambientale e naturalistico sensibile e nelle foci fluviali. La definizione di poli nautici specifici mira inoltre a sviluppare un sistema riconosciuto per razionalizzare gli interventi di realizzazione di nuove strutture, limitando al massimo quelle realizzabili al di fuori di detti poli.

9 - Promuovere il sistema economico provinciale attraverso i distretti produttivi e la riqualificazione di Porto Marghera, con una politica di pieno utilizzo (ottimizzazione) delle aree esistenti e di adeguamento ai nuovi modelli produttivi e di distribuzione.

La promozione del sistema economico provinciale viene attuata, dal punto di vista pianificatorio, prevedendo dei poli produttivi che mirano a razionalizzare il tessuto insediativo che negli ultimi anni si è sviluppato senza criterio. I fattori di crescita vengono quindi in primis predisposti attraverso una pianificazione che mira a rafforzare delle realtà consolidate e che, a scala territoriale, possano raccogliere funzioni, servizi ed un'adeguata accessibilità soprattutto nei confronti degli assi infrastrutturali strategici (Corridoio V e Romea commerciale in particolare).

L'elaborato grafico tiene poi conto dello schema di proposta progettuale indicato nello schema direttore ed adeguato secondo le indicazioni derivanti dal processo partecipativo e concertativo attuato. Al fine di rendere più evidenti le scelte specifiche, viene quindi riproposto tale schema all'interno della relazione tecnica, specificando in particolare l'assetto territoriale di riferimento che si configura con la definizione delle scelte di Piano.



Schema progettuale indicante le scelte del Piano (relazione illustrativa del PTCP)

Rispetto gli elementi dello schema direttore si evidenziano i seguenti elementi:

- il sistema infrastrutturale, non di competenza provinciale è stato articolato prevedendo due ipotesi di larga scala per la Romea Commerciale (tradotta anche in tav.4 nell'ipotesi di connessione infrastrutturale);
- viene introdotto il sistema tramviario che, tenendo conto della progettazione in itinere Mestre-Venezia viene esteso fino a Mirano e prevede un'interconnessione diretta con l'aeroporto di Tesserà;
- vengono indicate nuove direttrici di connessione ferroviaria San Donà - Jesolo, San Stino - Eraclea, Fossalta di Protogruaro – Bibione;
- la polarità produttiva metropolitana viene specificata anche per il Polo di Porto Marghera e quella di Marcon include il sistema aeroportuale – logistico di Tesserà;
- i poli produttivi di livello provinciale vengono articolati comprendendo Chioggia nel sistema Cavarzerano, Oriago in quello Porta ovest, Fossato in quello di Protogruaro. Viene inoltre meglio specificato quello sandonatese attraverso una scomposizione più dettagliata.

3.2 Indicazione dei temi trattati

La tav.4 specifica per sistemi, le componenti insediative - infrastrutturali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e va letto in stretta relazione con le Norme Tecniche di attuazione.

I temi trattati fanno specifico riferimento ai seguenti titoli:

Sistema insediativo: Titolo IV - Patrimonio culturale e Titolo VII Assetto insediativo urbano

Territorio rurale: Titolo V - Territorio rurale

Sistema produttivo: Titolo VIII Assetto insediativo economico produttivo

Servizi e funzioni territoriali: Titolo VII Assetto insediativo urbano

Sistema infrastrutturale: Titolo X Sistema della mobilità e infrastrutturale

Sistema insediativo

Fa riferimento alla componente insediativa trattando in particolare gli elementi di interesse storico culturale di livello provinciale. Le voci che non hanno corrispondenza normativa costituiscono un semplice riferimento allo stato della pianificazione di livello comunale, determinante per sviluppare le scelte del PTCP.

Complesso di interesse provinciale – art. 43

Rappresentano quei beni che caratterizzano il territorio provinciale e costituiscono elementi funzionali, fruitivi e identitari, per i quali deve essere perseguito l'obiettivo di salvaguardia integrata nel sistema territoriale e nel contesto in cui ricadono. Derivano da indicazioni progettuali specifiche della Provincia la cui ricognizione riguarda i seguenti elementi:

- chiesa di Torre di Mosto chiesa di san martino
- chiesa di Ceggia
- chiesa di Malafesta
- chiesa di Pramaggiore "san Marco"
- chiesa di s.Maria di Rossignago
- chiesa di Gruaro
- chiesa di Vado
- abbazia di Summaga - s. Maria
- palazzo municipio di Musile
- chiesa di Santa Maria
- mulinomolino di Boldara
- insediamento abitativo
- palazzo museo archeologico di Altino
- edifici di interesse testimoniale - le mesole
- isolato l'abitato di san Pietro in volta
- campanile chiesa di san Vitale
- chiesa chiesa del rosario
- ponte ponte della vittoria
- casone valle zappa
- chiesa oratorio di s. Antonio abate
- palazzo museo Torcello - sezione archeologica
- palazzo museo Torcello - sezione medioevale
- convento complesso di san Servolo
- residenza museo Ippolito Nievo

Villa Veneta – art. 43

Viene specificato l'elenco delle ville venete tutelate così come individuate dal catalogo Istituto Regionale Ville Venete.

Centri storici – art.42

Come riferimento di partenza si tiene conto della perimetrazione così come individuata dalla L.R. 80/1980 (Atlante dei Centri storici). Tale elemento rappresenta il punto di partenza per la successiva individuazione dei perimetri, dettagliata all'interno degli elaborati:

- Tavola VI : Centri storici;
- Tavola VII : Ricognizione della perimetrazione dei Centri Storici;

La classificazione, così come prevista dalla L.R. 11/2004 viene attuata tenendo conto di criteri specifici di rilevanza socio – culturale, appartenenza a Patrimonio Unesco, valutazione degli elementi urbanistici, architettonici presenti già prevista dal vigente PTRC (centri storici di particolare rilievo – art.24). Rispetto all'approccio seguito per la redazione dell'Atlante regionale, sono state prese in considerazione anche quelle porzioni di territorio che fanno parte dell'ambiente nel quale il centro storico è collocato, che partecipano ai caratteri tipologici dell'insediamento e che vanno strettamente legate alle azioni di valorizzazione e recupero. Nella formazione del PTCP, infatti, la finalità non è stata quella di censire i centri storici ma piuttosto quello di agevolare una rilettura del territorio per la elaborazione del PAT/PATI comunale. Rispetto all'Atlante regionale sono stati inoltre considerati i complessi che rivestono carattere di invariante strutturante quali, in primo luogo, le numerose fortificazioni presenti sul territorio provinciale.

Centro storico di notevole importanza

- Venezia e isole
- Chioggia.

Centro storico di grande interesse

- Caorle
- Cavarzere
- Forte San Felice
- Sottomarina
- Concordia Sagittaria
- Noale
- Dolo - Riviera Brenta - Sanbruson
- Dolo
- Fiesso D' Artico
- Fiesso
- Mira Porte
- Mira Taglio
- Oriago
- Malcontenta
- Piazza Mercato
- Mirano
- Portogruaro
- S. Pietro Di Stra (Stra)
- Fossa Lavara
- Stra
- Forte Marghera
- Pellestrina
- S. Antonio Di Pellestrina
- Forte E Bateria San Pietro
- Forte Alberoni
- Bateria Cà Roman
- Forte Di Porto Secco
- S. Pietro In Volta
- Porto Secco
- Mestre

Centro storico di medio interesse

Tutti gli altri centri storici non compresi nella classificazione “di notevole importanza” e “di grande interesse”.

Mosaicatura P.R.G. di riferimento

Rappresentano le voci di riferimento derivanti dalla mosaicatura dei Piani Regolatori Comunali effettuata con ultimo aggiornamento al 2007; tale ricognizione tiene conto dell'aggregazione delle destinazioni d'uso dei specifici strumenti urbanistici comunali secondo le seguenti voci:

- Residenza
- Servizi
- Attività Economiche
- Produttivo

Sistema produttivo

Polo produttivo di rilievo metropolitano - regionale – art. 50

Vengono indicati i poli di Porto Marghera e il sistema Marcon – Dese – Tessera. Tali scelte derivano dal confronto con il tavolo tecnico regionale per la redazione del P.T.R.C. le cui previsioni di sviluppo e infrastrutturazione relative interessano infrastrutture portuali e aeroportuali di rilevanza e competenza regionale e statale, che saranno pertanto definite in sede di concertazione per il raggiungimento delle necessarie intese con i Comuni interessati e la Regione.

Polo produttivo di rilievo sovracomunale – art. 50

Rappresentano specifici elementi progettuali provinciali per i quali vengono indicati i seguenti poli:

- Polo di Porta Ovest (Pianiga, Dolo, Mirano, Mira)
- Polo della Città del Lemene (Gruaro, Concordia Saggittaria, Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, Lugugnana ex AGIP)
- Polo Adriatico (Chioggia, Cona, Cavarzere)
- Polo della Città del Piave (Noventa di Piave, San Donà di Piave, Musile di Piave, Fossalta di Piave).

Area da riqualificare – art. 50

Rappresentano specifici elementi progettuali provinciali per i quali vengono indicati ambiti oggetto di una riqualificazione del tessuto insediativo – produttivo integrato. Essi sono:

- Asse lungo la SR 515 (Santa Maria di Sala, Pianiga)
- Asse plurimodale del PRUSST Riviera del Brenta
- Asse del Passante (Mirano, Spinea, Martellago)
- Santo Stino di Livenza e Torre di Mosto
- Ceggia,
- Meolo,
- Quarto d'Altino.

Strada commercio – art. 50

Indicano strutture commerciali lineari di scala territoriale per le quali la provincia riconosce la necessità di attuarne una riqualificazione delle previsioni insediative per perseguire un assetto compatibile con gli obiettivi del PTCP relativi alla mobilità e alla sostenibilità ambientale. Esse sono:

- Asse lungo la S.R. 515;
- ultimo tratto asse S.S. Romea in prossimità di Mestre;
- tratto Triestina Mestre – Tessera;
- tratto in prossimità di Portogruaro;
- tratto in prossimità Fossalta di Portogruaro;

Territorio rurale

Aree urbano rurali – art.39

Il PTCP individua le aree che, in ragione di una preliminare valutazione dell'integrità del territorio rurale o per la loro prossimità ad insediamenti e infrastrutture, costituiscono aree tampone, transizione e interconnessione tra le aree urbanizzate e le aree rurali. Tali aree derivano da una valutazione specifica provinciale e sono dislocate su tutto il territorio, in particolare in adiacenza ed a completamento di nuclei insediativi per i quali è ritenuta strategica una progettazione integrata delle aree periurbane.

Aree a fruizione ricreativa, sportiva e turistica del territorio rurale – art.40

Il PTCP individua ambiti territoriali per i quali si ritiene opportuno favorire la fruizione ricreativa, sportiva e turistica del territorio rurale. Vengono, in particolare individuate tre grandi fasce collocate rispettivamente:

- tra Musile e Jesolo a ridosso del fiume Sile;
- tra Santo Stino a Caorle;
- nel comune di San Michel al Tagliamento in aderenza all'omonimo fiume.

Servizi e funzioni territoriali

Tutti i poli e i servizi di riferimento a funzioni territoriali definiti a livello puntuale all'interno dell'elaborato tav.4 del PTCP rimandano la più precisa collocazione ai P.A.T. e rappresentano in questa sede un'individuazione di massima di riferimento per la successiva pianificazione di livello comunale. Tali elementi rappresentano fattori di centralità e servizi di livello sovralocale.

Interporto – art. 55

Rappresentano un riferimento al sistema della mobilità e sono individuati sulla base di una progettazione provinciale che tiene conto di strutture esistenti aventi funzione interportuale e collocate lungo il corridoio V o in stretta connessione con il sistema portuale (Chioggia). Essi sono: Portogruaro, San Stino di Livenza, Porto Marghera, Chioggia.

Polo fieristico

Viene indicato come riferimento specifico derivante da una scelta di scala regionale (futuro P.T.R.C.) che individua un Polo fieristico a Tessera.

Polo sportivo – art. 49

Vengono indicati i poli sportivi di progetto di interesse metropolitano o provinciale a Tessera (ambito nuovo stadio), Bevazzana(campo da golf), Cavarzere(nuova struttura polifunzionale).

Tempo libero e ricreazione – art. 49

Vengono indicati i centri per il tempo libero e la ricreazione mediante l'individuazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport anche con la formazione di parchi a tema. Essi sono presenti a:

- Martellago;
- Forte Marghera-San Giuliano;
- Tessera
- Lido di Venezia
- Fossalta di Portogruaro
- Annone Veneto
- San Donà-loc. Caposile,
- Ca' Roman,
- Cavallino.

Città del cinema – art. 49

Riconosce in Località Lido di Venezia un polo di interesse sovraprovinciale per il turismo e la cultura cinematografica esistente.

Polo universitario – art. 49

Vengono confermati i poli universitari presenti sul territorio provinciale di Venezia e Mestre.

Cittadella scolastica – art. 49

Vengono indicati i poli di livello provinciali in cui si concentrano istituti superiori e servizi ad essi connessi. Esse sono:

- Portogruaro;
- San Donà;
- Mestre-Bissuola;
- Chirignago;
- Dolo;
- Mirano;
- Chioggia;
- Venezia;

Polo ospedaliero – art. 49

Vengono indicate con particolare riferimento ai servizi sanitari le strutture ospedaliere presenti sul territorio provinciale;

- Venezia;
- Mestre;
- Noale;
- Mirano;
- Dolo;
- Chioggia;
- Cavarzere;
- San Donà;
- Portogruaro;
- Jesolo.

Centro innovazione servizi – art. 49

Rappresenta una tema progettuale provinciale per il quale vengono individuati di poli territoriali strategici per la collocazione di servizi a supporto dell'asse infrastrutturale del Corridoio V. Essi sono collocati a:

- Portogruaro;
- Porto Marghera;
- Dolo-Pianiga

Fattori di centralità – art.49

Il PTCP, con particolare riferimento ai servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi, amministrativi) e alle attrezzature commerciali e per il tempo libero, individua i poli di servizi ed i relativi fattori di centralità, definendo l'esigenza di confermare o rinforzare detti poli nelle seguenti località suddivise in ragione del loro rango come di seguito indicato:

POLI DI RANGO SOVRAPROVINCIALE:

- Chioggia, da rinforzare
- Mestre, da confermare
- Venezia, da confermare
- Tesserà, da rinforzare

POLI DI RANGO PROVINCIALE:

- Mira, da rinforzare
- Mirano, da confermare
- Portogruaro, da rinforzare
- San Donà di Piave, da rinforzare

POLI DI RANGO SOVRACOMUNALE:

- Cavarzere, da rinforzare
- Dolo, da rinforzare
- Noale, da confermare
- Jesolo, da rinforzare

Sistema infrastrutturale

Viene scomposto, in ragione della particolare complessità in:

- sistema viabilistico;
- sistema ciclabile;
- sistema ferroviario;
- sistema aeroportuale e delle aviosuperfici;
- sistema della nautica da diporto;
- sistema della portualità;
- sistema della mobilità acquea.

Sistema viabilistico

Le indicazioni contenute nella tavola 4 traggono specifico riferimento negli elaborati Tavola I - Sistema infrastrutturale e Tavola II - Sistema viabilistico; all'interno dell'elaborato tav.04 viene considerata la viabilità avente carattere territoriale e sono state pertanto escluse tutte le connessioni viarie di categoria locale presenti negli elaborati progettuali sopra citati.

Ipotesi progettuale di connessione viaria – art. 56

Indica un tema progettuale provinciale che prevede connessioni viarie necessarie a livello territoriale per garantire un efficace ed efficiente livello di accessibilità in punti della provincia ritenuti problematici. Trattasi di indicazioni generali che non indicano tracciati precisi, ma soltanto l'esigenza di attivare collegamenti veloci attraverso nuovi assi infrastrutturale che necessitano di successive fasi di definizione e progettazione. In particolare vengono indicate:

- connessione nuova Romea: è un'ipotesi derivante dalle indicazioni di progetto della regione Veneto e di ANAS; si è indicata la doppia alternativa di potenziale sviluppo per Padova o per Mestre, in quanto asse infrastrutturale non di competenza provinciale ed ancora in discussione.
- connessione Romea – Chioggia: trattasi di un'indicazione di sviluppo di una connessione viaria tra la futura Romea commerciale e la città di Chioggia al fine di eliminare la marginalità della città di Chioggia;
- connessione dei bivi: ipotesi di connessione viaria lungo il tracciato ferroviario "linea dei bivi"
- connessione bivi – Mogliano Veneto: ipotesi di connessione viaria tra la linea dei bivi e la nuova tangenziale di Mogliano in provincia di Treviso presso località Marocco;
- connessione Scorzè – Castelfranco Veneto: ipotesi di connessione Scorzè - Castelfranco Veneto alternativa alla S.R. Castellana;
- connessione Passante in località Scorzè: ipotesi di connessione tra il nuovo casello del Passante in comune di Scorzè e la variante alla S.R. 515 in località Cappella di Scorzè;
- connessioni Noale: ipotesi di costruzione di tangenziali per liberare il traffico di passaggio dal centro urbano di Noale;
- complanari A4: ipotesi di connessioni viaria tra Busa di Vigenza e casello di Roncoduro per togliere traffico di scorrimento nell'area della centuriazione romana ed in particolare nel comune di Pianiga;
- tangenziale Campalto – Tessera: ipotesi di connessione alternativa al traffico passante per Campalto e Tessera;

- connessione A4 – Jesolo: ipotesi di connessione autostradale tra il casello di Meolo e le località balneari di Cavallino e Jesolo;
- connessioni Jesolo – Porto Santa Margherita: ipotesi di connessione viaria per convogliare il traffico di passaggio tra Jesolo e Caorle;
- connessione San Donà - San Stino: ipotesi di rafforzamento di un asse infrastrutturale di collegamento tra San Donà e San Stino di Livenza con collegamento alla zona industriale di Ceggia;
- collegamento A4 Bibione: ipotesi di connessione autostradale tra il casello di Fossalta di Portogruaro e Bibione.

Autostrada esistente – art. 56

Tema che indica la viabilità autostradale esistente da fonte regionale.

Casello autostradale di progetto – art. 56

Caselli autostradali di progetto da fonte regionale.

Casello autostradale esistente – art. 56

Caselli autostradali esistenti da fonte regionale.

Viabilità esistente – art. 56

Viabilità esistente da fonte provincia di Venezia.

Viabilità di progetto – art. 56

Viabilità di progetto da fonte provincia di Venezia. Le indicazioni derivano da elementi progettuali consolidati.

Ipotesi asse plurimodale P.R.U.S.S.T. (viabilità-ferrovia) – art. 56

Indica l'assunzione da parte del PTCP dell'ipotesi di connessione viaria tra la ZIP di Padova e il Polo di Porto Marghera per quanto riguarda le modalità viabilistiche e ferroviarie del P.R.U.S.S.T. della Riviera del Brenta. Non viene pertanto considerata l'ipotesi di sviluppo e utilizzo del sistema acqueo idroviario.

Progetto passante verde

Viene indicata la necessità di attuare le politiche di mitigazione e valorizzazione dei territori adiacenti all'asse infrastrutturale del passante autostradale di Mestre, tenendo in considerazione il progetto C.I.A. Passante verde.

Sistema ferroviario

Ipotesi di connessione ferroviaria – art. 55

Sono indicate le ipotesi di connessione ferroviaria necessarie a livello territoriale per garantire un efficace ed efficiente livello di accessibilità in punti della provincia ritenuti problematici.

Sono individuate le seguenti connessioni:

Fossalta di Portogruaro – Bibione;

San Stino di Livenza – Eraclea;

Musile di Piave – Jesolo;

Linea ferroviaria esistente – art. 55

Linea ferroviaria esistente da fonte Regione Veneto.

Linea ferroviaria di progetto – art. 55

Linea ferroviaria di progetto da fonte Regione Veneto.

Ipotesi tracciato ferroviario (AC-AV) – art. 55

Ipotesi di connessione alta capacità – alta velocità ferroviaria indicata dalla Provincia di Venezia sulla base degli studi di fattibilità RFI.

Linea SFMR – art. 56

Linea del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale da fonte Regione Veneto.

Fermata ferroviaria esistente – art. 55

Fermata ferroviaria esistente da fonte Regione Veneto.

Fermata ferroviaria di progetto – art. 55

Fermata ferroviaria di progetto da fonte Regione Veneto.

Sistema ciclabile

Itinerario ciclabile principale di progetto – art. 45

Il riferimento progettuale specifico è rappresentato dalla tavola progettuale V - Sistema degli itinerari ambientali, storico-culturali e turistici. In tav.4 sono stati indicati gli elementi di scala territoriale, ovvero gli itinerari primari di progetto costituiti da:

a. Itinerari primari ambientali:

- i. Adige
- ii. Brenta
- iii. Seriole
- iv. Canale Novissimo
- v. Dese
- vi. Sile
- vii. Piave
- viii. Livenza
- ix. Lemene – Reghena
- x. Tagliamento
- xi. Litoranea

b. Itinerario primario perilagunare: identifica un percorso che circuita la Laguna di Venezia attraversando il territorio periurbano di Mestre ed i lidi.

c. Itinerari primari storico – culturali: tracciati storici dove sono ancora presenti insediamenti storico – culturali di pregio.

- i. Via Terraglio
- ii. Via Miranese – Desman
- iii. Strada del Naviglio Brenta

Aeroporti ed aviosuperfici

Aeroporto – art. 55

Viene indicato l'aeroporto Marco Polo di Tessera da fonte regionale.

Aviosuperficie esistente – art. 55

Aviosuperfici esistenti così come individuate da ricognizione provinciale.

Aviosuperficie di progetto – art. 55

Indicazione di potenziali punti in cui collocare nuove aviosuperfici, fonte provincia di Venezia.

Sistema della nautica da diporto

Polo nautico – art. 54

Il PTCP identifica i poli cui devono fare riferimento i progetti o programmi di adeguamento e riassetto del sistema di servizi per la nautica da diporto individuando come poli di rango provinciale quelli costituiti dall'insieme delle attrezzature e degli impianti presenti e previsti a:

- Caorle;
- Chioggia;
- Jesolo-Cavallino;
- Venezia.

Parco nautico – art. 54

Fa riferimento ad un ambito che comprende impianti e aree di rilevante interesse per lo sviluppo integrato della nautica da diporto e per i servizi e le attività connesse e per la valorizzazione e la salvaguardia della Laguna e collocato tra Venezia e la bocca di Porto.

Nautica di progetto – art. 54

Fa riferimento ad uno studio effettuato dalla Provincia di Venezia che individua tutti gli elementi progettuali comunali in riferimento alla nautica da diporto.

Struttura da riqualificare in ambito lagunare – art. 58

Indicazione provinciale sulle strutture diportistiche da riqualificare collocate in ambito lagunare.

Riqualificazione in ambito lagunare – art. 58

Indicazione provinciale sugli ambiti areali per la nautica da diporto da riqualificare in ambito lagunare.

Struttura da riqualificare in ambito foce fluviale – art. 57

Indicazione provinciale sulle strutture diportistiche da riqualificare collocate in ambito foce fluviale.

Riqualificazione in ambito foce fluviale – art. 57

Indicazione provinciale sugli ambiti areali per la nautica da diporto da riqualificare in ambito foce fluviale.

Centro riferimento servizi per la nautica – art. 58

Individuazione centri di riferimento per servizi alla nautica da diporto collocati a Bevazzana, Caorle, Cortellazzo, Venezia, Venezia bocca di porto, Chioggia.

Servizio di accesso alla laguna – art.58

Individuazione di strutture di accesso alla laguna, tema progettuale provincia di Venezia.

Ambito di potenziale sviluppo nautico

Fa riferimento ad ambiti di potenziale sviluppo della nautica di progetto, collocate a Caorle e Bevazzana.

Sistema della portualità

Il sistema della portualità deriva da scelte sovraprovinciale e vengono pertanto riportate nell'elaboraato la collocazione dei porti aventi diverse funzioni, così come definite a livello nazionale e regionale. In particolare sono rappresentati:

- Porto fluvio marittimo
- Porto commerciale – art. 55
- Porto cerealicolo – art. 55
- Porto petrolifero – art. 55

- Porto peschereccio – art. 55
- Porto passeggeri – art. 55
- Autostrada del mare – art. 55
- Servizi per la navigazione – art. 55

Sistema della mobilità acquea

Stazione metromare – art. 55

Indicazione stazioni metromare così come individuate a livello sovraprovinciale. Venezia, Jesolo, Caorle e Bibione.

Metromare – art. 55

Indicazione dell'ipotesi di connessione tra le stazione del metromare. Fonte provincia di Venezia.

Variante litoranea veneta – art. 57

Indicazione della proposta di variante alla litoranea Veneta a Caorle. Fonte Provincia di Venezia.

4 Sistema del paesaggio

In riferimento alla L.R. 23 aprile 2004, n. 11 la tavola n°5 **sistema del paesaggio** rappresenta l'elaborato grafico di progetto del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In particolare, vengono definiti sia i contenuti che le modalità rappresentative, secondo quanto indicato dall'atto di indirizzo lett. e- Criteri per una omogenea elaborazione del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).

L'elaborato è stato predisposto alla scala 1:50.000 con richiami ad elaborati grafici di dettaglio alla scala 1:100.000, utilizzati per approfondire tematiche di scala provinciale che non potevano essere rappresentate con lo stesso dettaglio nell'elaborato tav.5. La grafia utilizzata nella predisposizione dell'elaborato è quella descritta nell'apposita sezione dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lettera g (le specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani, comprensive delle tavole di progetto) con dovute variazioni per necessità esplicative o per i temi non previsti.

Si evidenzia che questa tavola non ha una specifica competenza sulla parte normativa e quindi costituisce esclusivamente una rappresentazione degli elementi del paesaggio.

4.1 Indicazione dei temi trattati e delle fonti (per sistemi)

La tavola n. 5 sistema del paesaggio, rappresenta i vari tipi di paesaggio, che caratterizzano il territorio della provincia di Venezia e che si possono riassumere in questi quattro macro sistemi:

- 1) Paesaggio storico culturale;
- 2) Paesaggio delle colture tipiche;
- 3) Sistemi storico culturali;
- 4) Elementi storico culturali;

Nel "Paesaggio storico culturale" possiamo identificare la presenza di vari tipi di città, evidenziati nella tavola con simbologia un rettangolo o un cerchio, che per le loro caratteristiche storico, culturali e ambientali sono suddivise in città costiera, città lagunare, città murata e città fluviale.

Tra le città costiere preesistenti al boom turistico degli anni '50-'60, troviamo i centri di Caorle, del Lido di Venezia, di Malamocco e di Pellestrina. Mentre nella laguna di Venezia, si trovano degli esempi di città lagunare, tra i quali la città stessa di Venezia, il centro storico di Chioggia e le isole minori tra cui Murano, Burano e Torcello.

Nell'entroterra si identificano alcuni esempi di città murata, tra cui Mestre, Noale e Portogruaro, che conservano diverse tracce di persistenze storiche: porte, torri e mura. Mentre la presenza di corsi d'acqua importanti, ha dato sviluppo a città fluviali, tra le quali ritroviamo Portogruaro e altre sono Mirano, Dolo e Cavarzere, tutte queste località conservano ancora diverse tracce tra cui mulini, squeri ect

Oltre al tessuto urbano nel "Paesaggio storico culturale", evidenziati con tematismo areale, si ritrovano anche degli elementi naturali, tra cui macchie boscate, residui costieri, dune, valli lagunari. Mentre l'uso del territorio agricolo, identificato come paesaggio rurale, evidenziato sempre con tematismo areale, ha portato, per le diverse vocazioni, a sovrapporre al medesimo tematismo, la grafia del paesaggio intensivo della bonifica e del paesaggio dei campi chiusi.

Si precisa che gli ambiti dei campi chiusi è il risultato di un ambiente agrario con la forte presenza di filari e siepi. Nel territorio provinciale si identificano due zone: la zona centrale della provincia fino alla centuriazione romana, e la zona nord della provincia nel portogruarese. Mentre il paesaggio intensivo della Bonifica è il territorio agrario dove vi sono stati interventi di bonifica.

Con un simbolo si sono evidenziati anche particolari ambiti agricoli caratterizzati da "colture tipiche" tra cui orti e vigne.

Nella tavola per "sistemi storico culturali" si identificano i tracciati storici, i sistemi dei fiumi principali e i siti di interesse archeologico.

Tra i tracciati storici , si evidenziano la riviera del Brenta, la Milanese e il Terraglio, elementi importanti per la presenza di ville e giardini storici.

Per il sistema dei fiumi principali si evidenziano i principali fiumi, che caratterizzano il paesaggio. Nel territorio provinciale vi sono dei siti archeologici di notevole importanza, tra cui Altino, Concordia Sagittaria, Jesolo e Lova. E' da rilevare che anche il sistema delle strade romane dell' agrocenturiato, rappresenta un valido esempio di paesaggio di archeologia, di cui si ha ancora oggi la percezione.

Per ultimo si sono evidenziati gli "elementi Storico culturali", rappresentati da fortificazioni, fari, mulini, casoni, ville venete e in particolare si sono localizzate le opere e/o interventi di Andrea Palladio, che fanno parte ed elementi di unione di tutti i sistemi del paesaggi sopradescritti.

Infine sono state inserite nella tavola, le diverse opere storiche di difesa costiera e della laguna di Venezia, tra cui murazzi ,dighe, deviazioni fluviali con un sistema di arginature, che caratterizzano e valorizzano il paesaggio provinciale.



Relazione introduttiva alle NTA

Premessa

La costruzione delle Norme Tecniche d'Attuazione del PTCP si sviluppa a partire da uno studio preliminare (condotto dal settore Pianificazione Territoriale Urbanistica e SIT) sui **contenuti normativi del PTCP**, come individuati dall'articolo 22 della L.R. 11/2004 e dalla ricognizione delle relative fonti normative regionali, nazionali ed europee.

La LR 11/2004 definisce il piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) come "lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali, (...)".

Innanzitutto nel definire i propri contenuti, il PTCP deve essere coerente con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico nelle materie di competenza provinciale, come evidenziati nella relazione illustrativa, che espone tra l'altro gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale.

Inoltre, il coordinamento tra il PTCP e i piani regionali – ovvero, "*..la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale ..*" richiesta dall'art. 20 del T.U.E.L. – è, in via generale assicurata nell'ordinamento veneto attraverso la compatibilità del PTCP medesimo con il PTRC e con i Piani d'area, che ne costituiscono parte integrante.

La presente relazione normativa non affronta i temi delle norme tecniche (settoriali) per la costruzione del quadro conoscitivo provinciale, per la redazione degli elaborati grafici, la VAS e la redazione del rapporto ambientale che costituiscono oggetto di specifici elaborati di Piano e sono descritti in appositi capitoli della relazione Tecnica a cui si rinvia.

* * *

In particolare, con riferimento ai contenuti previsti dall'art. 22 della LR 11/2004, il PTCP: {

- a) acquisisce, previa verifica, i dati e le informazioni necessarie alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale provinciale (Titolo III, art. 12; si veda inoltre banca dati alfanumerica allegata e descrizione dei contenuti nella Relazione al quadro conoscitivo);
- b) recepisce i siti interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele (Titolo IV, art. 22);
- c) definisce gli aspetti relativi alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti determinando, con particolare riferimento al rischio geologico, idraulico e idrogeologico e alla salvaguardia delle risorse del territorio, le condizioni di fragilità ambientale (Titolo IV, artt. 15 - 16);
- d) indica gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di valorizzazione del patrimonio agro-forestale e dell'agricoltura specializzata in coerenza con gli strumenti di programmazione del settore agricolo e forestale (Titolo V);
- e) detta le norme finalizzate alla prevenzione e difesa dall'inquinamento prescrivendo gli usi espressamente vietati in quanto incompatibili con le esigenze di tutela (Titolo IV artt. 34 - 35);
- f) riporta le aree a rischio di incidente rilevante di cui al decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relative al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti con determinate sostanze pericolose", così come individuate e perimetrate dalla Regione ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 e successive modificazioni (Titolo IV art. 17 e Linee Guida in Appendice);
- g) riporta i vincoli territoriali previsti da disposizioni di legge (artt. 42 - 43 - 44);
- h) individua e precisa gli ambiti di tutela per la formazione di parchi e riserve naturali di competenza provinciale nonché le zone umide, i biotopi e le altre aree relitte naturali, le principali aree di risorgiva, da destinare a particolare disciplina ai fini della tutela delle risorse naturali e della salvaguardia del paesaggio (Titolo IV);
- i) individua e disciplina i corridoi ecologici al fine di costruire una rete di connessione tra le aree protette, i biotopi e le aree relitte naturali, i fiumi e le risorgive (Titolo IV, art. 28);
- j) perimetra i centri storici, individua le ville venete e i complessi e gli edifici di pregio architettonico, le relative pertinenze e i contesti figurativi (Titolo VI artt. 42 - 43);
- k) indica gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio, i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi di interesse pubblico di rilevanza provinciale (Titolo VII, Titolo X, Titolo XI);

- l) formula i criteri per la valorizzazione dei distretti produttivi di cui alla legge regionale 4 aprile 2003, n. 8 "Disciplina dei distretti produttivi ed interventi di politica industriale locale" (Titolo VIII);
- m) individua, sulla base dei criteri di cui all'articolo 24, comma 1, lettera g), gli ambiti per la pianificazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita (Titolo VIII, Titolo IX);
- n) individua gli eventuali ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni ai sensi dell'articolo 16 della LR 11/2004 (articolo 9).
- o) individua i comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata, secondo i criteri indicati dal provvedimento di cui all'articolo 46, comma 2, lettera g della LR11/2004 (articolo 8).

I. La Struttura delle NTA

Parte I

La Parte I delle NTA comprende le disposizioni di carattere generale che costituiscono la cornice e il modello di riferimento delle NTA.

Nelle suddette disposizioni, come si vedrà più diffusamente nel paragrafo dedicato, vengono recepiti ed esplicitati i principi fondamentali a cui il PTCP si informa e che trovano la propria fonte:

- nei principi generali della L.R. 11/2004;
- nelle disposizioni della normativa statale e regionale di settore, in materia di PTCP;
- nelle indicazioni contenute negli atti di indirizzo della Giunta Regionale su detti temi.

Parte II

La Parte II - **Tutela dell'ambiente e uso delle risorse** – si articola in tre sistemi:

- il **Sistema Ambientale**, che affronta in particolare i temi del mutamento climatico, dei rischi (da diversa fonte), della protezione della natura, con specifico riferimento al tema delle reti ecologiche, nonché dell'inquinamento;
- il **Territorio rurale**, che comprende, tra gli altri, i temi della riqualificazione del territorio rurale, della tutela del patrimonio agroforestale e della valorizzazione degli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola, nonché della fruizione ricreativa, sportiva e turistica;
- il **Patrimonio culturale**, che si occupa di centri storici, beni culturali e di altre peculiarità del territorio provinciale quali la centuriazione romana, le vie storiche e i corsi d'acqua.

Parte III

La Parte III - **Assetto insediativo e sistema infrastrutturale** – declina il tema degli insediamenti e delle infrastrutture nelle componenti:

- dell'**Assetto insediativo urbano**, ovvero la razionalizzazione degli sviluppi insediativi, i fattori di centralità e il tema dei servizi di livello sovralocale;
- dell'**Assetto insediativo economico produttivo** con particolare riferimento alla concentrazione degli insediamenti produttivi in Poli e Aree di rilievo sovracomunale dotate di adeguati servizi e infrastrutture;
- del **Sistema turistico** con particolare attenzione agli insediamenti litoranei e alle attrezzature e ai servizi per la nautica da diporto;
- del **Sistema della mobilità** (sistemi integrati di collegamento tra grandi reti di servizi, TPL e reti viarie locali) e **delle infrastrutture** (ivi compresi corsi d'acqua, canali navigabili, foci fluviali e infrastrutture in ambito lagunare).

Parte IV

Nella Parte IV - **Progetti integrati per parti del Territorio** - il PTCP riconosce la necessità per alcuni temi o parti significative del territorio, della definizione di Progetti Strategici (ai sensi dell'articolo 26 della LR 11/2004) da perseguire mediante intese e accordi in esito ad un apposito processo di concertazione, tra gli Enti competenti (Regione, Comuni, Province e altri soggetti pubblici interessati).

Parte V

Disposizioni Finali

Appendice

L'appendice contiene indicazioni di carattere tecnico - Linee Guida - che pur non avendo natura giuridica di prescrizioni, sono richiamate da specifiche direttive delle NTA e costituiscono indirizzi e criteri di riferimento per l'elaborazione di taluni documenti (Piano delle Acque e RIR) oltre che per la progettazione.

II. Illustrazione sintetica del contenuto delle NTA

Parte I Attuazione del PTCP

Titolo I Finalità, natura, contenuti ed efficacia del PTCP

Nel **Titolo I** della parte I sono declinate le finalità, la natura, i contenuti e l'efficacia del PTCP, quale strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, coordinandosi con gli altri livelli di pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza.

Nella formazione del PTCP, e delle successive varianti, la Provincia di Venezia informa la propria attività al *metodo del confronto e della concertazione* (di cui all'articolo 5 della L.R. 11/2004) con gli enti pubblici territoriali e con le amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, assicurando altresì il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

Nella redazione delle NTA si riconosce una doppia valenza del PTCP, costituito da una dimensione strategica - che trova traduzione nella enunciazione per ciascuna materia degli obiettivi e degli indirizzi - e da una dimensione più direttamente operativa ed esplicativa declinata attraverso direttive, prescrizioni e vincoli.

Gli **obiettivi** costituiscono elemento cardine delle NTA; essi infatti orientano e rafforzano il sistema normativo, creando un ponte ideale tra gli obiettivi definiti dalla normativa statale e regionale, nonché dal PTRC e dai piani di settore, e lo stesso percorso di formazione del PTCP (dal Documento Preliminare allo Schema Direttore, passando per le diverse fasi di concertazione e confronto). Gli obiettivi assolvo inoltre ad una funzione interpretativa, in quanto, esplicandone la ratio possono rendere più coerente ed efficace l'attuazione delle direttive ed il recepimento delle prescrizioni.

Altra componente imprescindibile nel corpus delle NTA è costituita dagli **indirizzi**, che hanno la funzione di orientare, in coerenza e sinergia con il PTCP, la pianificazione settoriale, la programmazione e l'azione della Provincia nell'attività di concertazione e governance. Gli indirizzi, che attengono alla sfera del coordinamento provinciale, contengono in particolare disposizioni per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali.

In attuazione della L.R. 11/2004 il PTCP detta:

- le **direttive** dettate, nel rispetto del principio di sussidiarietà, per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello comunale, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o di programmazione degli enti pubblici o nell'esercizio delle competenze amministrative degli enti stessi;
- le **prescrizioni**, oggetto di recepimento da parte dei piani di livello comunale, che ne adottano inderogabilmente le limitazioni ovvero quelle che, in applicazione di specifiche disposizioni normative sovraordinate, determinano vincoli prevalenti ed immediatamente efficaci; alcune prescrizioni inoltre, ove espressamente previsto dal PTCP, sono efficaci quale **disciplina transitoria** fino all'adeguamento dei PAT/PATI e degli altri piani urbanistici comunali, nei confronti dei soggetti pubblici e privati traducendosi in tali casi in disposizioni suscettibili di incidere direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite;
- le **"linee guida"** riportate in Appendice alle NTA, e richiamate all'interno delle norme, esse in termini generali hanno carattere orientativo e ausiliario (contengono indicazioni ed esemplificazioni per i PAT) e, *quando espressamente previsto* dalle norma di richiamo, assumono valore suppletivo, cioè fino a che il PAT non adotta regole proprie sulla base dei criteri in esse contenuti, costituiscono riferimento diretto e immediatamente applicabile.

Circa l'**adeguamento del PTCP**, ovvero l'attività di conformazione delle previsioni del piano a quelle di una disposizione di legge o di un altro piano di livello superiore, l'art. 4 delle NTA elenca e definisce, in via generale:

- **l'obbligo di adeguamento**, riconoscendo che esso può essere imposto da sopravvenute norme internazionali, europee, statali, regionali ovvero da sopravvenuti piani o programmi di amministrazioni pubbliche ed enti diversi dai Comuni, in applicazione delle norme che li disciplinano; in tali casi l'adeguamento del PTCP avviene senz'altro attraverso le modalità e con i tempi previsti dalle norme che lo impongono (a seconda dei casi, di legge o di piani e/o programmi);

- **l'adeguamento attraverso una variante formata ai sensi dell'art. 23, comma 11, della L.R. 11/2004¹**, su proposta contenuta in PAT /PATI o in varianti degli stessi, predisposta dai Comuni interessati e approvata dal Consiglio Provinciale, quando sia richiesta anche un'attività di adeguamento comportante l'introduzione di modificazioni che ai sensi dell'art. 5 delle NTA hanno carattere meramente operativo e non alterano i contenuti sostanziali del PTCP;

- **l'adeguamento attraverso variante formale ai sensi dell'art. 23, commi da 1 a 10, della L.R. 11/2004** (adottata e approvata con le medesime procedure di formazione del PTCP), quando sia richiesta anche un'attività di adeguamento comportante l'introduzione di modificazioni diverse da quelle di cui al precedente punto.

Ferme restando le specifiche modalità di pubblicità (previste direttamente dalla legge o dai Piani e Programmi) gli adeguamenti del PTCP sono in ogni caso pubblicati all'albo pretorio provinciale, inseriti nel sito internet della Provincia e comunicati alla Regione, ai Comuni interessati e all'amministrazione pubblica o all'ente, diverso dal Comune, che hanno formato l'eventuale piano o programma al quale il PTCP deve adeguarsi.

Quanto alla possibilità di introdurre **modificazioni al PTCP ad opera della pianificazione comunale**, l'art. 5 delle NTA dà attuazione ad entrambe le previsioni di cui all'articolo 3, comma 3², e all'articolo 23, comma 11³ della LR 11/2004 introducendo due diverse possibilità.

1. L'operatività della prima disposizione – riguardante le **modificazioni al PTCP che non comportano formale variante** - è subordinata dalla legge alla esplicita definizione dei criteri e dei limiti da parte dei piani sovraordinati (in mancanza dei quali non vi sarebbe possibilità di modificazione).

A tal proposito il PTCP, nella parte II delle NTA, detta, con riguardo a specifici temi e/o parti del territorio, i criteri e i limiti entro cui i Piani di livello comunale possono modificare il PTCP, senza che sia necessaria una variante dello stesso.

Il PTCP prevede che dette modificazioni siano possibili non solo mediante i Piani Regolatori Comunali di cui all'articolo 12 della L.R.11/2004 (PAT/PATI/PI), ma anche, previa intesa con la Regione e la Provincia, attraverso le varianti ai vigenti Piani Regolatori Generali, di cui alla L.R. 61/1985, che, ai sensi dell'art. 48, comma 1, della L.R. 11/2004, sono finalizzate, o comunque strettamente funzionali, alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di interesse pubblico, o a dotare di infrastrutture di trasporto, che non determinano volumetria, aree contigue ad altre già destinate dalla pianificazione urbanistica e territoriale vigente al 30 ottobre 2005, nonché mediante le varianti agli strumenti urbanistici conseguenti all'approvazione di Accordi di Programma per la definizione e la realizzazione di programmi d'intervento o di opere pubbliche o di interesse pubblico.

2. Nel secondo caso – ovvero, **le proposte di modificazioni al PTCP** – la relativa disposizione di legge regionale sembra poter operare comunque anche in assenza di ulteriore dettaglio ad opera del PTCP/PTRC, essendo subordinata alla presenza di determinati requisiti e a specifico procedimento di approvazione già disciplinati dalla legge.

¹ Art. 23, comma 11 "Per assicurare la flessibilità del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali possono contenere proposte di modificazione al piano territoriale di coordinamento provinciale, purché tali proposte abbiano carattere meramente operativo e non alterino i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale. In tal caso la modifica è approvata dal consiglio provinciale ed è trasmessa alla Giunta regionale che, entro sessanta giorni, deve esprimere l'eventuale motivato dissenso in mancanza del quale la variante si intende approvata."

² Art. 3, comma 3 "Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso"

³ Art. 23, comma 11 "Per assicurare la flessibilità del sistema di pianificazione territoriale e urbanistica, i piani di assetto del territorio comunali e intercomunali possono contenere proposte di modificazione al piano territoriale di coordinamento provinciale, purché tali proposte abbiano carattere meramente operativo e non alterino i contenuti sostanziali della pianificazione territoriale. In tal caso la modifica è approvata dal consiglio provinciale ed è trasmessa alla Giunta regionale che, entro sessanta giorni, deve esprimere l'eventuale motivato dissenso in mancanza del quale la variante si intende approvata."

Infatti l'articolo 23, comma 11 (e l'art. 25, comma 10, nei confronti del PTRC) della LR 11/2004, prevede che i PAT/PATI (in questo caso essendo individuati specificamente dalla legge regionale, si ritiene non si possa estendere applicazione analogica anche alle varianti di PRG) possono contenere proposte di modifica al PTCP purchè tali proposte abbiano carattere meramente operativo e non alterino i contenuti sostanziali della Pianificazione territoriale.

Ferma restando l'operatività *ope legis* di detta disposizione, appare opportuno che il piano di livello sovraordinato definisca (in via interpretativa, non restrittiva) il "carattere operativo" delle disposizioni e i "contenuti sostanziali" della pianificazione, che, qualora non diversamente precisato nelle relative sedi (parte II/III delle NTA) dovranno in ogni caso essere tali da:

- garantire il rispetto degli obiettivi specificatamente perseguiti da previsioni di Piano per le quali è proposta modifica;
- non pregiudicare e/o rendere più difficile il perseguimento di altri obiettivi del PTCP (coerenza);
- assicurare uguale o maggiore tutela (adeguatezza);
- non determinare ulteriori esigenze di variazione al di fuori del territorio amministrativo del Comune/Comuni proponente/i.

Titolo II Rapporti del PTCP con altri piani e programmi

Nel **Titolo II** sono descritti i rapporti del PTCP con gli altri piani e programmi territoriali, distinguendo e, laddove possibile, declinando in particolare:

- **A) i rapporti tra il PTCP e altri piani programmi territoriali** (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - PTRC, e Piani d'Area), **e più in generale la collaborazione tra la Provincia e gli altri soggetti interessati per il perseguimento di strategie di area vasta;**
- **B) i rapporti tra il PTCP e i piani e programmi settoriali di livello provinciale;**
- **C) i rapporti tra il PTCP e la pianificazione comunale** (Piani Regolatori Comunali - PAT/PATI/PI, e vigenti Piani Regolatori Generali - PRG), **ed in particolare il c.d. "Coordinamento Intercomunale".**

A) Quanto al rapporto tra il PTCP e il PTRC e i Piani d'Area, vale la regola della compatibilità del PTCP con gli stessi purchè, ovviamente, i relativi contenuti siano coerenti con i compiti attualmente riservati dalla LR 11/2004 ai diversi livelli di pianificazione urbanistica e territoriale, nonché con la sopravvenuta disciplina statale in materia di beni culturali e paesaggio.

Quanto alla collaborazione tra la Provincia e i soggetti interessati per il perseguimento di strategie di area vasta, essa è richiesta dall'art. 6 delle NTA per l'area metropolitana, la viabilità, le ferrovie e i trasporti, e le localizzazioni di attrezzature di livello sovralocale; le strategie devono inoltre essere definite attraverso la necessaria concertazione con le Province contermini.

B) Quanto ai rapporti tra il PTCP e i piani e programmi settoriali di livello provinciale, l'art. 7 delle NTA, in via di principio generale, considera il PTCP come il piano che costituisce il *quadro di riferimento* per la pianificazione e programmazione settoriale, anche negoziata, di livello provinciale; più precisamente, quest'ultima è tenuta a conformarsi agli obiettivi del PTCP e ad attuarne e approfondirne i contenuti, entro il termine (ordinatorio) di 12 mesi dall'approvazione dello stesso.

In merito a ciò, le leggi vigenti già attribuiscono al PTCP il compito di:

- contenere specifiche previsioni per l'individuazione, da parte della Provincia, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti;
- provvedere facoltativamente, in luogo del Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani, alla stessa individuazione delle aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, sulla base delle previsioni, di cui sopra, nonché di quelle contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, e dopo aver acquisito il parere dell'Autorità d'ambito e dei Comuni;

- dettare criteri per la previsione, ad opera del Piano Provinciale per le Piste Ciclabili, di sistemi di aree e di infrastrutture da riservare a sedi viabili proprie destinate al traffico ciclistico e finalizzate alla costruzione di una rete provinciale di percorsi che consentano in condizioni di sicurezza, la più ampia mobilità degli utenti, curando anche l'interconnessione con Province e Comuni limitrofi.

Inoltre, le NTA del PTCP tengono conto che, sempre in applicazione delle leggi vigenti:

- il Piano di Bacino provinciale per la pianificazione del trasporto pubblico locale deve assicurare la *connessione* con le previsioni di assetto territoriale e di sviluppo economico contenute nel PTCP;
- al fine di ottenere il miglioramento delle condizioni di circolazione e della sicurezza stradale, la riduzione degli inquinamenti acustico ed atmosferico ed il risparmio energetico, il Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana stabilisce le priorità e i tempi di attuazione degli interventi anche in coerenza con le specifiche previsioni del PTCP;
- le indicazioni o le prescrizioni in materia di assetto del territorio e di uso del suolo, contenute nel vigente strumento di pianificazione provinciale di protezione civile (Piano Provinciale di Emergenza), costituiscono elementi vincolanti di analisi per la predisposizione e l'aggiornamento del PTCP, che recepisce altresì le indicazioni derivanti dai vigenti piani prefettizi di emergenza esterna in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

C) Quanto al rapporto tra il PTCP e la pianificazione comunale (Piani Regolatori Comunali - PAT/PATI/PI, e vigenti Piani Regolatori Generali – PRG) ⁴, esso è descritto e regolato innanzitutto dall'art. 8 delle NTA del PTCP in conformità alla disciplina posta dalla L.R. 11/2004 in tema di **adeguamento**, la quale può essere così riassunta:

- i piani di livello comunale devono coordinarsi con gli obiettivi e le direttive espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- in particolare, il PAT/PATI detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del PTCP (v. art. 13, comma 1, lettera g);
- l'approvazione del PTCP comporta l'obbligo per i comuni di adeguare i loro piani secondo le modalità e i tempi indicati dal PTCP e comunque entro il termine massimo di un anno (v. art.12, comma 5, da cui si deduce che il PTCP può differenziare i tempi di adeguamento in ragione della natura e della diversa urgenza / strategicità degli obiettivi da raggiungere);
- in attesa di adeguamento, si applica la disciplina transitoria eventualmente prevista dal PTCP (v. art. 3, comma 2).

In particolare, il citato art. 8 stabilisce, in via generale, che l'adeguamento degli strumenti urbanistici alle direttive del PTCP debba avvenire in occasione della prima variante di questi ultimi e comunque non oltre un termine massimo, fissato ordinariamente in 12 mesi dall'approvazione del medesimo PTCP.

Laddove il PTCP ravvisi particolari esigenze di coordinamento, tali termini possono essere prorogati di ulteriori 12 mesi, una sola volta, mediante intesa di coordinamento con la Provincia (e con gli altri comuni eventualmente interessati), di cui si dirà *infra*.

L'articolo 22, comma 1, lettera n, della LR 11/2004 prevede che il PTCP, per quanto di competenza, possa individuare gli eventuali tematismi e i relativi ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni (PATI)⁵.

⁴ Art. 48, comma 1-ter. In deroga al divieto previsto dal comma 1, fino all'approvazione del primo PAT, sono consentite, anche in assenza dei requisiti di cui al comma 9 dell'articolo 50 della *legge regionale 27 giugno 1985, n. 61* e successive modificazioni e con le procedure dei commi 10, 11, 12, 13 e 14 del medesimo articolo 50, le varianti allo strumento urbanistico generale finalizzate all'adeguamento al piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC), ai piani territoriali di coordinamento provinciale (PTCP), ai piani di area ed ai piani ambientali di cui all'articolo 9 della *legge regionale 16 agosto 1984, n. 40*.

⁵ L'atto di indirizzo (approvato con DGR 3178 del 8 ottobre 2004, ai sensi dell'articolo 50 LR. 11/2004) lettera e) Criteri per una omogenea elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali) prevede che possa avvenire in presenza di:

- ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico culturali, ambientali e paesaggistiche (l'art. 16, comma 2);
- un PATI "tematico" o parziale (ad esempio in presenza di una vallata);
- previsioni la cui incidenza territoriale sia da riferire ad un ambito più esteso di quello comunale (di grandi previsioni urbanistiche quali l'autodromo, o l'aeroporto);
- ambiti di nuove zone produttive di interesse provinciale individuate ai sensi della lettera m);

Al fine di assicurare il coordinamento sovracomunale della pianificazione comunale, prescritto dalla legislazione statale e regionale, gli artt. 8, comma 5, e 9 delle NTA introducono un elemento innovativo di flessibilità **attraverso la previsione di modalità alternative alla formazione di un PATI, comunque idonee a garantire e assicurare la coordinata trattazione, nei PAT dei singoli Comuni interessati, dei tematismi che richiedono un coordinamento intercomunale.**

Detta previsione è da ritenersi non solo opportuna, ma anche (come meglio si dirà *infra*) legittima.

D'altra parte, la legge regionale non prevede l'obbligatorietà del PATI, né lo qualifica come unica modalità idonea ad assicurare il coordinamento intercomunale.

In particolare, le citate NTA prevedono, in linea generale, che in presenza di disposizioni la cui incidenza territoriale sia da riferire ad un ambito più esteso di quello comunale, il PTCP possa subordinare l'attuazione delle previsioni alla sottoscrizione di apposita **intesa di coordinamento** da parte delle amministrazioni comunali interessate.

Tale previsione, che appare conforme allo spirito della L.R. 11/2004, trova riscontro nell'Atto di indirizzo (approvato con DGR 3178 del 8 ottobre 2004, ai sensi dell'articolo 50 LR. 11/2004) recante i criteri per una omogenea elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, laddove si suggerisce, con riferimento localizzazione dei nuovi insediamenti industriali, artigianali, turistico-ricettivi e delle grandi strutture di vendita (lettera m, pag. 14) che, nel rispetto dei principi di concertazione e partecipazione previsti dalla L.R. n. 11/04, la Provincia acquisisca un'"intesa" con le amministrazioni territoriali, con cui poter prevedere tra l'altro anche l'equa ripartizione delle risorse finanziarie provenienti dalle imposte comunali sugli immobili relativi a fabbricati situati in tali zone.

Qualora gli interventi programmati coinvolgano infrastrutture regionali, esistenti o programmate, è necessario acquisire l'intesa con la Regione.

Qualora le previsioni di PTCP coinvolgono direttamente il Rango Regionale sarebbe inoltre possibile formulare espresso rinvio (con recepimento automatico) ad eventuale previsione di PTRC circa la obbligatorietà, o meno, della redazione di un Piano d'Assetto del Territorio Intercomunale (PATI), così come l'indicazione di quante/quali amministrazioni comunali debbano accedere allo strumento del PATI, riconoscendo che spetta alla pianificazione regionale stabilire se, e per quali comuni, sia necessario procedere alla suddetta pianificazione intercomunale.

Oltre ad apparire coerente con i principi di concertazione e partecipazione di cui all'articolo 5 della L.R. 11/2004, l'intesa di coordinamento trova un fondamento generale nell'articolo 15 della Legge 241/1990, il quale prevede che "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune".

Consentendo di limitare all'effettiva necessità la formazione dei PATI, l'intesa assicura ai Comuni notevoli vantaggi:

- snellimento delle procedure e agilità degli strumenti entro i rispettivi (delimitati) margini di autonomia;
- differenziazione dei tempi di attuazione tra i soggetti partecipanti con conseguente accelerazione dei risultati;
- la possibilità di assumere, entro un quadro di reciprocità, anche obblighi e vantaggi che esulano dagli aspetti strettamente urbanistici;
- non da ultimo il contenimento dei costi.

L'art.9 delle NTA prevede inoltre una collaborazione tra i Comuni per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del PTCP in materia di implementazione della rete ecologica, di riduzione della frammentazione e del consumo di suolo, di mitigazione dei cambiamenti climatici, nonché in relazione alla gestione integrata delle coste; a tal fine la Provincia promuove e coordina la concertazione a livello sub provinciale finalizzata all'equa ripartizione tra i Comuni di oneri e vantaggi derivanti dall'attuazione delle relative politiche (anche attraverso gli strumenti della perequazione, del credito edilizio e della compensazione ambientale).

Lo stesso articolo prevede inoltre che entro 6 mesi dalla approvazione del PTCP la Provincia istituisca un tavolo di coordinamento con i Comuni, la Regione e le altre amministrazioni interessate per la definizione quantitativa dei macro obiettivi di cui all'art. 11, la definizione degli indicatori necessari al monitoraggio del loro raggiungimento e le modalità di informazione, partecipazione ed eventuale retroazione, come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE

Allo scopo di favorire il pieno raggiungimento degli obiettivi di piano e per perseguire condizioni ottimali (ad esempio per la localizzazione delle previsioni insediative o per la più efficace riduzione, mitigazione e compensazione degli impatti di scala), viene prevista da specifiche disposizioni la possibilità di prorogare di ulteriori 12 mesi, mediante intesa di coordinamento i termini per l'**adeguamento** dei piani comunali, stabiliti di norma in 12 mesi dall'approvazione del PTCP (come previsto dall'articolo 12 della LR 11/2004, richiamato dall'articolo 8 delle NTA).

Titolo III Ruolo ed efficacia del PTCP

Nel **Titolo III** sono descritti:

- **l'interpretazione strutturale del territorio;**
- **i Macro-obiettivi del PTCP;**
- **il Quadro Conoscitivo;**
- **il coordinamento tra gli elaborati di piano.**

Circa il **ruolo e l'efficacia dell'interpretazione strutturale del territorio**, (si veda per approfondimento Relazione Illustrativa – Quadro strutturale - capitolo 3), l'art. 10 delle NTA precisa che nella pianificazione provinciale di settore e nei PAT/PATI devono essere salvaguardati i caratteri e le relazioni strutturali del territorio, derivante dall'interpretazione che rileva le relazioni fondamentali tra gli aspetti "primari", che formano nell'insieme una relazione "secondaria", gli insediamenti consolidati storicamente, i caratteri identitari sedimentati nel rapporto tra gli abitanti, i fruitori e il territorio, frutto di una relazione culturale "terziaria". Sulla base degli aspetti e delle relazioni di cui sopra, i PAT/PATI dovranno precisare, delimitare, tutelare e valorizzare nel ruolo territoriale e paesistico i fattori strutturali di importanza sovralocale che il PTCP individua o riporta in cartografia.

Circa il **ruolo e all'efficacia dei macro-obiettivi del PTCP**, (si veda anche Relazione Illustrativa – Quadro Strategico - capitolo 4), l'art. 11 delle NTA dispone che essi sono individuati nella significativa diminuzione del tasso di crescita del consumo di suolo, nell'inversione della tendenza alla frammentazione territoriale, nella mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, nell'implementazione della rete ecologica e nella gestione integrata delle aree costiere. gli stessi obiettivi costituiscono *riferimento* da approfondire e specificare in sede di accordi interistituzionali ed intese con le Province, la Regione e gli altri soggetti, anche privati, coinvolti nelle scelte di pianificazione territoriale a scala metropolitana e territoriale.

Circa il **ruolo e l'efficacia del Quadro Conoscitivo**, l'art. 12 delle NTA opportunamente chiarisce – del resto, in conformità alla ratio della disciplina della LR 11/2004 in materia - che gli aggiornamenti del QC che non determinano esigenza di adeguamento delle previsioni del PTCP sono oggetto di mera ricognizione da parte del Consiglio Provinciale, previa verifica che accerti che dette previsioni non siano assoggettate a VAS o Vinca. La Provincia assicura l'attuazione di quanto sopra indicato mediante l'individuazione di apposito Sistema Informativo Geografico Provinciale, ai sensi della LR 11/2004; il regolamento del SIG individuerà le modalità di aggiornamento del QC, nonché di integrazione e scambio di dati e informazioni con ciascun sistema informativo, anche uniformandosi alle disposizioni che saranno previste dalla Giunta Regionale ai sensi dell'art. 10 LR 11/2004.

Infine, circa il **coordinamento tra gli elaborati di piano**, l'art. 13 delle NTA disciplina i rapporti tra le diverse "previsioni di piano", dettando le seguenti regole per la risoluzione delle eventuali antinomie:

- ove risulti un contrasto tra gli aspetti normativi contenuti nei diversi elaborati costitutivi del piano, prevalgono quelli contenuti nelle NTA;
- le previsioni e le informazioni contenute negli elaborati grafici prevalgono su quelle contenute nella Relazione Illustrativa;
- le indicazioni grafiche contenute nelle tavole di piano aventi maggiore dettaglio descrittivo sono prevalenti rispetto a quelle indicate in modo schematico;
- le indicazioni grafiche contenute nelle tavole di piano aventi diretto riferimento ad aspetti riscontrabili sul territorio prevalgono rispetto a quelle prive di tale riferimento;
- le indicazioni grafiche contenute nelle tavole di piano relative a componenti e valori ambientali prevalgono su quelle relative alle infrastrutture o agli insediamenti,

- le indicazioni grafiche contenute nelle tavole di piano relative alle infrastrutture e alla localizzazione di servizi e attrezzature prevalgono su quelle relative agli insediamenti;
- in caso di dubbio tra grafie parzialmente sovrapposte si avrà riguardo ai dati del Quadro Conoscitivo per dirimere eventuali dubbi di carattere interpretativo.

Parte II Tutela dell'ambiente e uso delle risorse

Titolo IV Sistema ambientale

Art. 14 Contenimento e contrasto degli effetti del mutamento climatico

La norma richiama la necessità di considerare i fenomeni climatici come fattore che incide sul territorio provinciale determinando esigenze di adattamento in coerenza con gli indirizzi internazionali e sovraordinati. Indica la necessità di applicare il principio di precauzione nella valutazione delle alternative e criteri di mitigazione e compensazione degli impatti.

Art. 15 Rischio idraulico

Il PTCP assume le indicazioni analitiche del Piano Provinciale delle Emergenze (DLgs n. 112/98 e LR 11/01) della Provincia di Venezia (qui di seguito PPE) approvato con delibera del Consiglio Provinciale 2008/000041 del 07.06.2008, indicando che tutto il territorio provinciale è strutturalmente assoggettato a fenomeni che possono determinare rischi idraulici e definendo le aree a pericolosità idraulica (relativamente ai comprensori di bonifica e secondo quanto indicato dai PPAI e ai PAI), che vengono indicate alla Tavola 2 sulla base delle indicazioni degli Allegati 19 e 21 del PPE. Sulla base del PPE vengono anche definiti gli obiettivi perseguiti dal PTCP in materia di rischio idraulico.

La norma prevede la promozione di studi e dell'elaborazione di modelli proiettivi e valutativi e stabilisce direttive per la formazione di PAT e PATI. Dette disposizioni, in ragione della rilevanza del tema trattato per la sicurezza delle persone e del territorio, prevedono la elaborazione di un apposito documento costitutivo del PAT/PATI, denominato Piano delle Acque, che organicamente tratta tutti gli aspetti relativi al tema dell'assetto idraulico del territorio per la definizione degli obiettivi di piano e per la successiva attuazione; fino alla redazione del Piano delle Acque, qualsiasi intervento che possa recare trasformazioni del territorio tali da modificare il regime idraulico esistente dovrà essere compatibile con le "Linee Guida" riportate in Appendice alle NTA. Per la predisposizione del Piano delle Acque la Provincia assicura la propria collaborazione ai Comuni mettendo loro a disposizione tutte le conoscenze e i dati acquisiti in materia.

Le direttive richiedono inoltre di assumere nel PAT/PATI le disposizioni della pianificazione di settore sovraordinata integrandole nel PRC.

L'articolo contiene inoltre, stante la natura dell'argomento trattato, specifiche disposizioni di immediata applicazione che resteranno in vigore fino al recepimento nella pianificazione comunale mediante adeguamento al PTCP.

Art. 16 Rischio da mareggiate e difesa della costa

Il PTCP riconosce la rilevanza strategica della difesa del territorio dall'ingressione del mare e dalla erosione degli arenili e indica conseguenti obiettivi di salvaguardia.

La Provincia riconosce inoltre la complessità dei fenomeni e l'esigenza di approfondire la conoscenza per una più efficace tutela.

La norma stabilisce che i PAT/PATI individuino gli allineamenti di dune e paleodune naturali e artificiali e con riferimento all'Allegato 23 al PPE, assumano disposizioni per la difesa delle aree a maggior vulnerabilità all'ingressione delle mareggiate.

L'articolo contiene inoltre, stante la natura dell'argomento trattato, specifiche disposizioni di immediata applicazione che resteranno in vigore fino al recepimento nella pianificazione comunale mediante adeguamento al PTCP.

Nel medesimo articolo sono considerate le aree costiere di particolare fragilità (riportate in Tavola 2) che, in relazione alla specifica morfologia e alla relativa quota altimetrica rispetto al medio mare, sono maggiormente esposte a processi di compromissione della qualità e della funzionalità produttiva. Per dette aree viene promosso e favorito il riallagamento e la costituzione di specchi d'acqua dolce come casse di espansione di corsi d'acqua.

Nelle aree litorali (Cavallino, S. Erasmo, Ca' Corniani, Bibione) viene promossa l'elaborazione di appositi studi di approfondimento dei fenomeni idrogeologici locali.

I PAT/PATI dovranno definire appositi indicatori per verificare la prevista riduzione dell'erosione costiera e della fragilità delle aree a seguito attuazione delle misure di Piano, compreso il permanere della convenienza a sostenere socialmente i complessivi costi di manutenzione della bonifica idraulica e, in riferimento alle indicazioni del PTCP, dovranno individuare le aree ritenute idonee ad essere riallagate o utilizzate come casse di espansione dei corsi d'acqua.

L'articolo contiene inoltre, stante la natura dell'argomento trattato, specifiche disposizioni di immediata applicazione relativamente ai miglioramenti fondiari che comportino l'abbassamento del piano campagna con asporto di sabbia, argilla e torba e gli abbassamenti permanenti del piano campagna nelle porzioni di territorio poste a quota inferiore a + 2,00 m s.l.m..

Art. 17 Rischio di incidente rilevante

Il PTCP indica l'obiettivo della tutela del territorio in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante e stabilisce disposizioni per la formazione dei PAT/PATI. Dette disposizioni sono riferite al Piano delle Emergenze Esterno e sono finalizzate a conseguire, attraverso la pianificazione di area vasta e intercomunale, ulteriori livelli di sicurezza e coordinamento della pianificazione rispetto ai requisiti minimi di cui al DM 9 maggio 2001.

La norma evidenzia la possibilità per i Comuni di prevedere misure di prevenzione e riduzione del rischio e di mitigazione e compensazione anche mediante l'eventuale applicazione della perequazione urbanistica e del credito edilizio permettendo ai proprietari di aree, soggette a detto vincolo, di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree. Sono previste specifiche direttive per i PAT/PATI, per facilitare la delocalizzazione di impianti e stabilimenti, e altre disposizioni di supporto per l'applicazione delle normative nazionali e per la valutazione di compatibilità.

L'articolo contiene inoltre, stante la natura dell'argomento trattato, specifiche disposizioni di immediata applicazione che resteranno in vigore fino al recepimento nella pianificazione comunale mediante adeguamento al PTCP.

Art. 18. Rischio sismico

Il PTCP riconosce l'esigenza di un moderno e quantitativo approccio alla pericolosità sismica del proprio territorio provinciale indicando tra gli obiettivi la valutazione della pericolosità sismica di base sul territorio, relazionandola alla peculiarità geolitologica provinciale e agli edifici strategici di interesse pubblico, nonché la necessità di stabilire il livello di rischio e pianificarne la gestione. La Provincia promuove la definizione di linee guida per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, sulla base delle conoscenze acquisite e delle nuove classificazioni sismiche a livello comunale, incentiva la raccolta di dati, riconoscendo dunque l'esigenza della creazione e della diffusione di un moderno approccio culturale alla sismicità, colmando un lacunoso aspetto dello studio del territorio, essenziale per la sua razionale gestione.

I Comuni, nell'ambito dei PAT, dovranno effettuare lo studio sismologico del proprio territorio, definendo le aree omogenee dal punto di vista sismico, predisporre la pianificazione dell'emergenza e realizzare le classificazioni sismiche del suolo per le aree interessate dagli edifici strategici.

Art. 19 Sistema delle aree di interesse ambientale

Il PTCP riconosce la rilevanza e la fragilità della struttura ambientale del territorio provinciale, caratterizzato dalla presenza di numerose aree di interesse naturalistico. Il PTCP fa proprie le disposizioni della pianificazione sovraordinata e nel darvi applicazione definisce obiettivi generali da perseguire in riferimento a dette aree. Si prevede che la Provincia, di concerto con i Comuni e gli altri enti interessati promuova azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e la valorizzazione per attività ricreative, turistiche e rurali e la creazione di percorsi ed itinerari naturalistici e storico culturali per il tempo libero.

Art. 20 Parchi e Riserve regionali, Ambiti naturalistici di livello regionale e sistema naturalistico dell'Adige

Il PTCP recepisce i perimetri e i contenuti naturalistico-ambientali dei Parchi Regionali e degli Ambiti naturalistici di livello regionale indicati nel PTRC e coordina l'integrazione delle relative direttive e prescrizioni contenute nei PAT/PATI.

In riferimento a detti Parchi e Ambiti, il PTCP promuove la realizzazione di un sistema a rete per incrementare le funzioni ecologiche di ciascuna area e la loro connessione alle reti ecologiche del territorio provinciale, nonché la formazione, anche attraverso un apposito progetto strategico, di una rete di itinerari di interesse naturalistico per la valorizzazione di detti Parchi, e Ambiti, degli elementi di interesse storico e culturale e di promozione della fruizione turistica sostenibile. In attuazione dell'ultimo comma dell'art. 33 del PTRC, il PTCP definisce le modalità di tutela e valorizzazione del sistema naturalistico dell'Adige individuato nel vigente PTRC.

I PAT/PATI dovranno individuare gli elementi naturalistici e ambientali e definire idonee tutele per la conservazione, il recupero e la riqualificazione. Inoltre dovranno indicare le attività ricreative e turistiche insediabili, le modalità di accesso e di mobilità, le attrezzature per la navigazione fluviale, i tracciati più idonei per la realizzazione degli itinerari ciclabili con priorità per quelli di livello sovracomunale e in particolare per la così detta "pista del sole".

Art. 21 Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale

In attuazione dell'art. 33 del PTRC, il PTCP definisce le modalità di tutela e valorizzazione delle aree di interesse regionale e competenza provinciale: Medio Corso del Piave, Ambito fluviale del Reghena e Lemene e Laguna del Morto.

Per ciascuna area la norma indica obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni per dare attuazione al PTRC in forma coordinata con gli altri obiettivi del PTCP.

Art. 22 Rete Natura 2000

Il PTCP fa propri gli obiettivi di salvaguardia naturalistica derivanti dalle Direttive UE e recepisce i vincoli riguardanti i siti (SIC o ZPS) interessati da habitat naturali e da specie floristiche e faunistiche di interesse comunitario e le relative tutele, che costituiscono parti integranti e strutturali delle reti ecologiche di area vasta e provinciale

La norma, oltre a definire indirizzi e direttive per la formazione dei PAT/PATI, prevede specifiche disposizioni di immediata applicazione che resteranno in vigore fino al recepimento nella pianificazione comunale mediante adeguamento al PTCP.

Art. 23 Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali

Il PTCP assume gli obiettivi di tutela e salvaguardia di cui all' art. 35 delle NTA del PTRC per le aree della Laguna di Caorle, Valle Altanea, e Valli e Pineta di Bibione, Foce dell'Adige e Bosco di Lison (riportate nella Tavola 3).

La norma, oltre a definire indirizzi e direttive per la formazione dei PAT/PATI, prevede specifiche prescrizioni di immediata applicazione che resteranno in vigore fino al recepimento nella pianificazione comunale mediante adeguamento al PTCP, prevedendo che, fatte salve vigenti disposizioni di maggior tutela, nei siti di cui al presente articolo, ed entro una fascia di 500 metri dal perimetro degli stessi, non potranno essere adottate varianti ai vigenti strumenti urbanistici se non previa verifica dei possibili impatti significativi sull'ambiente, ovvero a seguito del positivo esperimento delle relative procedure VIA, VAS o VinCA (con eccezione per le varianti per la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico assoggettate a VIA e quelle relative ad opere urgenti e indifferibili in quanto finalizzate alla sicurezza del territorio o alla protezione dell'ambiente).

Art. 24 Altre aree di interesse ambientale

Il PTCP individua biotopi, geositi, e dune spianate che non siano interessate da urbanizzazioni o previsioni di urbanizzazione (riportate nella Tavola 2 e 3) ed altri elementi di interesse ambientale che costituiscono componenti naturali da tutelare per il loro intrinseco valore e da considerare in relazione alle complessive esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio e allo scopo di favorire l'integrazione delle aree ambientali attraverso la rete ecologica.

Per dette componenti naturali, in ragione della loro limitata estensione areale e della loro fragilità ambientale, la norma prevede indirizzi e direttive per la formazione dei PAT/PATI e prescrizioni fino all'adeguamento al PTCP.

Art. 25 Fasce di tutela dei corsi d'acqua e bacini idrici e "segni ordinatori"

Il PTCP assume gli obiettivi di conservazione e salvaguardia dei corsi d'acqua e dei bacini idrici, anche minori riconoscendo che tali elementi rivestono rilevanza strutturale per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale; riconosce inoltre che, per le loro caratteristiche naturali e geomorfologiche, i principali corsi d'acqua (Adige, Brenta, Piave, Livenza e Tagliamento), insieme al sistema delle Lagune (Laguna di Venezia, Laguna del Morto, Laguna di Bibione e Caorle), assumono il valore di "segni ordinatori", (riportati nella Tavola 3), elementi e sistemi complessi che devono essere considerati anche nella loro funzione di integrazione tra i sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale.

La norma prevede indirizzi e direttive per la formazione dei PAT/PATI e prescrizioni fino all'adeguamento al PTCP fatte salve eventuali disposizioni normative di maggior tutela.

Art. 26 Zone umide

Il PTCP riconosce gli aspetti morfologici, idrologici, idraulici e floro-faunistici caratteristici delle zone umide presenti all'interno del territorio provinciale e li disciplina ai sensi dell'art. 21 NTA del PTRC, mirando alla conservazione dell'ecosistema rappresentato dall'insieme delle biocenosi, dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale. Il PTCP riconosce inoltre la Valle Averte (riportata nella Tavola 3), in Comune di Campagnalupia come zona umida individuata ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con D.P.R. 448/1976, e fa propri gli obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che la caratterizzano.

Art. 27 Aree umide di origine antropica

Il PTCP riconosce la rilevanza per l'assetto ambientale e idrogeologico del territorio provinciale delle aree umide di origine antropica formatesi in esito ad attività ora concluse e dismesse di sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo e persegue l'obiettivo di conservazione e salvaguardia dell'area umida nella sua consistenza geomorfologia e dei suoi caratteri ambientali.

Art. 28 Reti ecologiche

La norma è corredata dal riferimento alla tavola 3.

Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della conservazione della biodiversità presente nel territorio provinciale, individuando, quale azione strategica di livello sovracomunale per lo sviluppo degli ecosistemi, il progetto delle Reti ecologiche, in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV). Nel PTCP vengono inoltre indicati obiettivi specifici inerenti lo schema di Reti ecologiche, tra cui la salvaguardia, l'integrazione e l'ampliamento del patrimonio ambientale e naturalistico, l'incentivazione all'utilizzo degli spazi poco insediati della rete ecologica per il consolidamento o il miglioramento delle connessioni fruibili.

Il PTCP, prevede la realizzazione di una rete ecologica di area vasta in coerenza col progetto della Rete Ecologica Regionale (REV) strutturata in aree nucleo, aree tampone, corridoi ecologici;

inoltre, anche alla luce del progetto di Rete ecologica approvato in linea tecnica con delibera della Giunta provinciale n. 300 del 26/10/2004, il PTCP identifica la struttura della rete ecologica di livello provinciale

strutturata in gangli secondari, corridoi ecologici provinciali, componenti integrative, barriere infrastrutturali, barriere naturali, varchi ambientali.

I Comuni, recepiscono e dettagliano lo schema di Rete ecologica di area vasta e lo schema di Rete ecologica provinciale, verificando e dettagliando, nei Piani Regolatori Comunali Aree tampone, Corridoi ecologici e gli altri elementi della Rete ecologica provinciale, recependo le Aree Nucleo e le relative direttive e prescrizioni; la norma indica inoltre i criteri cui si dovrà informare la disciplina attuativa dei suddetti Piani comunali, nonché i risultati che dovranno essere ottenuti con modalità stabilite nei PAT/PATI.

L'articolo in oggetto definisce poi separatamente le Direttive per la Rete ecologica di area vasta e le Direttive per la Rete ecologica di livello provinciale.

Art. 29 Macchie boscate, elementi arboreo/arbustivi lineari, vegetazione arboreo/arbustivo perfluviale di rilevanza ecologica

Il PTCP individua, nella Tavola 3, le formazioni arbustive, le siepi e filari quali elementi rilevanti per l'assetto ambientale e, al fine della loro conservazione, definisce tra gli obiettivi l'individuazione di detti elementi negli strumenti di pianificazione comunale, delle situazioni di degrado ambientale che ne possano compromettere il mantenimento, nonché l'incremento delle aree interessate da detti elementi.

Art. 30 Gestione delle risorse idriche

Il PTCP indica i seguenti obiettivi:

individuare tutte le componenti idrografiche, geologiche e ambientali che, nel loro complesso, formano l'ambiente in cui la presenza dell'acqua è elemento costitutivo e strutturante;

monitorare le trasformazioni che interessano dette componenti al fine di accertare che le medesime perseguano anche la conservazione e la tutela delle risorse idriche.

La norma richiama espressamente e fa salvo per la Laguna di Venezia quanto disposto dalla specifica normativa vigente e dal "Piano per la Prevenzione dell'inquinamento ed il risanamento delle acque del bacino idrografico immediatamente sversante nella laguna di Venezia – Piano Direttore 2000", approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 24 del 1 marzo 2000 e successive integrazioni.

La norma prevede che i Comuni, di concerto con gli enti e le autorità competenti, in sede di redazione dei PAT/PATI verificano e dimostrano tramite strumenti previsivi l'assenza di incidenze negative per la gestione delle risorse idriche.

Le Amministrazioni comunali dovranno formulare inoltre normative urbanistiche atte a ridurre l'incidenza delle superfici urbane impermeabilizzate e ad eliminare progressivamente lo scarico delle acque meteoriche pulite nelle reti fognarie, favorendo viceversa la loro infiltrazione nel sottosuolo, conformandosi alle disposizioni del Piano di Tutela delle Acque.

Art. 31 Gestione dei rifiuti

Il PTCP, nel promuovere la gestione integrata dei residui e dei rifiuti si informa agli obiettivi indicati dalla normativa settoriale in materia di tutela dell'ambiente dall'eventuale inquinamento derivante da attività di gestione di rifiuti (di cui alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.) al fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi, nonché al fine di preservare le risorse naturali.

Quanto all'individuazione delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, e delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti il PTCP rinvia alla pianificazione provinciale di settore (Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani).

Art. 32 Attività estrattive

Il PTCP fa propri e persegue gli obiettivi contenuti nella proposta di Piano Regionale Attività di Cava della Regione Veneto, tra cui la salvaguardia ambientale, la prospettiva del recupero ambientale, la razionalizzazione delle attività estrattive e l'intensificazione delle attività di vigilanza.

Il Piano Provinciale per l'Attività di Cava e i programmi provinciali in materia di attività estrattiva specificano ed integrano (ai sensi della LR 44/1982) gli indirizzi del Piano Regionale per le Attività Estrattive; la Provincia inoltre promuove il recupero delle cave abbandonate e dismesse e collabora a tal fine con i Comuni coordinando gli interventi con gli obiettivi naturalistici prefissati dal PTCP e con quanto previsto nell'ambito delle reti ecologiche.

Art. 33 Produzione, distribuzione e risparmio energetico

La Provincia di Venezia attraverso il PTCP intende contribuire al perseguimento degli obiettivi di cui al Protocollo di Kyoto (ratificato con Legge 220/2002), per il contenimento delle emissioni di gas climalteranti anche nel settore energetico, promuovere il risparmio energetico e l'uso di fonti energetiche rinnovabili.

La Provincia, in sede di attuazione del PTCP, avvia la formazione dello specifico Piano provinciale di azione per l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili di energia (legge 10/1991).

La Provincia tra l'altro promuove e favorisce anche nei comuni con popolazione inferiore a cinquantamila abitanti, la formazione di uno specifico studio, in analogia con i contenuti del piano comunale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia di cui al comma 5, art. 5 della legge 10/1991.

Art. 34 Emissioni elettromagnetiche

Il PTCP, contribuisce all'obiettivo della protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici provenienti dagli elettrodotti, dagli impianti di radiocomunicazione e di telefonia prevedendo a tal fine indirizzi direttive e linee guida.

Art. 35 Contenimento degli inquinamenti

Il PTCP persegue l'obiettivo di tutelare l'ambiente e di limitare l'esposizione dei cittadini agli inquinamenti: **dell'aria, acustico e luminoso.**

Titolo V Territorio rurale

Art. 36 Sviluppo attività rurali e miglioramento dei loro effetti ambientali

Il PTCP indica l'obiettivo del riequilibrio delle aree rurali nelle relazioni con il sistema insediativo e infrastrutturale riducendo la frammentazione e la compromissione della qualità ambientale del territorio rurale. Per il mantenimento dell'integrità delle aree agricole di pregio e la protezione delle aree agricole marginali, il piano indica tra gli obiettivi la valorizzazione del patrimonio agroforestale e dell'agricoltura specializzata e tipica, la produzione ecologicamente compatibile di biomasse per la produzione energetica,) la valorizzazione dello sviluppo dell'attività agricola e dell'azienda agricola, ed infine la riqualificazione dello spazio urbano rurale e la conservazione dell'integrità degli ambiti agricoli di pregio.

Art. 37 Riqualificazione ed assetto del territorio rurale

Il PTCP costituisce il quadro di riferimento unitario per le politiche insediative, infrastrutturali e d'uso volte a garantire lo sviluppo di attività agricole sostenibili e per la programmazione degli interventi nel territorio rurale. La norma in particolare individua il territorio rurale come quello non intensamente urbanizzato e infrastrutturato, con un significativo grado di naturalità e nel quale le attività e gli usi connessi alla produzione agricola partecipano allo sviluppo sostenibile dell'economia locale e svolgono un'importante funzione di tutela e manutenzione delle risorse ambientali.

Il PTCP riconosce la rilevanza strategica del mantenimento e della riqualificazione del territorio rurale e prevede che lo stesso sia assoggettato a specifiche disposizioni di tutela, riqualificazione e promozione definendo opportuni indirizzi e direttive per la pianificazione comunale.

Art. 38 Tutela del patrimonio agroforestale e agricoltura specializzata

Ai fini della valorizzazione delle attività agricole ed agroalimentari, nel rispetto delle vocazioni agronomiche, della presenza di imprese agricole e agroalimentari dinamiche, per i diversi contesti del territorio provinciale, il PTCP indica tra gli obiettivi (riportati alla Tavola 3 - Sistema Ambientale) la salvaguardia delle suddette imprese, la limitazione del frazionamento del territorio rurale, l'integrazione dell'economica agricola con altre attività e funzioni compatibili e integrabili, l'eliminazione dei fattori di degrado ambientale, nonché la razionalizzazione dell'accessibilità della popolazione rurale ai servizi di pubblico interesse.

Art. 39 Aree urbano rurali

Il PTCP, indica in Tavola 4 le aree che, in ragione di una preliminare valutazione dell'integrità del territorio rurale o per la loro prossimità ad insediamenti e infrastrutture, costituiscono aree tampone, transizione e interconnessione tra le aree urbanizzate e le aree rurali.

L'indirizzo strategico del PTCP per gli spazi urbano rurali è quello di favorire la riqualificazione delle aree di bordo urbano realizzando contestualmente sia un ridisegno unitario della componente insediativa che una valorizzazione della parte rurale, anche in appoggio alla struttura portante della rete ecologica; dette aree, denominate urbano rurali, sono individuate per raccordare in un disegno unitario preordinato gli spazi edificati e relazionali con la componente rurale e ambientale.

Le aree urbano rurali possono svolgere un ruolo rilevante per la salvaguardia del territorio aperto e per la riqualificazione delle aree urbane, e devono essere oggetto di specifiche previsioni pianificatorie finalizzate a salvaguardare gli elementi di pregio ambientale e rurale ancora presenti, connettere dette aree con la rete ecologica provinciale, riqualificare il sistema idraulico, eliminare o ridurre i fattori di degrado e detrattori della qualità ambientale e insediativa, favorire la interpenetrazione tra dette aree e quelle urbane integrare funzioni rurali e urbane di servizio, promuovere la riorganizzazione e la riqualificazione del tessuto esistente, prevedere idonei spazi funzionali all'accessibilità dei centri.

La norma indica poi indirizzi e direttive per la redazione dei PAT/PATI.

Art. 40 Fruizione ricreativa, sportiva e turistica del territorio rurale

Il PTCP, allo scopo di favorire la fruizione ricreativa, sportiva e turistica del territorio rurale, indica in modo particolare per le aree indicate in Tav. 4 tra gli obiettivi la conservazione e il recupero dei manufatti edilizi tradizionali non più funzionali alla conduzione dell'azienda agricola, l'eliminazione o ristrutturazione degli impianti desueti e non più funzionali come annessi agricoli, la realizzazione di itinerari fruitivi e agrituristici, e l'incremento delle strutture di servizio per la fruizione del territorio rurale.

Art. 41 Ambiti ad alta vocazione produttiva agro-territoriali di pregio

Il PTCP attraverso norme di indirizzo e direttive per la Pianificazione comunale prevede la valorizzazione degli Ambiti agro-territoriali di pregio, della Produzione zootecnica e avicola, floro-vivaistica, orticola, ortofrutticola, nonché sostegno e incentivazione dei prodotti tipici, tradizionali e/o a marchio DOC, DOP, IGP, IGT; inoltre in attuazione della LR 17/00 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto" e in coerenza con le politiche di sviluppo rurale, promuove la realizzazione delle strade del vino per la valorizzazione dei territori ad alta vocazione vinicola.

Titolo VI Patrimonio culturale

Art. 42 Centri storici

Il PTCP, in attuazione del PTRC e degli articoli 22 e 40 della LR 11/2004 e alla luce dell'individuazione e perimetrazione indicata, in attuazione della previgente LR 31.5.1980, n. 80, negli Atlanti provinciali pubblicati a cura della Regione Veneto, al fine di valorizzare e tutelare i centri storici li perimetra e li classifica come centri di notevole importanza, di grande interesse, di medio interesse.

Il PTCP detta direttive ai comuni e prevede inoltre (prescrizione) che fino all'adeguamento al PTCP nei centri storici classificati di notevole importanza (fatte salve diverse specifiche disposizioni contenute nelle NTA) non sono ammesse, ad eccezione di quelle già previste dal vigente strumento urbanistico mediante l'espressa individuazione del singolo edificio, trasformazioni e cambi di utilizzo per attività turistiche di edifici o complessi di edifici di qualsiasi tipologia e dimensione.

Art. 43 Beni culturali e aree di rilevanza archeologica

Con riferimento ai beni culturali e alle aree di rilevanza archeologica il PTCP fa propri gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei beni culturali, architettonici e archeologici, etnoantropologici nonché di tutela delle identità storico-culturali dei luoghi, e disciplina le forme di valorizzazione e riqualificazione del territorio in funzione del livello di integrità e rilevanza di detti beni. Il PTCP in particolare prevede l'obiettivo di salvaguardia integrata di detti beni nel sistema territoriale e nel contesto in cui ricadono.

Art. 44 Centuriazione romana

Il PTCP, al fine di contribuire alla tutela, salvaguardia e valorizzazione della centuriazione romana, individua nella Tav. 1 l'area indicata dal vigente PTRC come agro centuriato, perseguendo la conservazione dell'assetto idrografico e fondiario e dei filari alberati, la limitazione delle modificazioni delle infrastrutture stradali a quelle necessarie per finalità funzionali e di sicurezza, il contenimento e l'orientamento dei processi insediativi, e l'eliminazione dei fattori di degrado ambientale.

Art. 45 Itinerari storico- culturali, ambientali e turistici

Il PTCP individua il sistema degli itinerari di interesse storico-culturali, ambientali e turistici che attraversano ambiti sottoposti a tutela paesaggistica e che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore e definisce indicando tra gli obiettivi la valorizzazione e conservazione dei tracciati, il mantenimento, lungo i percorsi, dei luoghi panoramici e la valorizzazione delle componenti ambientali, turistiche e storico-culturali collocate lungo tali percorsi, nonché il decongestionamento del traffico veicolare a motore. Tali itinerari sono riportati in tavola V e distinti in itinerari primari (ambientali, perilagunare, storico-culturali, retrocostiero) e secondari.

Parte III Assetto Insediativo e sistema infrastrutturale

Titolo VII Assetto insediativo urbano

Art. 46 Disposizioni generali

In tema di assetto insediativo urbano il PTCP, individua quali obiettivi generali recupero, riuso, rifunzionalizzazione di aree già edificate;rimarginatura di bordi urbani e rimodellamento degli insediamenti, tutela e valorizzazione degli spazi aperti dal punto di vista agricolo-produttivo,paesaggistico ambientale, turistico-fruitivo.

Art. 47 Razionalizzazione degli sviluppi insediativi

Il PTCP assume le finalità della LR 11/2004 (ordinato e qualificato assetto degli insediamenti e del territorio rurale).

Mediante direttive la norma prevede che i PAT/PATI, definiscano le esigenze di incremento del patrimonio edilizio valutando il fabbisogno edilizio pregresso, per le diverse tipologie e destinazioni d'uso, con riferimento alle reali situazioni di sovraffollamento, coabitazioni e condizioni abitative igieniche e, in riferimento al fabbisogno di abitazioni, agli effetti sul mercato della dimensione dell'offerta, agli utilizzi a fini turistici e agli altri fattori potenzialmente incidenti sull'effettiva fruizione del diritto alla casa.

Il fabbisogno edilizio insorgente sarà inoltre stimato in relazione agli abitanti stabili e temporanei e con valutazioni e indicazioni che tengono conto di ulteriori fattori indicati dalla norma.

Art. 48 Sistema insediativo reticolare

Il PTCP, in base alla visione dell'area metropolitana di Venezia, per qualificare il sistema insediativo, e ridurre l'impronta ecologica e sviluppare un sistema economico innovativo e competitivo definisce accanto agli obiettivi:

generali (rafforzare le polarità principali, gli aspetti policentrici e reticolari dell'area metropolitana; riorganizzare il sistema dei trasporti locali con particolare riferimento al sistema di mobilità e altre modalità ad esso integrabili; limitare la dispersione) obiettivi specifici per i territori della fasciacostiera, l'area della Laguna di Venezia, l'area metropolitana centrale.

Art. 49 Fattori di centralità e servizi di livello sovralocale

Il PTCP, con particolare riferimento ai servizi pubblici (sanitari, scolastici, sportivi, amministrativi) e alle attrezzature commerciali e per il tempo libero, individua i poli di servizi ed i relativi fattori di centralità (poli di rango sovraprovinciale, provinciale, sovracomunale) definendo l'esigenza di confermare o rinforzare detti poli nelle diverse aree individuate. La norma dispone inoltre che le previsioni per dotare il territorio di centri di servizi o attrezzature di livello sovralocale in località diverse da quelle considerate richiedono il coordinamento pianificazione con la Provincia e i Comuni interessati. Ove dette previsioni costituiscano variante o modificazione al PTCP le stesse saranno approvate in conformità alle vigenti normative.

Le direttive ai PAT/PATI mirano al rinforzamento o alla conferma dei poli mediante le previsioni differenziate.

Titolo VIII Assetto insediativo economico produttivo

Art. 50 Insediamenti per attività economico produttive

Il PTCP allo scopo di favorire la concentrazione degli insediamenti in Poli a Aree di rilievo sovracomunale dotate di adeguati servizi e infrastrutture e con localizzazioni ottimali rispetto ai principali nodi delle reti infrastrutturali e dei sistemi di trasporto pubblico (SFMR, TPL, TRAM) individua, come afferenti al sistema del Corridoio 5, i "Poli di rilievo metropolitano regionale" (Porto Marghera, Marcon – Dese – Tessera), i "Poli di rilievo sovracomunale" (Porta Ovest, la Città del Lemene, il Polo Adriatico, la Città del Piave) e le "Aree da

riqualificare”:

La norma prevede che mediante le intese di coordinamento (di cui all'articolo 9, supra) i Comuni, fatte salve le verifiche di sostenibilità ambientale, possano prevedere la perequazione e il riequilibrio delle previsioni insediative e la revisione del dimensionamento degli incrementi ammessi anche facendo riferimento a territori ricadenti in comuni diversi.

Dette intese con riferimento alle previsioni di sviluppo e infrastrutturazione relative ai Poli di rilievo metropolitano regionale (che interessano infrastrutture portuali e aeroportuali di rilevanza e competenza regionale e statale) dovranno necessariamente essere definite in sede di concertazione per il raggiungimento delle necessarie intese con i Comuni interessati, la Regione, le competenti Amministrazioni Statali e le altre Autorità interessate.

Nei Poli di rilievo sovracomunale l'Intesa per il coordinamento potrà essere utilizzata, in alternativa alla redazione di un PATI, per disciplinare previsioni territoriali e urbanistiche finalizzate a modificarne l'assetto infrastrutturale e dimensionale. La norma prevede differenti soglie di incrementi insediativi che i PAT/PATI in sede di adeguamento al PTCP potranno prevedere, per le “Aree da riqualificare” o per le altre aree per insediamenti economici produttivi già esistenti (e non indicate al comma 2).

Le previsioni di intervento nei “Poli di rilievo sovracomunale” e nelle “Aree da riqualificare” andranno coordinate con la Provincia previo studio condotto a livello intercomunale concernente la disponibilità di aree a ciò destinate anche con riferimento ai territori dei comuni limitrofi. Con caratteri prescrittivi la norma prevede inoltre che fino all'adeguamento al PTCP, non siano ammesse variazioni urbanistiche che destinano all'ampliamento di attività economico produttive nuove superfici superiori al 40% della superficie coperta esistente.fermo restando quanto previsto dalle normative vigenti in materia di attività produttive in zona impropriaSempre ammesse invece le variazioni al PRC che rispettano le specificazioni definite nei PAT/PATI in adeguamento ai contenuti del comma 8 del presente articolo ed essi (purché ne rispettino criteri e limiti) non costituiscono variazione del PTCP.

I termini dell'adeguamento dei piani comunali sono determinati in 12 mesi dall'entrata in vigore del PTCP e possono essere prorogati di ulteriori 12 mesi una sola volta mediante intesa di coordinamento con la Provincia e con gli altri Comuni interessati

Titolo IX Sistema turistico

Art. 51 Il sistema turistico

Riconoscendo al sistema turistico un ruolo centrale per la società e l'economia della Provincia, nel titolo IX vengono identificati e coordinati gli elementi trasversalmente presenti nelle diverse parti del PTCP (principalmente negli indirizzi e nelle direttive relative al sistema insediativo e, in particolare, nel territorio rurale), i cui obiettivi verranno assunti e sviluppati peraltro nel redigendo "Piano Strategico per il Turismo". La strategia di sviluppo turistico affronta i temi della definizione e valorizzazione dell'immagine, dell'offerta turistica per la visitazione in percorsi integrati, la gestione dei flussi, la carta turistica come strumento di valorizzazione complessiva del territorio, il sistema dell'informazione (uffici di Informazioni Accoglienza Turistica) e l'innalzamento della qualità in particolare relativamente a ricettività, risorse umane, accoglienza e informazione.

Art. 52 Attività, insediamenti e infrastrutture turistiche

Il PTCP per gli insediamenti e le infrastrutture destinate prevalentemente alle attività e all'offerta turistica indirizza le azioni mirando al rafforzamento degli effetti di rete del sistema di fruizione turistica, ad articolare il ventaglio dell'offerta di ricettività, a riorganizzare l'offerta di risorse e di attrezzature, (anche con la previsione di Villaggi del benessere) ed infine alla promozione dell'accessibilità ai siti e la circolazione sul territorio attraverso forme di trasporto alternative al veicolo privato.

Le previsioni dei PAT/PATI, potranno essere definite anche mediante intese per il coordinamento allo scopo di coordinare e integrare le previsioni di scala locale con quelle provinciali, favorire la ristrutturazione del sistema di accessibilità delle località litoranee, , integrare, anche con procedure di perequazione e compensazione, parti di territorio già attrezzate per il turismo con altre destinate alla messa in sicurezza del territorio o alla valorizzazione e al potenziamento del patrimonio ambientale e culturale, integrare servizi turistici anche innovativi (parchi a tema, bacini per la nautica da diporto, sistemazione dei canali interni) con misure di adattamento ai mutamenti climatici (quali ad esempio riallagamenti di aree bonificate e sottoutilizzate, formazione di fasce di rispetto del litorale e delle lagune) ed infine contenere al massimo gli insediamenti destinati a nuova ricettività turistica.

Art. 53 Insediamenti litoranei

Per le aree litoranee, comprese tra l'arenile e la Litoranea Veneta, e in quelle adiacenti, in riferimento ai peculiari contesti, caratteristici e qualificanti del territorio provinciale, il PTCP indica come obiettivi la riqualificazione dell'urbanizzazione, il potenziamento della naturalità, la ricostruzione delle dune litoranee e la limitazione dell'edificazione, il rafforzamento delle opere di difesa degli insediamenti, il potenziamento dell'armatura urbana (servizi pubblici e di interesse pubblico, infrastrutture e impianti e reti tecnologici), la riduzione nelle aree morfologicamente più fragili degli insediamenti di maggiore rilevanza funzionale, nonché il consolidamento e la ristrutturazione delle opere marittime costiere funzionali alla sicurezza della navigazione.

Art. 54 Attrezzature e servizi per la nautica da diporto

La norma si occupa degli interventi e delle attrezzature destinati a dotare il territorio di servizi per la nautica da diporto adeguati sia alla domanda turistica, sia agli standard di sicurezza nella navigazione, sia alla esigenza di contenere la pressione del turismo sulla qualità ambientale territoriale complessiva. A tal fine il PTCP identifica i poli cui devono fare riferimento i progetti o programmi di adeguamento e riassetto del sistema di servizi per la nautica da diporto individuando come poli di rango provinciale quelli costituiti dall'insieme delle attrezzature e degli impianti presenti e previsti a Caorle, Chioggia, Jesolo - Cavallinoe a Venezia. Al di fuori di detti poli sono ammessi solo alcuni interventi (indicati alla tavola 4 - ...) e specificabili a cura della pianificazione comunale.

La Provincia promuove l'elaborazione di un Progetto Strategico della nautica mediante intesa di coordinamento con la Regione, gli enti competenti ed i Comuni interessati territorialmente; tramite il suddetto Progetto strategico, Il PTCP indica degli Ambiti soggetti a valutazione di sostenibilità.

Le previsioni dei PAT/PATI relative ai poli per la nautica sono oggetto di preliminari intese tra la Provincia, il Comune e gli altri Enti interessati, analogamente le previsioni di riassetto delle strutture per la nautica esterne ai poli saranno definite alternativamente attraverso la formazione di PATI o di intese di coordinamento ad hoc tra la Provincia e i comuni interessati (di cui al richiamato articolo 9), La norma prevede inoltre che gli interventi negli ambiti di riqualificazione dovranno essere coordinati con apposito

progetto unitario dell'intorno e degli accessi, e che la previsione di nuove strutture dovrà rispondere ai criteri di compatibilità e coerenza determinati dal Progetto strategico.

Le direttive prevedono inoltre criteri per definire attraverso i PAT/PATI il fabbisogno di ormeggi e le soglie di dimensionamento massimo per la dotazione di attrezzature per la ricettività di tipo alberghiero, residence (RTA), hotel club e simili.

A livello prescrittivo fino all'adeguamento al PTCP gli strumenti urbanistici non potranno essere variati per incrementare l'attuale ricettività di imbarcazioni o per prevedere nuovi o ulteriori posti letto in strutture ricettive connesse a strutture per la nautica esistenti o previste; inoltre sino alla definizione del Progetto strategico per la nautica gli strumenti urbanistici potranno essere variati per prevedere nuove strutture per la nautica unicamente con intese di coordinamento ai sensi dell'art. 9 delle NTA, con la necessaria partecipazione della Regione Veneto.

Titolo X Sistema della mobilità e infrastrutture

Art. 55 Il sistema della mobilità

Il PTCP individua quattro sistemi, fra loro integrati: il sistema delle connessioni d'area vasta, il sistema dei principali corridoi viari e ferroviari d'interesse provinciale e interprovinciale, il sistema della viabilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale (di supporto alle attività e ai trasporti locali), il sistema dell'accessibilità e della mobilità locale.

La norma prevede disposizioni di rinvio al "piano strategico per la mobilità provinciale e metropolitana" da redigersi a cura della Provincia di concerto con la Regione, con le altre Province, con i Comuni e con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, nonché alle Linee guida per un corretto assetto dei servizi e delle infrastrutture per la mobilità riportate in appendice alle NTA.

Art. 56 Infrastrutture viarie

Il PTCP indica come obiettivi generali in termini viabilistici la necessità di garantire livelli crescenti di sicurezza della circolazione, di ridurre i tempi di percorrenza aumentando l'accessibilità alle varie aree, di assicurare il corretto inserimento ambientale delle nuove opere viarie, attraverso il coordinamento dei PAT/PATI. In generale la strategia perseguita è quella di ridare alla viabilità un rango di "efficiente rete viaria extraurbana" in grado di collegare le reti primarie con quelle a scala locale.

Art. 57 Corsi d'acqua, canali navigabili e foci fluviali

Il PTCP stabilisce gli obiettivi di eliminazione delle situazioni di degrado e delle fonti di inquinamento lungo corsi d'acqua, canali navigabili, foci fluviali e relative sponde.

Quale indirizzo generale la Provincia si propone, di concerto con i Comuni e gli altri enti preposti, lo sviluppo e l'ampliamento, anche ai fini turistico-ricettivi, dell'attuale rete navigabile dei corsi d'acqua nel territorio provinciale, in conformità con il Progetto strategico della nautica, compatibilmente con la tutela degli equilibri idrogeologici, la gestione dei rischi idraulici, il consolidamento del ruolo ecologico dei corsi d'acqua e delle loro fasce di pertinenza.

Art. 58 Infrastrutture e attrezzature nelle lagune sulle gronde lagunari

La norma individua opportune direttive per la pianificazione comunale allo scopo di razionalizzare le attrezzature per la nautica legate alla fruizione ricreativa, sportiva e turistica del territorio, e per determinare un adeguato livello di qualità ambientale e di sicurezza.

Vengono previste inoltre disposizioni transitorie per le aree protette in base alle quali, fino all'adeguamento, non potranno essere attuati interventi (all'interno delle stesse che comunque incidano significativamente su dette aree), fatta eccezione per gli interventi: di pubblico interesse, già previsti dai vigenti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunale (limitatamente all'ampliamento di strutture esistenti, fino al limite massimo del 30% della capacità ricettiva di ciascuna struttura); di recupero di aree, specchi d'acqua, banchine e moli esistenti, e quelle relative a progetti di riqualificazione territoriale di interesse provinciale che prevedano anche interventi di riallagamento.

Parte IV Progetti integrati per temi o parti del territorio

Titolo XI Progetti Strategici

Art. 59 Progetti per temi e per parti del territorio

Il PTCP, riconosce la necessità di prevedere la definizione di determinate opere, interventi, programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio provinciale, mediante Progetti Strategici (di cui all'articolo 26 della LR 11/2004), da perseguire mediante intese e accordi tra gli Enti competenti per la pianificazione e la programmazione, generale e settoriale, e con gli altri soggetti interessati.

Il PTCP indica alcune proposte di progetto strategico: Progetto Strategico Infrastrutture Metropolitane Integrate, Progetto Strategico Sistema Costiero, Progetto Strategico della Nautica, Progetto strategico degli Itinerari Culturali, Progetto Strategico Reti Ecologiche, Progetto Strategico della Laguna di Caorle e Bibione – Foce del Tagliamento

Parte V Disposizioni finali

Art. 60 Revisione periodica del Piano

L'articolo 60 prevede una norma, di carattere programmatico, volta a garantire un coordinamento tra la vocazione strategica delle previsioni pluriennali contenute nel piano territoriale e la funzione di indirizzo politico amministrativo in capo ai competenti organi. In particolare si prevede che all'inizio di ciascun mandato elettivo, sia predisposta con riferimento allo stato di attuazione del PTCP ed alle problematiche territoriali emerse, una relazione illustrativa che costituisce l'elaborato preliminare per attivare, ove necessario, l'iter di variante per la revisione del PTCP.

Si prevede inoltre che detta relazione illustrativa sarà aggiornata annualmente in occasione dell'approvazione del consuntivo di Bilancio.

Art. 61. Misure di salvaguardia e disciplina transitoria

L'articolo di norma prevede che dalla data di adozione del PTCP si applicano nei confronti dei procedimenti edilizi le misure di salvaguardia previste dall'articolo 29 della LR 11/2004 e s.m.i., con riferimento ai contenuti del PTCP contraddistinti come *Prescrizioni*; inoltre, fermo restando quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, delle norme stesse, nelle more dell'approvazione del PTCP gli strumenti urbanistici, e le relative varianti, adottati prima dell'adozione del PTCP non necessitano di adeguamento al PTCP medesimo.

Art 62 Prescrizione di carattere generale

La norma dispone che in generale dall'approvazione del PTCP, sono vietati gli interventi in contrasto con specifiche previsioni del piano aventi carattere prescrittivo in base alle presenti NTA.



Relazione Tecnica a corredo del Quadro Conoscitivo

Indice degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo del PTCP della Provincia di Venezia**- Quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 della LR 11/04****- Tavole significative**

Tavola A : Microrilievo, scala 1:100.000

Tavola B : Sistema ambientale - Aree inondabili relative ai tratti terminali dei fiumi principali, scala 1:100.000

Tavola C : Sistema ambientale - Rischio idraulico per esondazione, scala 1:100.000

Tavola D : Sistema ambientale - Rischio di mareggiate, scala 1:100.000

Tavola E : Sistema ambientale - Aree naturali protette e Aree natura 2000, scala 1:100.000

Tavola F : Sistema ambientale - Rete ecologica, scala 1:100.000

Tavola G : Sistema del territorio rurale - Capacità d'uso agricolo dei suoli, scala 1:100.000

Tavola H : Sistema del territorio rurale - Carta della salinità dei suoli, scala 1:100.000

Tavola I : Sistema insediativo storico - Beni culturali e del paesaggio, scala 1:100.000

Tavola L : Sistema insediativo storico - Carta delle unità di paesaggio antico geo-archeologico, scala 1:100.000

Tavola M : Sistema insediativo contemporaneo - Sintesi della pianificazione comunale, scala 1:100.000

Tavola N : Sistema insediativo contemporaneo - Evoluzione del territorio urbanizzato, scala 1:100.000

Tavola O : Sistema insediativo contemporaneo - Infrastrutture esistenti, scala 1:100.000

0. Funzione e contenuto del quadro conoscitivo

La definizione del Quadro Conoscitivo (QC) del territorio costituisce il primo momento del processo di pianificazione. Il comma 1 degli art. 13, 22 e 24 della legge regionale 23 aprile 2004 n. 11 "Norme per il governo del territorio"(BUR n. 45/2004) richiede, infatti, che a fondamento dell'attività di pianificazione (rispettivamente comunale, provinciale e regionale) sia posta l'acquisizione dei dati e delle informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo.

In ragione di tale previsione il PTCP, contiene l'elaborazione del quadro conoscitivo, relativo al territorio provinciale, che ai sensi dell'art. 10 della LR 11/04 costituisce il sistema integrato delle informazioni e dei dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dal Piano stesso.

Al fine di costituire un sistema di dati ed informazioni compatibili e coerenti, i dati del quadro conoscitivo provinciale sono stati acquisiti secondo le indicazioni contenute nell'atto di indirizzo di cui all'art. 50, comma 1, lett. a) e lett. f), anche assumendo i dati la cui fonte sono le strutture regionali preposte al coordinamento ed all'integrazione delle informazioni *alcuni dei quali, alla luce di evidenti necessità di modifiche e/o integrazioni sono stati nuovamente rielaborati.*

L'attivazione del coordinamento tra Province e Regione nel processo di costituzione della banca dati condivisa, è espressione dei principi contenuti nella LR agli articoli 2, comma 2 lett. b), agli art. 8,9,10,11 e all'art. 22.

Il PTCP è inoltre sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS) degli effetti derivanti dalla attuazione dello stesso ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001, "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", e anche a tale scopo il QC costituisce elemento rilevante. Essendo la finalità prioritaria della valutazione la verifica della rispondenza del programma con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, e verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente, al QC deve essere riferita la procedura valutativa e di monitoraggio.

Il QC del PTCP si configura, dunque, come una ricostruzione "organica", capace di cogliere, in modo sintetico e unitario, le interazioni tra i vari sistemi e fattori che connotano il territorio in linea con una nuova ottica non più solamente di pianificazione territoriale ed urbanistica, ma di governo del territorio, raccordo e sintesi delle varie politiche settoriali (ambiente, difesa del suolo, trasporti, commercio, ecc.).

Il QC si configura anche come strumento di validazione dell'omogenea elaborazione dei piani, reclamata in nome dei principi di sussidiarietà e cooperazione interistituzionale negli Atti di Indirizzo art. 50 lettera e), nonché come elemento di "legittimazione" tecnica delle scelte dello strumento urbanistico in rapporto al sistema di pianificazione.

Ne deriva uno scenario progettuale in cui il piano provinciale, nella sua concezione più evoluta di processo per il governo delle trasformazioni del territorio, predispone strategie ed obiettivi condivisibili garantendo in primo luogo la trasparenza e la forma costitutiva partecipata della base dati di riferimento.

Alla luce di delle tematiche qui sopra velocemente introdotte, il quadro conoscitivo provinciale si configura come il prodotto di un'aggregazione, ovvero una sintesi di dati ed informazioni messe a disposizione da tutti i soggetti che interagiscono col territorio provinciale.

Alla formazione e gestione del quadro conoscitivo provinciale partecipano, con un approccio di tipo orizzontale e collaborativo, soggetti pubblici e privati che svolgono funzioni di raccolta, elaborazione e aggiornamento di dati conoscitivi e di informazioni relativi al territorio e all'ambiente, tra cui i le Amministrazioni comunali.

Come già accennato il Quadro Conoscitivo è formato sin dall'avvio della fase di elaborazione del piano: questa stretta aderenza del piano allo strumento conoscitivo del territorio si collega all'esigenza di motivazione delle scelte e allo svolgimento delle valutazioni di sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani. Inoltre, le analisi e valutazioni contenute nel Quadro Conoscitivo saranno integrate, approfondite e aggiornate in ragione dell'eventuale sviluppo o modifica del piano, nel corso della sua gestione.

Il presente documento, anche in ragione del carattere innovativo del QC, intende sottolineare l'articolazione dello stesso e le modalità seguite per la sua formazione.

1. la normativa regionale

- LR 23.04.2004 n. 11 – approvazione “*Norme per il governo del territorio*”
- DGR n. 3178 del 8.10.2004 - approvazione dei i primi otto atti di indirizzo relativi all'articolo 50 - comma 1 - della LR 11/04 ed in particolare:
 - Lettera a –Specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati e per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni
 - Lettera e - Criteri per una omogenea elaborazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP)
 - Lettera f - Contenuti essenziali del Quadro conoscitivo, della relazione illustrativa, delle norme tecniche del piano di assetto del territorio e del piano degli interventi
 - Lettera g - Le specifiche tecniche per la rappresentazione dei piani, comprensive delle tavole di progetto
- DGR n. 2562 del 13.09.2005 - istituzione dell' l'Ufficio per il coordinamento delle Province nella predisposizione dei nuovi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), con il compito di garantire criteri omogenei di elaborazione degli strumenti provinciali (art. 50 della L.R. 11/2004). Ai lavori dell'Ufficio per il Coordinamento delle Province partecipano responsabili della Regione e delle Province.
- DGR n. 3958 del 12.12.2006 – definizione delle procedure di verifica e i parametri per la validazione del quadro conoscitivo di cui al 2° comma dell'articolo 11 della LR 11/04
- DGR n. 397 del 26.02.2008 – approvazione Atti di Indirizzo ai sensi dell'art.50 della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*” (DGR n. 3178 del 8.10.2004). Integrazione e modifica parziale

2. le risorse informative

La formazione del QC degli strumenti di pianificazione (DGR n. 3178 del 8.10.2004) si esplicita nelle forme e nei contenuti, secondo le caratteristiche di ogni singolo ambito e livello territoriale esaminato, proponendo una lettura del territorio e delle sue componenti attraverso l'analisi delle seguenti dodici matrici:

1. ARIA
2. CLIMA
3. ACQUA
4. SUOLO E SOTTOSUOLO
5. FLORA E FAUNA
6. BIODIVERSITÀ
7. PAESAGGIO
8. PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO
9. SALUTE UMANA
10. POPOLAZIONE
11. BENI MATERIALI
12. PIANIFICAZIONE E VINCOLI

Tali matrici vengono analizzate attraverso l'esame dei tematismi che la compongono i quali sono strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

La struttura del dato contiene il “*metadato*”: con il quale vengono documentate le informazioni relative alla fonte, al tipo di rilievo del dato, la datazione e l'attributo grafico ovvero informazioni risultano necessarie al fine di pervenire ad una valutazione sulla completezza ed attendibilità del

dato in rapporto al tipo di strumento urbanistico e alle caratteristiche intrinseche del territorio analizzato.

La nuova configurazione del QC del PTCP (DGR n. 397 del 26.02.2008) coinvolge la Provincia nella formazione di circa 45 risorse informative che raggruppabili in tre gruppi:

- 1) fonte Provincia e obbligatorie per PTCP
- 2) fonte Provincia e NON obbligatorie per PTCP
- 3) fonte NON Provincia e obbligatorie per PTCP

“Fonte Provincia” significa che l’Ente si fa carico di raccogliere, elaborare ed aggiornare un elemento conoscitivo per cui non vi è necessariamente una diretta competenza.

La Provincia è obbligata a predisporre la risorsa informativa secondo le specifiche tecniche definite laddove il campo PTCP è campito con una crocetta.

La matrice “Matrice 06 - Biodiversità” viene codificata ma i temi in essa contenuti riguardano il progetto di PTCP.

La “Matrice 07- Paesaggio” è temporaneamente sospesa, in attesa di una ridefinizione che è auspicabile si sviluppi nella tempistica del PTCP.

Il conteggio delle risorse informative in alcuni casi non è indicativo, soprattutto se rapportato alle specificità della nostra Provincia. Ad esempio, alla risorsa informativa c0405010 “Volumi di acqua da scarichi civili ed industriali in acque superficiali/suolo” di fonte Provincia e obbligatoria per il PTCP corrispondono due indicatori, “volumi di acqua da scarichi civili in acque superficiali” e “volumi di acqua da scarichi industriali in acque superficiali”, ambedue di fonte Provincia e aventi come fonte dell’indicatore Provincia. Nelle peculiarità della Provincia di Venezia che vede la competenza in materia per la laguna ed il mare in capo al Magistrato alle Acque (quindi fonte dell’indicatore Magistrato alle Acque), i volumi, o meglio, le portate di scarichi civili in acque superficiali sono di competenza dei Comuni, solo quelle industriali delle Province.

Ma il QC del PTCP comprende anche tutte le informazioni i dati necessari alla comprensione delle tematiche svolte dal PTCP non elencate nella (DGR n. 397 del 26.02.2008),ma desunte dal lavoro svolto con la collaborazione dei diversi Settori provinciali, ciascuno per propria competenza e direttamente collegati alle peculiarità del territorio provinciale.

Segue il catalogo completo degli elementi conoscitivi ritenuti necessari alla comprensione delle tematiche svolte dal PTCP.

NomeFile	Matrice	Tema	Risorsa informativa/Classe	Tipologia Informativa	Fonte	PTCP
c0405010_VoiAcquaScarichiSuperf	Acqua	Inquinamento delle risorse idriche	Volumi di acqua da scarichi civili e industriali in acque superficiali/suolo	I	Provincia	X
c0501021_LitologiaPro	Suolo e Sottosuolo	Litologia	Litologia a scala Provinciale	F	Provincia	X
c0502022_LimitiBacino	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Limiti di bacino idrografico e spartiacque locali	F	Provincia	X
c0502032_CorsiAcqua	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Corsi d'acqua	F	Provincia	X
c0502041_BacLaminazione	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Bacini di laminazione	F	Provincia	X
c0502051_BaciniArtificiali	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Bacini artificiali	F	Provincia	X
c0502063_Sorgenti	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Sorgenti captate per uso idropotabile	F	Provincia	X
c0502073_Idrovore	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Idrovore	F	Provincia	X
c0502081_DeflussoDifficoltoso	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	aree a deflusso difficoltoso	F	Provincia	X
c0502091_InondazioniPeriodiche	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	inondazioni periodiche	F	Provincia	X
c0502101_Risorgive	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Aree interessate da risorgive	F	Provincia	X
c0502111_Bonificaidraulica	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	bonifica idraulica	F	Provincia	X
c0502141_AreeCarsiche	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Aree interessate da circuito carsico sotterraneo	F	Provincia	X
c0502151_AreeFlussiGeotermici	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Aree con presenza di flussi geotermici	F	Provincia	X
c0502163_Pozzi	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Pozzi	F	Provincia	X
c0503021_UnitaGeomorfologiche	Suolo e Sottosuolo	Geomorfologia	Unità Geomorfologiche	F	Provincia	X
c0503041_ElemGeomorfologicaA	Suolo e Sottosuolo	Geomorfologia	Elementi geomorfologici (aree)	F	Provincia	X
c0503042_ElemGeomorfologicaL	Suolo e Sottosuolo	Geomorfologia	Elementi geomorfologici (linee)	F	Provincia	X
c0503043_ElemGeomorfologicaP	Suolo e Sottosuolo	Geomorfologia	Elementi geomorfologici (punti)	F	Provincia	X
c0503051_ConiValanga	Suolo e Sottosuolo	Geomorfologia	Coni da valanga	F	Provincia	X

	Geomorfologica	Elementi di vestizione	F	Provincia	X
c0503062_ElemVestizione					
c0507010_CaricoFanghiDepurazione	Suoli	Carico unitario di fanghi da depurazione	I	Provincia	X
c0509020_NumSitiBonificati	Siti contaminati	Numero dei siti bonificati	I	Provincia	X
c0601011_SistemiEcorelazionali	Sistemi ecorelazionali	Sistemi ecorelazionali	F	Provincia	X
c0802023_ManPregioArchitettonico	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	Complessi ed edifici di pregio architettonico	F	Provincia	X
c0803023_ManArcheologiaIndust	Patrimonio archeologico	Manufatti di archeologia industriale	F	Provincia	X
c1013100_FlussiTraffico	Mobilità	Flussi di traffico stradali	D	Provincia	X
c1101041_ParchiRiserveProv	Tutele	parchi e riserve di interesse provinciale	F	Provincia	X
c1102041_Ghiacciai	Vincoli	ghiacciai	F	Provincia	X
c1104011_ZTPTCP	Pianificazione urbanistica vigente	Mosaico della pianificazione urbanistica generale vigente	F	Provincia	X
c0502122_Isofreatiche	Idrogeologia	Isofreatiche	F	Provincia	
c0502133_DirezDeflusso	Idrogeologia	Direzione di deflusso	F	Provincia	
c0503032_Faglie	Geomorfologica	Faglie	F	Provincia	
c0504011_PermabiilitaLitotipi	Permeabilità	Permeabilità dei litotipi	F	Provincia	
c0601040_ReteEcologica	Sistemi ecorelazionali	Progetto Rete Ecologica della Provincia approvato in linea tecnica con DGP n. 300 del 26/10/2004	D	Provincia	
c0602010_IndPressioneAntropica	Pressione antropica	Indice di pressione antropica	I	Provincia	
c0603010_IndStorieVilla	Biodiversità	Indice di biodiversità Storie-Villa	I	Provincia	
c1101051_ParchiRiserveLoc	Tutele	parchi e riserve di interesse locale	F	Provincia	
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia	
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia	
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia	

	Pianificazione e vincoli	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione e vincoli	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione e vincoli	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione e vincoli	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia
c1103030_PianiSettoreProv	Pianificazione e vincoli	Pianificazione territoriale vigente	Piani di settore Provinciali		Provincia
c0103066_MicrorilievoProvVE	Informazioni Territoriali di Base	Allimetria	Microrilievo della provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c0107047_GrafoStradeProvinciale	Informazioni Territoriali di Base	Rete viaria	Rete viaria provinciale	F	Provincia di Venezia
c0107055_CatastoStrade	Informazioni Territoriali di Base	Rete viaria	Catasto delle strade provinciali	D	Provincia di Venezia
c0109015_InfrastruttureLagunari	Informazioni Territoriali di Base	Infrastrutture lagunari		D	Provincia di Venezia
c0110015_RipreseAeree07	Informazioni Territoriali di Base	Riprese aeree		D	Provincia di Venezia
c0501048_Sondaggi	Suolo e Sottosuolo	Litologia	Sondaggi geognostici	F	Provincia di Venezia
c0501058_IndaginiPedologiche	Suolo e Sottosuolo	Litologia	Ubicazione profili suolo	F	Provincia di Venezia
c0502066_RisorsaIdropotabile	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Aree risorsa idropotabile	F	Provincia di Venezia
c0502178_ManufattiIdraulici	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Localizzazione e tipologia dei manufatti idraulici	F	Provincia di Venezia
c0502186_CorsiAcquaPrinc	Suolo e Sottosuolo	Idrogeologia	Corsi d'acqua principali della Provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c0505015_Geositi	Suolo e Sottosuolo	Geositi	Localizzazione puntuale ed areale dei geositi della Provincia di Venezia	D	Provincia di Venezia
c0507046_ClassiCapacitaUsosuoli	Suolo e Sottosuolo	Suoli	Classi di capacità d'uso dei suoli	F	Provincia di Venezia
c0507106_SalinitaSuolo	Suolo e Sottosuolo	Suoli	Salinità dei suoli	F	Provincia di Venezia
c0509035_LocSitiInquinati	Suolo e Sottosuolo	Siti contaminati	Localizzazione dei Siti inquinati	D	Provincia di Venezia
c0510016_SubsidenzaVel	Suolo e Sottosuolo	Subsidenza	Velocità abbassamento suolo	F	Provincia di Venezia
c0510026_SubsidenzaRil	Suolo e Sottosuolo	Subsidenza	Rilevanza subsidenza rispetto morfologia	F	Provincia di Venezia

c0601038_AtlanTeFaunistico04	Biodiversità		Sistemi ecorelazionali	Censimento e localizzazione degli uccelli in provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c0603026_AreeIntNat	Biodiversità		Biodiversità	Localizzazione ambiti di interesse naturalistico	F	Provincia di Venezia
c0603047_SiepiFilari	Biodiversità		Biodiversità		F	Provincia di Venezia
c0603057_StradeAlberate	Biodiversità		Biodiversità		F	Provincia di Venezia
c0801016_CentriStorici	Patrimonio Architettonico	e	Centri storici	Centri storici PRG Vigente	F	Provincia di Venezia
c0801026_CentriStoriciAl	Patrimonio Architettonico	e	Centri storici	Centri storici - Atlante	F	Provincia di Venezia
c0802016_VilleVenete	Patrimonio Architettonico	e	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	Ville Venete	F	Provincia di Venezia
c0802038_GrandiAlberi	Patrimonio Architettonico	e	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	Localizzazione grandi alberi della provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c0802045_MuseiBiblioteche	Patrimonio Architettonico	e	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	Localizzazione di musei e biblioteche in provincia di Venezia	D	Provincia di Venezia
c0802058_PercorsiCulturali	Patrimonio Architettonico	e	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso	Percorsi archeologici, etnografici e storico-artistici in provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c0802067_CorsiAcquaAlberati	Patrimonio Architettonico	e	Patrimonio insediativo storico e tradizionale sparso		F	Provincia di Venezia
c0804045_OpereStoriche	Patrimonio Architettonico	e	Analisi (cartografia, foto etc.)	Cartografia storica (Argine, Deviazione, Diga, Murazzo)	D	Provincia di Venezia
c0804055_EvoluzioneInsediato	Patrimonio Architettonico	e	Analisi (cartografia, foto etc.)	Evoluzione storica patrimonio insediativo	F	Provincia di Venezia
c10007105_PalestreProvinciali	Economia e Società		Istruzione	Palestre di competenza provinciale	A	Provincia di Venezia
c1013127_ReteTPL	Economia e Società		Mobilità	corse/anno per tratta di rete TPL	F	Provincia di Venezia

c1017075_AreeProduttive	Economia e Società	Industria	Censimento aree produttive in provincia di Venezia	D	Provincia di Venezia
c1018035_Strutture	Economia e Società	Turismo	Strutture	I	Provincia di Venezia
c1018045_PermanenzaMedia	Economia e Società	Turismo	Permanenza media	I	Provincia di Venezia
c1018065_IndUtilizzazione	Economia e Società	Turismo	Indice di utilizzazione	I	Provincia di Venezia
c1018075_Agriturismo	Economia e Società	Turismo	Elenco agriturismo provincia di Venezia	D	Provincia di Venezia
c1018085_StruttureNautica	Economia e Società	Turismo		D	Provincia di Venezia
c1022016_AllevamentoVongole	Economia e Società	Pesca	Localizzazione aree in concessione alla Società GRAL	F	Provincia di Venezia
c1102026_AreeInteressePubblico	Pianificazione e vincoli	Vincoli	aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39)	F	Provincia di Venezia
c1102028_AreeInteressePubblicoP	Pianificazione e vincoli	Vincoli	aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) (punti)	F	Provincia di Venezia
c1102076_VincoloForestale	Pianificazione e vincoli	Vincoli	boschi e foreste	F	Provincia di Venezia
c1102086_ZoneUmide	Pianificazione e vincoli	Vincoli	zone umide	F	Provincia di Venezia
c1102116_ImmobiliASAA	Pianificazione e vincoli	Vincoli	immobili di interesse artistico, storico, archeologico (aree)	F	Provincia di Venezia
c1102118_ImmobiliASAP	Pianificazione e vincoli	Vincoli	Immobili di interesse artistico, storico, archeologico (punti)	F	Provincia di Venezia
c1102127_CorsiAcqua431		Vincoli	corsi d'acqua pubblici ai sensi della L.431/1985	D	Provincia di Venezia
c1104107_Percorsi	Pianificazione e vincoli	Pianificazione urbanistica vigente	Percorsi pedonali e piste ciclabili della Provincia di Venezia	F	Provincia di Venezia
c1104116_CentriAbitati	Pianificazione e vincoli	Pianificazione urbanistica vigente	Individuazione dei centri abitati	F	Provincia di Venezia
c0102055_OrtofotoIT2000NR2006	Informazioni Territoriali di Base	Ortofoto	Ortofoto digitali colori programma "it2000" agg. 2006 Compagnia Generale Riprese aeree 2006	D	Provincia di Venezia

c0110025_SceneInfrarossoIT2000NR2006	Informazioni Territoriali di Base	Riprese aeree	Scene infrarosso programma "i2000" agg. 2006 Compagnia Generale Riprese aeree 2006	D	Provincia di Venezia
--------------------------------------	-----------------------------------	---------------	---	---	-------------------------

3. strumenti e metodologie di elaborazione

La formazione del QC del PTCP si configura come il coordinamento di diversi momenti progettuali aventi lo scopo di raccogliere, archiviare, elaborare, comunicare le informazioni. Tra questi tra i quali il più impegnativo è risultato il processo di acquisizione dell'informazione.

E' evidente l'importanza di una base informativa integrabile, accessibile a tutti e di qualità come quella prospettata negli Atti di Indirizzo per la quale occorrono però grossi investimenti, strutture qualificate, utilizzo di procedure rigorose di costruzione ed aggiornamento, ponendo la massima attenzione alla qualità.

La notevole quantità di dati ha determinato la scelta di indagare e documentare il patrimonio informativo dell'Ente. Tali dati e informazioni sono stati strutturati in base alle indicazioni regionali al fine di meglio comprendere le indicazioni regionali e mettere in evidenza le principali questioni nonché calare le indicazioni regionali nella specificità del territorio veneziano.

Le esigenze informative del piano sono state in gran parte soddisfatte dall'esperienza accumulata dalla Provincia in molti anni di attenzione al territorio, non sottovalutando il fatto che la Provincia di Venezia aveva già adottato il Piano Territoriale Provinciale nel 1999, strumento adottato ma mai approvato, comunque depositario di una sintesi di conoscenze settoriali finalizzate alla programmazione del territorio.

L'avvio del processo di raccordo esterno tra i vari soggetti pubblici e non coinvolti, la questione è stato affrontato nella consapevolezza che la costruzione di un tale sistema, già in corso in altre realtà italiane, avrebbe richiesto l'attuazione di una politica basata di piccoli e concreti passi operativi, che comunque avrebbe necessitato di lunghi tempi di realizzazione; si è scelto innanzitutto di fare il punto sulla situazione esistente.

In attesa dell'istituzione dell'osservatorio della pianificazione territoriale ed urbanistica presso la giunta regionale (art.8), la Provincia di Venezia ha interrogato i soggetti pubblici e privati che gli Atti di Indirizzo alla lettera f – Quadro Conoscitivo individuano come fonti di dati conoscitivi ed informazioni relativi al territorio e all'ambiente nella certezza di poter attingere da un patrimonio informativo molto ricco. La richiesta di dati ed informazioni avviata ha fatto emergere un quadro ricco di esperienze che hanno fatto emergere l'esigenza di un coordinamento, di un progetto di sistemi aperti e cooperativi, della partecipazione di Regione, Province e Comuni, nonché degli altri soggetti pubblici e privati interessati.

Per questo motivo si è proceduto a costituire alla creazione una rete di soggetti disponibili a collaborare curando con particolare attenzione le relazioni coi Comuni della Provincia. La logica dell'offerta di un servizio di qualità ha imposto di seguire un percorso progettuale che ha previsto una serie di azioni preliminari finalizzate al coinvolgimento degli attori rilevanti sul territorio.

E' opportuno sottolineare come l'attuazione delle nuove norme regionali, per quanto ancora in corso di definizione, necessiti di processi di coordinamento in parte già in corso nel contesto territoriale in cui operiamo. Un notevolissimo sforzo, anche culturale, è necessario per adattare alle nuove metodologie i processi di acquisizione e di gestione delle conoscenze necessarie per descrivere e rappresentare il territorio provinciale. Non v'è dubbio che le nuove metodologie proposte permettano una agilità ed una capacità di analisi unite a risposte in *real time*, che le metodologie tradizionali non permettono, se non in tempi decisamente più lunghi.

Le difficoltà iniziali nel reperimento e/o nella acquisizione dei dati territoriali digitali, nella "informatizzazione" degli stessi che producono una sorta di sfiducia nella effettiva utilità dei nuovi sistemi di gestione dell'informazione ha reso evidente che la strada da percorrere per raggiungere pienamente gli obiettivi indicati dalla Regione richiede significativi investimenti organizzativi e professionali.

8. ruolo del SIG

La denominazione "Sistema Informativo Geografico" (SIG) va intesa come "Sistema Informativo Territoriale" (SIT) ovvero nella sua accezione più ampia come *"un insieme organizzato di procedure, risorse umane, risorse materiali utilizzate per la raccolta, l'archiviazione, l'elaborazione, la comunicazione di informazioni che hanno un riferimento nello spazio (si posizionano nello spazio secondo un sistema di riferimento)"*.

Con la pubblicazione nel 2004 della nuova legge urbanistica del Veneto (LR 11/04) si è avuta una spinta considerevole alla formazione e all'utilizzo dei sistemi informativi territoriali. La norma infatti introduce (art. 2) il concetto di "sistema informativo" inserendo fra gli strumenti per perseguire le proprie finalità tra cui *"b) l'adozione e l'utilizzo di un sistema informativo territoriale unificato e accessibile, al fine di disporre di elementi conoscitivi raffrontabili"*.

La contestualità prevista dalla LR 11/04 per il rinnovo degli strumenti di pianificazione e la strutturazione del SIG della Provincia di Venezia riveste un particolare significato.

La Provincia ha riconosciuto fin da subito l'assoluta novità che la figura pianificatoria del quadro conoscitivo (QC) avrebbe rispetto all'intero processo di governo del territorio; non si tratta di produrre analisi destinate a rimanere rappresentate su carta, ma un vero e proprio apparato di conoscenze dinamico da condividere, perché esso stesso diventi elemento di legittimazione delle scelte nel quadro della pianificazione.

Il SIG viene - infatti - a costituirsi come bacino informativo fondamentale per la costruzione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, nel momento in cui raccoglie e mette in relazione con facilità e precisione tutti gli elementi del Quadro Conoscitivo, ed offre un costante appoggio per la consultazione in tempo reale dei diversi dati sul territorio, ai fini di un continuo aggiornamento dei progetti. Inoltre, la sua costituzione e manutenzione funge da luogo di verifica delle attività tecniche provinciali e per una proficua opera di correzione o arricchimento attraverso procedure di confronto.

In tal senso, il SIG costituisce un'interfaccia dinamica permanente tra l'evolversi dei quadri conoscitivi e degli strumenti progettuali, ed è uno strumento essenziale per permettere che la pianificazione si configuri come attività "continua, costante e sistematica" che interrelaziona di continuo analisi, valutazioni, formulazione di scelte, loro attuazione, verifica e monitoraggio degli esiti diretti e degli effetti collaterali ad esse conseguenti.

Tra le molteplici opportunità che il SIG offre, vi è - in particolare - quella di facilitare le operazioni di continuo monitoraggio delle condizioni dell'ambiente naturale e antropico e della situazione delle reti infrastrutturali.

La Provincia va riservando impegno e cura crescente per coordinarsi con altri enti nell'acquisizione e visualizzazione di nuove conoscenze, e per garantire il continuo aggiornamento dei dati e la costante verifica di leggibilità del SIG., al fine di ottimizzarne la resa, il livello di affidabilità e la comunicatività nei confronti dei cittadini, degli altri enti e delle categorie economiche e sociali che operano sul territorio.

Questo impegno non ha solo natura economica, ma viene incentrandosi sul coordinamento, la valorizzazione delle capacità umane interne ed esterne che possono contribuire all'arricchimento del SIG, e soprattutto nell'attenzione ad adeguare alcune procedure amministrative per favorire l'ottimizzazione dei costi di aggiornamento, la loro equa distribuzione a carico dei diversi soggetti che contribuiscono alla trasformazione del territorio e la socializzazione delle nuove informazioni a beneficio di tutti gli abitanti ed i fruitori del territorio.

